Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 5 Novembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'annuale della Vittoria solennemente celebrato in tutta Italia

La Messa a Santa Maria degli Angeli

L'intervento del Duca di Pistoia e del Duce - L'omaggio al Milite Ignoto - Entusiastiche manifestazioni di reduci e di popolo

Roma, 4 notte.

La Vittoria che, a distanza di 13 anni, è sempre così viva e presente nell'animo del nostro popolo ha avuto in Roma la sua celebrazione più alta e solenne. Celebrazione contenuta nel rito austero di omaggio e di riconoscenza reso alla memoria dei caduti per la grandezza d'Italia, ma alla quale la cittadinanza ha dato tutto l'entusiasmo, partecipando ad adunate imponenti ed adornando finestre e balconi di migliaia di bandiere.

Il primo atto di omaggio ai caduti è stato quello di S. M. il Re, in rappresentanza del quale S. A. R. il Duca di Pistoia ha deposto stamane una corona presso la tomba del Milite Ignoto.

All'omaggio del Sovrano sono seguiti quelli del Senato rappresentato dal Presidente S. E. Federzoni e dal senatore Simonetta che erano accompagnati dal segretario generale prof. Alberti, della Camera rappresentata dal vice presidente on. Buttafochi, accompagnato dal segretario generale dottor Rossi, del Governatore e della Rappresentanza della provincia.

A Santa Maria degli Angeli

Nella basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme, a cura del Capo del Governo, è stata celebrata una messa solenne in suffragio degli eroici combattenti caduti per la grandezza della Patria, seguita dal canto del «Te Deum».

Sulla facciata della basilica era stata collocata una targa con la scritta «Per tutti coloro che caddero per la Patria — nel 13.o anniversario della Vittoria». Drappi di velluto cremisi con festoni di alloro pendevano dagli architravi delle porte di accesso. Nell'interno il tempio era adorno di crisantemi ed agli angoli della croce centrale si ergevano grandi palmizi.

Presso la tomba del Maresciallo Diaz, su quattro grandi candelabri dorati, ardevano numerosi ceri, e sulla tomba erano state deposte due corone di alloro e palme con nastri dai colori nazionali, omaggio una del Governo Fascista e l'altra delle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti. Di fronte alla tomba erano ammassati i labari delle Federazioni e delle sezioni provinciali delle Associazioni Nazionali Combattenti, Mutilati e famiglie dei Caduti.

Sotto l'abside «Cornu Evangelii» erano le poltrone riservate a S. A. R. il Duca di Pistoia, rappresentante del Sovrano, a S. E. il Capo del Governo, ai Presidenti del Senato e della Camera, ai membri del Governo.

A «Cornu Epistolae» erano le poltrone per le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia e per le autorità civili e militari. Uno squadrone di corazzieri prestava servizio d'onore. L'altare maggiore, anch'esso adorno di fiori, era illuminato da una doppia fila di lampadari.

La folla degli invitati è entrata nella basilica per l'ingresso di piazza delle Terme, dove erano schierate le truppe. La chiesa si è in breve gremita. Si notavano rappresentanze delle associazioni delle famiglie dei Caduti, dei Combattenti, dei Mutilati.

Dopo le 9 sono giunti alla basilica, all'ingresso di via Cernaia, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera e Segretario del Partito S. E. Giuriati, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato i quali indossavano l'uniforme con decorazioni, i vice-segretari del Partito on. Starace e Ili Bacci, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti, il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dott. Beer. Tutti si sono soffermati ad attendere il Capo del Governo.

Poco prima delle 9,30 è giunto S. E. Mussolini, che vestiva l'uniforme di Primo Ministro. Lo accompagnavano S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Appena sceso dall'automobile, S. E. il Capo del Governo è stato ossequiato dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato e dal Governatore di Roma, Principe Boncompagni. Intanto continuavano a giungere le altre autorità.

Alle 9,30 è giunto S. A. R. il Duca di Pistoia, il quale, ossequiato da S. E. Mussolini e dai membri del Governo, è entrato insieme con il Duce nella Basilica, seguito dal gruppo delle autorità.

L'Ordinario Militare, mons. Bartolomasi, ha celebrato la Messa, durante la quale è stata eseguita musica classica con accompagnamento di archi. Infine è stato intonato il *Te Deum*.

Terminata la cerimonia, il Duca di Pistoia e S. E. Mussolini, seguiti dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel e dai membri del Governo, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz, quindi S. A. R. il Duca di Pistoia ha lasciato il tempio ossequiato da S. E. il Capo del Governo.

L'omaggio al Milite Ignoto

Quando le carrozze reali si sono allontanate, S. E. Mussolini è salito in automobile con S. E. Giunta e, seguito dai membri del Governo, si è recato alla tomba del Milite Ignoto, di cui ricorre il decennale dell'inumazione all'Altare della Patria. Lungo via Nazionale, il Capo del Governo è stato fatto segno a continue, vibranti manifestazioni da parte della folla che gremiva i marciapiedi, le finestre e i balconi dei palazzi.

Mentre si svolgeva la Messa a Santa Maria degli Angeli, tutti gli sbocchi di piazza Venezia si sono gremiti di una folla numerosissima addensata dietro i cordoni di truppa in servizio d'onore; la piazza presentava un colpo d'occhio bellissimo; reparti di tutte le forze armate ne occupavano i quattro lati. Nel centro erano i Giovani Fascisti della Federazione dell'Urbe con i loro gagliardetti. Lungo la scalea del Vittoriano avevano preso posto numerosi ufficiali in alta uniforme; presso la tomba del Milite Ignoto, una rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra con la bandiera, e una rappresentanza della Croce Rossa. Ai piedi della scalea era una rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti con la bandiera. Lo spettacolo era superbo: il sole che splendeva in un cielo purissimo rendeva il quadro anche più suggestivo. Dall'alto del Pincio tuonava il cannone.

Poco dopo le 9,30 è stato dato l'attenti; mentre i reparti presentavano le armi, le bandiere delle forze armate sono andate a disporsi sull'alto del Vittoriano, presso la tomba del Milite Ignoto. Alle 10,20 è stato dato ancora l'attenti e l'ordine di presentare le armi; le musiche militari hanno intonato la Marcia Reale. Fra gli scroscianti applausi della folla sono giunte in piazza Venezia le automobili con i membri del Governo.

Dalla prima automobile è disceso S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Giunta. Seguivano, a brevissima distanza, S. E. Giuriati, Segretario del Partito, i Ministri e Sottosegretari di Stato, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel e le altre alte cariche dello Stato.

S. E. Mussolini si è soffermato brevemente ai piedi della scalea mentre la folla lo acclamava calorosamente; quindi, seguito dai membri del Governo, si è avviato verso la tomba del Milite Ignoto, ove, a nome del Governo Fascista, è stata deposta una grande corona d'alloro con nastro tricolore, mentre le musiche suonavano la canzone del Piave.

Quando S. E. Mussolini e i membri del Governo sono scesi per la scalea, le musiche hanno intonato la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre la folla tornava ad acclamare. La dimostrazione di popolo si è fatta più intensa e vibrante quando il Duce, ossequiato dalle autorità, è risalito in automobile ed ha lasciato piazza Venezia.

Un imponente corteo

Durante la celebrazione della messa a S. Maria degli Angeli, dietro i cordoni di truppa, in piazza dell'Esedra e nelle prossime vie delle Terme, piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione, si è andato ordinando il corteo di tutte le associazioni combattentistiche e di quelle d'arma, per recarsi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'ordinamento si è effettuato rapidamente, e, poco dopo l'uscita delle autorità dalla Basilica, l'immensa colonna ha iniziato la marcia lungo via Nazionale fra due fitte ali di popolo. Il corteo, cui partecipavano le sezioni romane delle varie organizzazioni e i rappresentanti delle loro rispettive Federazioni provinciali, era formato da parecchie migliaia di persone, molte delle quali, sopra la camicia nera, recavano le decorazioni di guerra, ed era aperto da 500 Giovani Fascisti, cui seguiva il gruppo delle medaglie d'oro, composto da Giulietti, Fiorenza, Scintu, Baruzzi, Carolei e Ruffo di Calabria.

Venivano quindi, con a capo il Commissario governativo on. Concolli, le Madri e le Vedove dei Caduti, raccolte intorno alle bandiere delle 94 Federazioni provinciali, le Associazioni Mutilati precedute dal Segretario generale Baccarini, dagli altri membri del Direttorio e dal Presidente della Associazione dei mutilati francesi, venuto a Roma per la circostanza, i rappresentanti del Nastro Azzurro, degli Arditi, dell'Associazione Garibaldini, i Combattenti con a capo gli on. Amilcare Rossi e Russo, e le Associazioni d'arma. Chiudeva il corteo un altro gruppo di 500 giovani Camicie Nere.

L'immensa selva di bandiere che ondeggiava su questa grandiosa moltitudine è stata salutata, dalla folla che si accalcava sui marciapiedi, da applausi e da acclamazioni. Dimostrazioni vibranti sono state rivolte al Grandi mutilati e invalidi di guerra, che hanno preso posto in otto torpedoni, e alle madri e vedove dei Caduti che portavano fieramente sul petto i segni del valore conquistato dai loro cari. La banda dei metropolitani, che era in mezzo al corteo, suonava, durante la marcia, la Canzone del Piave.

In Piazza Venezia, che era gremita di folla, si è aggiunto, alla testa del corteo, un drappello di vigili del fuoco recanti i gonfaloni di Roma, e mentre la musica continuava a suonare la Canzone del Piave, le colonne, dopo aver sfilato davanti al palazzo del Governo, sono passate lungo il Vittoriano salutando romanamente la tomba del Milite Ignoto. Presso l'Altare della Patria è stata deposta una corona offerta a nome di tutte le Associazioni combattentistiche.

La marcia è proseguita quindi verso il clivio capitolino e il Campidoglio. Le bandiere che aprivano il corteo, dopo essersi inchinate davanti all'Ara dei Caduti fascisti, sono andate ad addensarsi sulla scalea del palazzo senatorio e ai fianchi dell'ara, mentre la massa iniziava lo sfilamento al suono di «Giovinezza». Le colonne, inquadrate in perfetto ordine militare, hanno sfilato per oltre un'ora, sempre salutate e acclamate dalla folla che gremiva i portici del palazzo dei Conservatori e di quello dei Musei.

Nel frattempo, quattromila bimbi e bimbe delle scuole del Governatorato di Roma si erano adunati sulla scalea del Vittoriano. Anch'essi hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi, dinanzi ad una folla imponente e a numerose autorità, tra cui il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, hanno intonato in coro «Giovinezza». Le voci argentine si sono diffuse per tutta la vastità della piazza suscitando applausi e acclamazioni calorosissime. Dopo «Giovinezza», il coro ha intonato l'inno Sardo, la Canzone del Piave, l'inno del Balilla e l'inno a Roma, fra rinnovate dimostrazioni.

Nella solennità del rito che oggi i reduci della guerra hanno celebrato nella luce che si diffonde dalla tomba dell'Eroe senza nome, questo canto di fanciulli, elevato nel purissimo azzurro di Roma, è stato come il grido dell'anima delle nuove generazioni, come la promessa che esse sapranno perpetuare le glorie altissime della Patria.

Nel pomeriggio, all'Istituto Poligrafico dello Stato, ha avuto luogo la consegna del gagliardetto ai 400 Giovani Fascisti dell'Istituto e lo scoprimento della lapide che ricorda gli operai dell'Istituto stesso caduti per la Patria. Alla cerimonia era presente il Ministro delle Finanze, on. Mosconi. Quindi è stata scoperta la lapide che ricorda i Caduti in guerra. Mentre il manipolo della Milizia in servizio d'onore presentava le armi, l'on. Fedele ha chiamato i nomi dei gloriosi Caduti e la folla ha risposto con un poderoso grido: *Presente!* Le maestranze hanno poi sfilato dinanzi alla lapide salutando romanamente.

Il Sindacato ingegneri si è recato alla R. Scuola d'Ingegneria a deporre una corona sulla lapide che ricorda i 115 ingegneri gloriosamente caduti per la Patria.

Alle ore 17 ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra del rione Testaccio. Tutti i gruppi rionali della Federazione hanno inviato rappresentanze e gagliardetti. Il drappo che velava il monumento è stato tolto, e sullo stelo di travertino romano, ai piedi del quale sono incisi i nomi dei Caduti, sono state deposte numerose corone.

Per tutto il pomeriggio e tutta la serata, la città è stata animatissima. Nei vari quartieri, a cura dei locali Gruppi fascisti, sono stati organizzati cortei popolari i quali si sono recati a rendere omaggio ai monumenti e alle lapidi, che ricordano i nomi dei caduti in guerra. Tutti gli edifici pubblici e numerosissimi privati sono stati illuminati sfarzosamente sul far della sera; migliaia di lampadine illuminano e disegnano la sagoma dei palazzi capitolini. L'Altare della Patria è invece, come Palazzo Venezia, illuminato da miriadi di fiammelle che ne vestono di calda luce i contorni.

Il Re inaugura a Treviso
il monumento ai caduti

Treviso, 4 notte.

In questo giorno sacro alla Patria, la gente della Marca è venuta dalle pendici del Montello, dalle rive del Piave, dai paesi che hanno, quale monumento gigantesco ed eroico, il baluardo del Grappa, è venuta da Sernaglia, da Nervesa, da Fagarè, da Vittorio Veneto, da tutti gli altri novanta Comuni della provincia a Treviso per salutare il Re Soldato e per rendere onore ai Caduti.

Treviso ha meritato l'onore della visita: 1525 bombe cadute; 30 morti e 50 feriti tra la popolazione civile; 210 abitazioni distrutte; 1300 danneggiate; 670 soldati caduti, vale a dire oltre il dieci per cento della popolazione, e tre medaglie d'oro costituiscono il suo glorioso patrimonio. Questa città, sacra al cuore del Re, e che il Duce salutò baluardo estremo della Patria, ha celebrato l'apoteosi dei suoi Morti, con un orgoglio che soltanto la commozione ha superato.

L'arrivo del Sovrano

Quando il treno reale è giunto sotto la tettoia si è fatto un attimo di silenzio, durante il quale la folla, che attendeva fuori, è sembrata sparire; un lontano appello di campana ha rintoccato, lento. Poi, subito, sono squillate le note della fanfara e della «Marcia Reale». Il Sovrano è sceso, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale conte Asinari di Bernezzo, dall'Ammiraglio Miraglia, e dal Ministro della Real Casa conte Mattioli, ed è stato ricevuto da S. E. Pierazzi, Sottosegretario alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, da S. E. Bodrero, vice-presidente della Camera dei Deputati, dal senatore Bonin-Longare, in rappresentanza del Senato, e da tutte le autorità della provincia.

All'uscita dalla stazione, un'esplosione di applausi, di grida e di fanfare ha salutato il Sovrano, che si è recato subito, in automobile, alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia e della Borsa di Commercio.

Il palazzo è un vasto edificio, costruito in parte su un'antica caserma, e presenta, nell'interno, ambienti signorili, intonati nel gusto e nelle decorazioni, all'architettura moderna. Il Sovrano ha compiuto una rapida visita ai saloni e agli uffici, e, dopo essersi intrattenuto con i principali rappresentanti delle organizzazioni del commercio veneto, si è affacciato al balcone, chiamato dagli insistenti, entusiastici clamori della folla, che prorompeva nel vederlo, in un fragoroso saluto.

Ricomposto il corteo, il Re si è recato al nuovo piazzale della Vittoria, tratto dall'unione delle due antiche piazze Cavallerizza e Bressa, dove sorgono il monumento ai Caduti ed il Palazzo delle Poste. Trenta mila persone, tra le quali quindicimila combattenti, 3 mila mutilati, duemila bambini delle Scuole, fascisti e cittadini attendevano il Sovrano; e, non appena l'automobile reale è apparsa all'ingresso della piazza, l'applauso è scoppiato e si è propagato rapido, impressionante, raggiungendo l'intensità di un'ovazione. Il Re ha preso posto nella tribuna reale, di fronte al monumento cui sono stati tolti allora i drappi tricolori e bianco-azzurri.

Il nuovo monumento

Il monumento discende direttamente, per concezione, dal ceppo bistolfiano. Tema ne è il «Ritorno dell'Eroe»: e il tema stesso, nel suo accademismo, dice come il suo svolgimento si presti a una interpretazione simbolica. Anche in questo verso la nuova opera di Arturo Stagliano s'innesta in quel genere di scultura nella quale il Bistolfi appunto tenne il primato in Italia or sono venti o venticinque anni. Accademia, dunque: sia nella macchina, diremo così, del monumento, sia nelle singole figure, ciascuna delle quali, per l'atteggiamento, per l'espressione, pel gesto si mostra idonea ad un bell'esercizio di forma, a un'ostentazione di buona scuola. Accademia e retorica, ma — pur nei loro concetti ormai superati da nuove tendenze — ottima accademia e nobile retorica.

Sia la composizione generale e architettonica del monumento, infatti, che i varii momenti plastici dello spirituale corteo, specchiano un senso d'equilibrio armonioso e maestoso, una dignità solenne e meditata che in ugual misura si ritrova tanto nel gruppo centrale dell'Eroe portato a braccia dai compagni d'arme e scortato da madri dolenti, come nelle figure imploranti e osannanti che su gli scalini del basamento ascendono incontro e al seguito del sublime Martire fregiato sul petto della sua spada. Ed un'architettura d'una semplicità estrema ma efficacissima — quattro colonne senza coronamento, alte sulla base squadrata e liscia — lega le successive azioni, distribuisce alle figure i varii compiti e significati.

Ora tutte le campane degli innumerevoli campanili della città hanno unito le loro voci e concertato un canto di festa e di gloria, mentre squadriglie di aeroplani rombavano alto, nel cielo. Poi si è fatto improvvisamente un grande silenzio; e lente, nitide, duemila voci di bimbi, solenni nel grave ritmo della melodia, in contrasto con l'argentina e squillante sonorità del timbro, si sono levate a cantare l'inno del Piave. E' stata una pausa di raccoglimento e di commozione indicibile.

L'arcivescovo di Treviso, prima di benedire il monumento, ha porto il suo saluto alla maestà del Re, che ha ricordato soldato durante la guerra, invocando poi sul suo capo le benedizioni divine e terminando con l'esaltazione degli Eroi. Quindi S. E. il gen. Vaccaro, presidente del Comitato per il monumento, ha detto del significato spirituale dell'opera e l'ha offerto idealmente al Re. Il Podestà onorevole Chiarelli ha pronunziato un breve nobile discorso.

Un clamore di inni, un fitto scrosciar di applausi, un grido incessante di «Viva il Re!» ha accompagnato il Sovrano mentre Egli compiva il giro dell'aiuola verde che circonda il monumento, passando accanto ai combattenti ed ai mutilati, che protendevano le braccia verso di lui, gridando tutta la loro fede. Non pochi di essi hanno il corpo lacero e deformato dalle ferite; i più recano, sul petto, i segni del valore.

E' a questo punto che la manifestazione ha toccato la più alta intensità ed ha espresso più vivi l'amore e la dedizione. Il Sovrano ha tagliato poi il nastro tricolore, che chiudeva l'ingresso del Palazzo delle Poste.

Alla Casa del Fascio

Dopo una rapida visita all'edificio di maestose ed armoniche proporzioni; dopo una breve sosta innanzi alla grande lapide che ricorda i postelegrafonici caduti in guerra, il corteo delle automobili, percorrendo le vie e la piazza principale della città, tra una pioggia di fiori e una ininterrotta acclamazione, ha raggiunto la sede della Federazione Provinciale Fascista, la quale di recente ha ricevuto degna sistemazione in uno dei più antichi ed artistici palazzi di Treviso.

Ricevuto dalla medaglia d'oro Camillo De Carlo, membro del Direttorio Federale, Sua Maestà, si è intrattenuto qualche minuto nella sala principale, ed ha ricevuto l'omaggio del capo del Fascismo trevigiano, delle camicie nere del '19, ed ha ascoltato il vibrante saluto, rivoltogli dal Segretario Federale Castiglioni. Con particolare benevolenza egli ha chiesto informazioni intorno ai problemi vitali di questa provincia e, infine, si è affacciato al poggiolo, che dà nel cortile. Inaspettato, improvviso, formidabile, è scoppiato allora, come un tuono, il grido di «Viva il Re!». Erano duemila Giovani Fascisti, che gli hanno tributato, con tutto lo slancio della loro giovinezza, una grandiosa dimostrazione, che si protrasse per qualche minuto, intensa, frenetica, mentre i fazzoletti dai colori di Roma venivano agitati vivacemente, sopra le teste.

Il Sovrano sorridendo compiaciuto, ha salutato più volte. Quindi, ripercorrendo la medesima via, è ritornato, in automobile, alla stazione, donde è poi ripartito il treno per San Rossore. Ma quando la macchina, attraversando Piazza dei Signori, è passata di fianco alla lapide, che ricorda i Martiri Fascisti, il Re, dopo aver fatto segno di rallentare, ha portato la mano alla visiera del berretto e ha militarmente salutato.

Il Re è partito, salutato al suono di tutte le campane ed accompagnato dai più alti evviva del suo popolo; mentre una folla immensa, tolti i cordoni di truppa che ne reggevano l'impeto, si è riversata intorno al monumento e si è accostata a venerare l'altare che Treviso ha innalzato ai suoi Eroi.

G. B. B.

Il commosso e vibrante saluto di Napoli ai Principi

Il magnifico corteo — I fiori del popolo a Maria di Piemonte — Il telegramma di Umberto di Savoia a Mussolini «grande animatore delle forze della Patria»

Napoli, 4 notte.

La coincidenza dell'anniversario della Vittoria e dell'arrivo dei Principi di Piemonte ha conferito alla città un aspetto straordinariamente solenne. Alle ore 9, per celebrare la storica data, sono stati sparati cento colpi di cannone a salve d'onore. Gli edifici pubblici e quasi tutte le case private hanno esposto il tricolore e dappertutto si nota intensissima animazione. Sin dalle prime ore del mattino le vie sono percorse da reparti di truppa e della Milizia, da associazioni combattentistiche, da iscritti ai gruppi, ai Circoli rionali fascisti e alle sezioni del Dopolavoro, da Giovani Fascisti, avanguardisti e balilla tutti inquadrati con labari, gagliardetti e musiche in testa. Festosamente risuonano le note di Giovinezza e degli altri inni patriottici, mentre i cittadini si avviano ai luoghi prescelti per assistere alla sfilata del corteo e rendere al Principe di Piemonte ed alla Augusta Consorte l'omaggio dell'anima napoletana.

La metropoli mediterranea ha davvero degnamente accolto i Principi. Tutta Napoli era presente, nelle strade e nelle piazze, a tributare il suo omaggio commosso e reverente e appassionato agli Ospiti Augusti.

Lo schieramento delle truppe si è compiuto secondo gli ordini che in precedenza erano stati impartiti dal generale Tua, comandante della Divisione Militare. Alle 10 dalla Caserma di Pizzo Falcone, preceduto dalla fanfara, è partito il picchetto d'onore del glorioso 12o Reggimento Bersaglieri. In testa, è la lacera bandiera che conosce i torrenti di mille battaglie e l'ebbrezza della Vittoria. Lungo il percorso i bersaglieri sono stati fatti segno ad entusiastiche manifestazioni.

Alla stazione

Alle 11, cordoni di carabinieri e di militi sbarrano gli accessi alla stazione, dove entrano le sole Autorità munite di biglietti di invito e le dame di Corte. Dall'alto della tettoia scende una luce diffusa a ravvivare i trofei di bandiere che decorano le pareti, e le aiuole fiorite che circondano le basse delle colonne, e i festoni tricolori. Le arcate di ingresso al lato arrivi scompaiono sotto una decorazione di arazzi blu Savoia, sostenuti da cordoni dello stesso colore, e offrono un magnifico colpo d'occhio. A terra è disteso un largo passaggio di velluto rosso e nero. Una teoria di bellissime alte piante nasconde i muri della larga sala di ingresso e dovunque, fino a raggiungere le pensiline, sono piante, fiori e arazzi che hanno trasformato la stazione in un giardino fiorito. Intorno ai pali di sostegno delle pensiline sono stati adattati grandi trofei di bandiere, mentre sotto la pensilina del binario, sul quale si fermerà il treno dei Principi, sono state erette delle arcate tricolori con centinaia di bandiere incrociate fra palo e palo, che formano come una galleria. Sulle tre porte della saletta reale sono stati distesi larghi drappi di velluto cremisi che si ricongiungono in alto sotto una grande corona aurea; al centro della parete frontale un largo arazzo antico raffigurante una scena campestre è posto fra due colonne di marmo, sulle quali sono i busti del Re e della Regina. Dal soffitto pende un superbo lampadario antico di Murano. Sotto le specchiere incorniciate in oro, larghi fasci di fiori e tappeti fiammanti e altri arazzi cremisi e piante e fiori completano l'addobbo della saletta. Le Autorità, mano mano che giungono, si dispongono ai posti assegnati. Sono presenti tutti i senatori e deputati napoletani, S. E. De Bono in rappresentanza del Governo, la rappresentanza del Senato e quella della Camera.

Ormai il treno reale è segnalato vicino. La trepida attesa si fa più intensa, finchè quando giungono dall'interno della stazione le prime note della Marcia Reale, dalla marea di popolo che si assiepa dietro i cordoni scoppiano i primi applausi e si elevano le prime grida di giubilo.

Alle 12,10 le dame di Corte, S. E. la Duchessa della Vittoria, S. E. De Bono, il sen. Brusati, S. E. Castelli, S. E. Albricci, S. E. Nicastro, S. E. Ferrario, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Giannattasio, gli accademici Bottazzi e Giordano, il Segretario Federale avvocato Schiassi, il Podestà, gli onorevoli Morisani, Gianturco, Dudan, si avviano verso la pensilina.

L'arrivo

In perfetto orario il treno reale entra lentamente sotto la tettoia. Le note della Marcia al Campo e poi quelle della Marcia Reale suonate dalla musica della sezione ferrovieri sono coperte dallo sbuffare della locomotiva, e solo quando questa si arresta, l'inno nazionale prorompe in tutta la sua festosità. Il convoglio è composto di cinque vetture. Il Principe scende e porge la mano alla Principessa. Sulla banchina hanno luogo le presentazioni. Lentamente gli Augusti Ospiti si avviano ora verso la saletta reale. Gli ufficiali schierati in vicinanza di essa, salutano militarmente e i militi ferroviari levano le destre nel saluto romano. Qui sono ad attendere i Principi la dama di Corte di Sua Maestà la Regina, duchessa d'Ascoli, e le dame di Palazzo, duchessa Riario Sforza, duchessa di Bovino, duchessa De Miranda, la principessa di Mirto dama di S. A. R., la principessa di Cerenzia dama di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il duca Paolo d'Ascoli, il duca Filippo Gaetani e il duca Cito, gentiluomini della Regina, il principe Mirto, gentiluomo della Principessa, il conte Diego Filangieri, il conte Bosdari, gentiluomini di S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, e il principe di Cerenzia gentiluomo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il Podestà chiede licenza ai Principi e, quale primo cittadino di Napoli, rivolge loro il saluto entusiastico e devoto della cittadinanza, così concludendo:

«Il sentimento, così radicato nella nostra città, di affetto profondo e di devozione infinita alla gloriosa Dinastia Sabauda, oggi si fa vivo in una manifestazione imponente di popolo. Che la Provvidenza vegli sull'Augusta coppia, fonte di fervida speranza per i destini d'Italia!».

Quindi il Podestà offre a S. A. R. Maria di Savoia un fascio di orchidee legate da un nastro giallo-rosso.

Il corteo passa quindi fra le due ali di autorità schierate che applaudono calorosamente ed entra nella saletta reale.

Il corteo

Quindi le LL. AA. RR. s'avviano verso l'uscita. Un cordone di truppa sbarra l'accesso oltre il porticato e nello spazio rimasto libero si allineano le berline. I cocchieri nelle fiammanti livree municipali trattengono i cavalli che scalpitano, e staffieri in parrucca bianca stanno immobili al fianco delle vetture. Le acclamazioni della folla, che è impaziente di vedere i Principi, si fanno sempre più distinte. Le fanfare, all'apparire degli Ospiti Augusti, intonano la Marcia Reale. Umberto di Savoia ha la mano alla visiera in atto di saluto. Da Sant'Elmo il cannone saluta con venti colpi. Al comando del capitano Pellegrini, un plotone di carabinieri a cavallo si avvia a piccolo trotto e subito dopo parte la prima vettura di servizio. Qui sono il conte Brandolin, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, il capitano nobile cav. Vittorio Ambrogio Pozzani, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il tenente di vascello Cordero di Montezemolo, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe. Segue la berlina reale ove sono S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Principessa di Piemonte, il Podestà di Napoli duca di Bovino, S. E. il generale gr. cr. Amedeo Clerici, Primo aiutante di Campo di S. A. R. il Principe.

La prima vettura del seguito reca: la contessa Brandolin, dama di Palazzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. E. il generale Emilio De Bono, Ministro delle Colonie; S. E. il generale conte Ugo Brusati, senatore del Regno; l'onorevole Alessandro Dudan. Nella seconda vettura del seguito sono: la principessa di Mirto, dama di Palazzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. E. l'Alto Commissario, sen. Michele Castelli; l'onorevole Gianturco; il principe di Mirto, gentiluomo di Corte di S. A. R. Principessa di Piemonte; il dott. Innocenti, Capo di Gabinetto di S. E. l'Alto Commissario. Nella terza ed ultima vettura prendono posto: il maggiore cav. Ottavio Carnevali, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte; il capitano cav. Mario Piroddi, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Un brillante plotone di carabinieri chiude il corteo. Ora il comando di presentare le armi passa da settore a settore. La folla è ebbra di gioia. Il Principe sorride compiaciuto e il dolcissimo lieve inchino col quale Maria di Piemonte risponde all'omaggio del popolo è l'espressione nel suo animo gentile e della sua soddisfazione. Il saluto è esultante, frenetico. L'anima della città è andata incontro ai Principi con un impeto insieme materno e filiale. Le berline procedono al passo ma tuttavia troppo velocemente per il desiderio della folla.

Il saluto del popolo

Lungo il percorso si rinnova e si prolunga l'indescrivibile manifestazione, spettacolo davvero commovente. L'entusiasmo salendo come una fiamma, accende anche i balconi e le finestre, donde si levano voci di augurio e di ammirazione e si agitano i fazzoletti. Il corteo principesco entra nel Rettifilo. La bella strada che immette direttamente nel cuore pulsante della città offre una visione impareggiabile. Dietro le fasce grigio verde tese dai cordoni, il pubblico è fittissimo. Come d'incanto, sono sorti dei curiosi palchi, costruiti semplicemente con le sedie tratte dai caffè. I negozi sono coperti da strisce inneggianti ai Principi. Tutti i balconi sono imbandierati e gremiti. Si scorgono sui davanzali mazzi e cesti di fiori; nidiate di bimbi e gruppi festosi di ragazze attendono con impazienza l'istante di poter lanciare al Principe l'omaggio floreale. E quando il fremito entusiastico della folla giunge a ondate da piazza Ferrovia; quando si intravedono le divise dei carabinieri a cavallo e dei valletti municipali; quando appare la prima vettura del corteo, si propaga anche qui l'applauso frenetico, scrosciante che trascina il pubblico all'entusiasmo più schietto. Non basta applaudire. La folla sventola cappelli e fazzoletti e grida: «Viva Savoia! Viva i Principi!». Si fa forza nel suo desiderio di meglio vedere dietro i cordoni, come per tentare di giungere fin presso alle berline. I soldati si irrigidiscono e oppongono la salda barriera delle loro spalle alla folla che grida e che applaude. Mani gentili lanciano fiori. La dimostrazione si fa, se è possibile, ancora più prorompente quando il corteo svolta in piazza San Ferdinando. La Principessa guarda sorridente ed è un po' pallida dalla emozione. Essa misura dalle acclamazioni sempre più alto il cuore devoto di Napoli. Umberto di Savoia saluta le rappresentanze, i reparti di truppa, il popolo e sorride. Un impeto di giovinezza prende anche i vecchi: nell'aria non c'è che una voce: Savoia, una voce alta e chiara.

Omaggio pittoresco

Dopo piazza della Borsa, all'altezza della Banca di Calabria, vengono lanciati oltre mille uccelli. Ognuno di essi aveva una bandiera tricolore legata alla coda. Lo sciame dei piccoli volatili cinguettanti ha attirato l'attenzione del Principe, che ha sorriso come per ringraziare del gentile omaggio. Il Principe non si stanca di rispondere al commovente omaggio, portando la mano alla visiera, mentre Maria di Piemonte volge il viso verso i balconi, sorride a coloro che si pigiano dietro i soldati, saluta con gesti della mano i bimbi che pronunziano il suo nome. La visione è stupenda.

Le berline procedono lentamente, eppure troppo in fretta per gli aspettanti che vorrebbero vedere ancora i Principi; e non si stancano di applaudire. A Via De Pretis sono schierati il 31.o e il 40.o Fanteria. Il Principe posa gli occhi sui suoi soldati e sorride compiaciuto. Quando passa davanti alle gloriose bandiere, tiene a lungo la mano alla visiera.

A piazza Municipio, all'altezza del Maschio Angioino, mentre il corteo avanza lentamente fra le continue acclamazioni, un uomo riesce ad attraversare i cordoni con una supplica fra le mani e fa cenno di volerla consegnare al Principe. Il Principe si avvede del gesto e ordina ad un generale del seguito di raccogliere la supplica.

Lo spettacolo offerto in Piazza Plebiscito è di una grandiosità davvero regale. La folla vi è affluita fin dalle 10. Si raccoglie sempre più fitta ai margini della piazza, fino a ridosso dei cordoni. In prima linea spiccano la densa schiera delle Camicie Nere, inquadrate dietro le «fiamme» dei Circoli rionali, e le squadre dei Giovani Fascisti dai festosi fazzoletti rosso e giallo. Sono quindi raccolte le rappresentanze dell'Associazione insegnanti fascisti, dei sindacati fascisti, dei postelegrafonici, dell'associazione del pubblico impiego, dell'artigianato; ed ecco i gruppi dei giovanissimi; sono le rappresentanze dei collegi. Ecco un manipolo di valorosi: le medaglie d'oro, e con essi le madri e vedove dei caduti; ecco l'Associazione mutilati e combattenti, le varie associazioni di armi con i rispettivi labari. Vi è poi la rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti. Colori vivaci qua e là, le camicie rosse e i berretti rossi dei garibaldini. Ecco gli studenti, le donne insegnanti, le giovani fasciste, e i gruppi sportivi nelle caratteristiche tenute. Sui gradini del porticato della chiesa sono i Balilla e le Piccole Italiane. Il Fascio giovanile e la coorte avanguardista inquadrano in un doppio cordone tutta la [illegible]. Numerose bande e fanfare suonano, nell'attesa, gli inni della patria. Sull'alto di Palazzo Reale sventola il tricolore e al portone montano la guardia due carabinieri. Si scorge nell'interno la musica presidiaria che si è allineata accanto al plotone dei carabinieri per rendere gli onori all'ingresso dei Principi. Il portinaio di palazzo e tutto il personale hanno ripreso da oggi le livree di Corte di grande gala.

Al Palazzo Reale

Pochi momenti dopo si ode dalla piazza l'echeggiare degli applausi che scrosciano in via San Carlo. Passano i Principi e l'anima entusiasta del popolo si esprime nell'applauso che prorompe alto e [illegible]. Ai lati di Palazzo Reale sono schierati in doppia fila gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, mentre sotto l'atrio è schierata la Compagnia d'onore. Le berline entrano sotto il portone e vanno a fermarsi all'ingresso dello scalone splendente. I Principi scendono lentamente dalla vettura e la Principessa Maria sosta un istante ad ammirare le severe e armoniche linee del bel palazzo. I Principi, seguiti dalle autorità, salgono alle sale del primo piano. Dalla piazza continuano a giungere scrosci di applausi e di evviva. Ora che il corteo è entrato in Palazzo, salutato dalle note della Marcia Reale, tutti gli occhi si volgono verso il balcone dal quale gli Augusti Ospiti appariranno. E un'altra attesa non meno intensa succede a quella che dominava dianzi. Ai piedi dello scalone tre valorosi capitani di fanteria, tutti e tre decorati al valore, attendono immobili, sull'attenti. Il Principe li guarda, li riconosce, rimane lietamente sorpreso: sono tre capitani del 92.o Fanteria: Montalto, Perugini, Jossa, mandati dal fedele Reggimento a salutare l'Augusto Comandante, e a dirgli che il suo Reggimento, i suoi Fanti non lo hanno dimenticato. Il Principe stringe cordialmente la mano ai tre ufficiali e si intrattiene brevemente con essi. Il capitano Montalto offre, intanto, alla Principessa un gran fascio di fiori — i fiori di Torino — e Maria di Savoia, anch'essa commossa, dà a baciare la sua mano ai tre valorosi rappresentanti del Reggimento che mai dimenticherà il suo Augusto Colonnello. Il personale di Casa Reale radunato nel cortile applaude calorosamente.

Frattanto da San Ferdinando, da Piazza Carolina, da via Cesario Con-

sole altra folla sopraggiunge, rivoli di un immenso fiume che straripa nella enorme piazza. Lo spettacolo visto dalle finestre di palazzo reale è veramente grandioso. E' un mare di teste e di facce rivolte in alto, un mosaico vivente, variopinto per i cappelli femminili, per quelli studenteschi e per i pennacchi dei carabinieri. Sotto il palazzo è anche un gruppo di garibaldini; una miriade di gagliardetti, di bandiere, di stendardi sovrasta la folla. Ecco i valletti venire sul balcone e stendere il tappeto rosso. Con un gran grido, la folla saluta il prossimo apparire dei Principi e quando la coppia augusta si offre agli occhi del popolo, risuona l'applauso fragorosissimo. Cappelli, bandiere e fazzoletti vengono agitati giocondamente. Le due auguste figure spiccano nel riquadro del balcone: vigorosa quella del Principe, delicata e bellissima quella della Principessa, con il volto incorniciato dal cappellino. L'acclamazione è altissima. Sono alle spalle dei Principi S. E. De Bono, S. E. Castelli e il Podestà di Napoli. In quello istante dall'alto della chiesa di San Francesco da Paola vengono lanciati duemila colombi che si disperdono nel cielo azzurro della piazza fra la sorpresa e l'entusiasmo della folla. Vediamo la Principessa che rivolge la parola al Podestà, e il Principe che scambia con S. E. Castelli le sue impressioni.

Fiori al popolo

Poichè davanti al Palazzo Reale i cordoni hanno lasciato un ampio spazio libero, il Principe e la Principessa, spinti dallo stesso desiderio, fanno cenno alla folla di avvicinarsi, e immediatamente la barriera di grigioverde viene infranta e la gran massa di popolo fa un balzo in avanti senza stancarsi di lanciare evviva ed alalà. I Principi sostano qualche minuto al balcone ringraziando con cenni del capo. Poi si ritirano. Ma gli applausi continuano senza interruzione. Gli evviva vanno al cielo con un crescendo sempre maggiore. Poco dopo si riapre il balcone e i Principi ricompaiono. La Principessa saluta con la mano la moltitudine e le acclamazioni aumentano d'intensità. Poi i Principi si ritirano ma per poco, perchè la folla vuole ancora vederli, ed essi ritornano una terza e una quarta volta salutati da imponente acclamazione. Allora Umberto di Savoia con gesto improvviso discioglie un fascio di fiori che la Principessa Maria ha fra le mani e li getta sulla folla. E' indescrivibile, a questo punto, l'entusiasmo della folla.

Per tutta la giornata e durante la serata la folla ha sostato in Piazza Plebiscito, innanzi al portone della Reggia, sperando vedere uscire i Principi. In serata l'animazione in città si è fatta ancora più intensa. E' un continuo rifluire lungo via Roma, via Chiaia, Santa Lucia, via San Carlo di masse di popolo che si avviano verso Palazzo Reale.

Verso le 22, per le grandi acclamazioni della folla che si era fatta sempre più compatta nell'immensa piazza, il balcone centrale della Reggia, che appariva illuminato, si è nuovamente spalancato e vi sono apparsi, sorridenti i Principi. Un uragano di acclamazioni si è levato dalla folla e più volte i Principi hanno risposto con ripetuti cenni di saluto.

La folla è rimasta sotto il Palazzo per tutta la notte.

Il telegramma al Duce

Il Principe Umberto di Savoia, appena giunto alla Reggia, ha inviato a S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

« S. E. Cav. BENITO MUSSOLINI - Roma. — *Con animo commosso per entusiastiche accoglienze del generoso popolo napoletano, rivolgo a V. E., grande animatore delle forze della Patria, il mio cordiale saluto. Affezionatissimo Cugino*

« UMBERTO DI SAVOIA ».

Il Capo del Governo ha così risposto:

« *Ringrazio V. A. R. per il cortese saluto che si è compiaciuta di mandarmi giungendo a Napoli e sono lieto delle imponenti dimostrazioni che tutto il popolo napoletano ha tributato a V. A. R. e a S. A. R. la Principessa Maria. Napoli ha mostrato ancora una volta la sua fedeltà che è nella tradizione e nei cuori. Prego V. A. R. di accogliere i sensi della mia profonda devozione*

MUSSOLINI ».

La Duchessa d'Aosta madre ha così telegrafato:

« Da Redipuglia, dove il dolore mi ha chiamata nel giorno sacro ai Morti e dove la riconoscenza mi trattiene in quello sacro alla Vittoria, mentre il mio cuore, come sempre, batte in quest'ora di esultanza con Napoli che Vi dice il suo ardente amore, mando a Maria José ed a Te, il mio benvenuto fervidamente affettuoso. - La zia d'Aosta ».

Domani i Principi si mostreranno nuovamente al popolo, recandosi in berlina di gala al Municipio, per ringraziare ufficialmente la cittadinanza delle accoglienze odierne. Quindi si recheranno alla Cattedrale per assistere ad un « Te Deum ». In serata, parteciperanno al concerto vocale-strumentale, al Teatro San Carlo.

L'annuale della Vittoria a Brescia

Brescia, 4 notte.

Tra i combattenti ed i mutilati, raccolti nel Chiostro della Memoria, dove è custodito e venerato il ricordo glorioso dei Caduti, Augusto Turati, circondato da reparti dell'Esercito vittorioso, dalla Milizia, delle Camicie Nere, delle Forze giovanili del Fascismo, dalle scolaresche e dal popolo, ha presenziato alla celebrazione del 13.o Annuale della Vittoria.

Tutta Brescia era in ispirito, in questo sacrario austero, dove le madri e le vedove rievocano tra le preci, il ricordo dei cari, offertisi in olocausto, per la grandezza della Patria. Intorno ad Augusto Turati erano il Prefetto gr. uff. Solmi, il Podestà gr. uff. Calzani, il Segretario federale comm. Dugnani, i generali Togni, Pino, Archivolti, il console generale Mazza, il console Bastianon, il Preside della Provincia on. Porro Savoldi, l'on. Giarratana, il Presidente della Corte d'Appello Ruttuzini ed altre Autorità.

Il rito celebrativo si è iniziato con la benedizione della bandiera della sezione Mutilati di Brescia, impartita dal Cappellano don Barcellandi, il quale ha celebrato la Messa, che il canto soave delle ancelle, schierate nell'alta loggia del chiostro, ha accompagnato dolcemente. Quindi, Augusto Turati ha pronunciato l'orazione commemorativa, nobile e forte esaltazione del sacrificio dei Caduti, del dolore sublime delle madri, placato dalla grandezza della Vittoria. Ma, da questo dolore che oggi si rinnova per la celebrazione del ricordo delle gesta vittoriose dei Caduti, del super-stiti mutilati e dei combattenti, scaturisce, per le nuove generazioni, il dovere di continuare la titanica opera, da essi così nobilmente costruita. Questo dovere Augusto Turati ha additato, con parole di vibrante passione e di fede, ai giovani, suscitando fremiti di commozione ed, alla fine, una calda ed imponente ovazione.

Anche il Consiglio provinciale corporativo ha voluto, nella ricorrenza della Vittoria, premiare con polizze di assicurazione di 10 mila lire ciascuna, quaranta operai e contadini, padri di famiglia e cittadini fra i migliori, intendendo, in tale modo di alimentare nelle classi lavoratrici lo spirito di previdenza e suscitare, con l'emulazione, il proposito, nei singoli operai, di migliorarsi nel lavoro, nella vita e nella famiglia.

La distribuzione delle polizze è stata fatta nel gran salone dei Mercanti, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di Augusto Turati, il quale, prendendo spunto dal discorso del Vice-presidente conte Lechi, ha voluto, con parole fraterne spiegare agli operai ed ai contadini il significato del premio. Egli ha detto che questo premio fa parte di un vasto e completo programma di provvidenze, che il Regime ha istituite per cementare lo spirito di fraternità e la coscienza dei reciproci doveri tra le varie classi sociali, perchè tutti, con con eguale comprensione, partecipino alla vita della Nazione in operosa e fervida concordia. Cessati gli applausi, che hanno salutato il breve discorso, Augusto Turati ha consegnato ai quaranta presenti le polizze di assicurazione e quindi, accompagnato da tutte le Autorità, ha visitato la sede del Consiglio provinciale corporativo.

In Piemonte

L'annuale della Vittoria è stato celebrato con grande solennità in tutta Italia. Nelle maggiori città come nei piccoli centri il popolo si è adunato intorno ai reduci ed ha reso omaggio ai Caduti della grande guerra. Le organizzazioni fasciste hanno partecipato ovunque numerose alla celebrazione. E pure in Piemonte ha assunto una degna solennità.

A Savigliano, nella chiesa di San Pietro, è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti saviglianesi, dopo che un corteo ha attraversato le vie principali della città e si è recato a deporre corone di fiori al monumento dedicato agli Eroi.

Così a Stradella, come a Valenza, dopo un ufficio funebre celebrato nelle rispettive cattedrali, il corteo composto da tutte le organizzazioni politiche e combattentistiche si è recato a spargere fiori sulle tombe dei Caduti.

Nel Duomo di Tortona, ha celebrata la funebre funzione mons. Vescovo, assistito dal Clero capitolare; la gran folla accorsa ha pur porto un tributo alla lapide che ricorda i trecento tortonesi caduti per la Patria. Analoga cerimonia ha ancora avuto luogo a Ovada.

Così pure, a Pinerolo, il campanone del Duomo per oltre mezz'ora ha suonato a distesa; per tutto il tempo, cioè, durante il quale, nel Tempio, si officiava la Messa funebre. Organizzazioni fasciste, associazioni e rappresentanze dei varii Corpi militari, seguite da alcune migliaia di persone si sono recate poi al Parco della Rimembranza, sostando infine davanti al monumento dei Caduti, ai piedi del quale sono stati deposti fasci di fiori.

Al cimitero di Sant'Anna, a Trieste, è stata officiata una solenne Messa al campo alla presenza delle autorità cittadine, delle rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, e dei Sindacati fascisti. Dopo la Messa, il cappellano Don Galtossini, ha benedetto l'ara votiva, mentre un reparto armato presentava le armi. Associazioni e rappresentanze si sono quindi adunate in piazza dell'Unità, donde sono mosse in corteo, recandosi sul colle di San Giusto, a deporre fiori sulla lapide che ricorda i volontari Giuliani caduti in guerra.

Alla Basilica di Sant'Andrea, a Vercelli, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa, officiata da Don Arnaldi, volontario di guerra e decorato. Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, il corteo delle associazioni si è riversato al teatro Civico, ove l'on. Camillo Gabasio ha tenuto l'orazione ufficiale.

A Rivoli, dopo la funzione religiosa, svoltasi nella cappella di S. Grato, il mutilato avv. C. Castino della Federazione torinese dei Combattenti ha tenuto la solenne commemorazione del Condottiero della Terza Armata.

Con a capo il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e altre autorità, a Novara, un imponente corteo si è recato a deporre fiori al Monumento dei Caduti ed alla lapide dei Martiri Fascisti, alla Casa del Balilla. Davanti all'altare della Patria, ha dato lettura del Bollettino della Vittoria il generale Giordano, del Comando della Divisione.

Davanti ed una folla numerosissima, a Biella, nella cattedrale di Santo Stefano, Mons. Botta ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti. Subito dopo, si sono inaugurate, sotto i portici del Civico Palazzo, due artistiche lampade, che dovranno decorare le lapidi in memoria dei Biellesi caduti per la Patria. Il grandioso corteo, tosto formatosi, si è quindi recato a deporre fiori ai piedi del monumento agli Eroi.

Antonio Beltramelli rievocato nella sua terra

Il pellegrinaggio alla casa del Poeta - L'orazione di Marinetti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ravenna, 4 notte.

La Romagna si sente nell'aria. Anche con un sole senza sforzo che si stampa appena nella nebbia mattutina, la Romagna si sente subito. E' come un senso profondo che viene da una terra a venature più calde, una terra sulfurea e vulcanica, anche senza crateri. Dal treno si scorgono i bovi bianchi, uomini intabarrati, case incorniciate dagli ultimi pampani rossi. In treno si ode la parlata strana, tanto indefinibile agli stranieri, che talvolta sembra una lingua a sè, ora crepitante e aspra, ora soave. Si parla di grano e di cavalli. Sono gli uomini dalle mani muscolose, venose, scolpite, che sanno impugnare da millennii l'aratro e le redini, antica razza di agricoltori e di domatori, rurale e centaurina. Ma appaiono insolite anche quando non hanno panni rudi. Fronti spaziose e pensose, labbra ferme, ma occhi brucianti di ideali profondi.

Terra d'elezione

« Romagna solatia, dolce paese ». Oggi è facile parlarne. La Romagna è un argomento di alta attualità, è la terra d'elezione. Non è più una scoperta; è ormai una tradizione. Eppure essa esisteva nel senso spirituale della parola anche nell'anteguerra sonnolento, oltre la notorietà che le davano le sue aspre lotte tra fazioni, tra « rossi » e « gialli ». Esisteva non soltanto come paese di colore, coi suoi aratri istoriati e i suoi carri dipinti, le sue rocche grifagne e le vele variopinte del suo verde mare; ma come « humus », come vivaio dei tempi nuovi. Non dava soltanto braccia ai campi, cronache di lotte politiche, ma pensatori scrittori artisti. Questo risveglio intellettuale sfuggiva allora ai bonzi della critica e dell'indagine che vedevano sempre nella Romagna un paese di eterni crucci e di ire corrusche, un semplice pezzo di folclore italiano. Essa era, invece, un nuovo germoglio dell'eterno rifiorire d'Italia, il punto dal quale sarebbe nato il tronco nuovo, il centro da cui sarebbe emersa, come una statua equestre, la figura del Duce. Non per nulla, con una gamma estesissima, la Romagna aveva già rivelato il suo vate indimenticabile, Pascoli, scrittori come Panzini, poeti delicati come Moretti e giovani in folla. Nomi della letteratura e dell'arte: Domenico Baccarini gran pittore prematuramente soffocato dal destino; Bottoni, artista e rivoluzionario di estetiche; Balilla Pratella, compositore; Rambelli, scultore; Ugonia e Nonni, artisti; Sapori, scrittore; Corra, e tanti altri. La nuova Romagna aveva giornali di avanguardia e riviste nuove, fra cui quella « Piè » che cercava di sintetizzare le nuove forze intellettuali del Paese.

Questo è stato anzitutto e soprattutto il merito di Antonio Beltramelli, non soltanto poeta e scrittore, ma pioniere animatore e soprattutto spirito presago del domani. Arduo era allora affermare ciò che adesso è verità lampante. Bisognava lottare, spronare, unificare, propagandare. Bisognava soprattutto aver fede.

Ora non è strano che proprio oggi, anniversario di Vittorio Veneto, entro lo stesso ciclo della grande celebrazione, Ravenna abbia voluto includere un rito in memoria di Antonio Beltramelli, che fu non soltanto poeta, ma valoroso combattente prima alla fronte e poi all'interno, sia nella conquista che nella difesa della Vittoria.

Perfettamente oggi, tra gli stessi tricolori e gli stessi gagliardetti celebranti il 4 Novembre, il suo spirito è stato rievocato nei luoghi stessi che hanno visto la sua passione fiorire prima e quindi spegnersi davanti alle ineluttabili leggi della morte: la casa fiorita, la scuola, il cimitero dove egli dorme per sempre.

E a questo voto sciolto a un anno dalla sua immatura fine dalla città di Ravenna, ha assistito soprattutto, insieme alle autorità e alle più luminose figure dell'intellettualità romagnola, il popolo di cui egli comprese le virtù, i dolori, le lotte, le aspirazioni e i destini.

La commemorazione del Poeta

La commemorazione seguì dopo una mattinata in cui la folla e i colori delle bandiere celebranti l'anniversario della Vittoria avevano illuminato e vinto una fitta nebbia padana. Una colonna d'automobili recanti le autorità (tra cui si notavano F. T. Marinetti, accademico d'Italia e oratore designato dal Partito per la solenne cerimonia, il Prefetto di Ravenna S. E. Dompieri, il Segretario federale di Ravenna Renzo Morigi, il sen. Rava, il Podestà on. Calvetti, il tenente generale Fasoli, il luogotenente generale Marmora, il cav. Triossi, vice-podestà, il Procuratore del Re Sanguinetti, il console Luna, il Questore, i rappresentanti delle varie federazioni e le personalità romagnole della letteratura e dell'arte, tra le quali Alfredo Panzini, accademico d'Italia, Marino Moretti, Balilla Pratella), partendo alle 14 da Ravenna percorre i venti chilometri che separano la città dal cimitero di Forlì, dove si svolge la prima cerimonia della giornata commemorativa. Davanti alla monumentale mole funeraria che emerge con le sue cupole rotonde da una gigantesca chiostra di pioppi, sono ad attendere il corteo l'on. Fossa, il sen. Albicini e le maggiori autorità di Forlì. Il sole, rompendo la nebbia, sorride d'improvviso su folla di crisantemi e distese di marmi. Il corteo delle autorità si reca davanti alla tomba del Poeta. Sull'avello sono deposte le grandi corone dell'Amministrazione provinciale e del Municipio di Ravenna. Nessun discorso, ma un minuto di religioso ed eloquente silenzio.

Sulla tomba di Alessandro Mussolini

Quindi il corteo scende fra le aiuole dove tra il verde e i fiori dorme l'eterno sonno Alessandro Mussolini. Sulla tomba, subito riconoscibile da un grande ritratto inghirlandato di sempreverdi, due artigiani, scelti fra i lavoratori ravennati, depongono la grande corona che con squisita reverenza il popolo romagnolo ha voluto dedicare, di questi giorni, al padre del Duce.

Quindi il corteo, sempre in automobile, si dirige alla *Sisa*, l'eremo in cui la sorella di Antonio Beltramelli tiene accesa la lampada di un ricordo imperituro.

« Sii benvenuto ospite nella casa serena » — dice una scritta liminare. E' l'invito alla pace. Ma sulla soglia ecco una piccola figura in gramaglie, piegata dal dolore e lacrimante: è la sorella Maria, la Marjin, come egli la chiamava affettuosamente nell'idioma nativo. La folla delle autorità, trattenuta da una specie di commozione, non osa varcare la soglia e spingere lo sguardo nella sala d'ingresso, pur così pittoresca, così significativa dal punto di vista personale e artistico. Nel mezzo c'è ancora una modesta stufa dal lungo tubo, ma grani d'incenso bruciando in segreto diffondono il loro aroma. Le pareti sono dipinte di motivi decorativi sotto i quali si leggono scritte in romagnolo che attestano l'attaccamento del Poeta alla succulente verginità indigena della sua terra. Eccone uno che rappresenta San Giorgio e porta sotto, in romagnolo, la chiosa: « San Giorgio che avete ucciso il drago infernale, tenetemi lontano da ogni male ».

Ogni oggetto sembra recare un'impronta personale. Ecco due vecchi piani a coda, una gabbietta vuota appesa all'architrave, gli occhiali di tartaruga deposti dallo scrittore sopra un tavolino ingombro di libri.

In mezzo a questa semplicità casalinga si rivelano tuttavia spiccate note esotiche. Riviste d'Oriente, strumenti asiatici appesi alle pareti, una mandola araba, la cui cassa armonica è formata da un guscio di tartaruga, due « ukulele », chitarre dalle forme bizzarre. Ma le corde non vibrano più: sembra che ora questi strumenti, divenendo quasi immagini vive, lacrimino in silenzio nella penombra. Solo si ode venire dalle altre stanze un discreto bisbiglio di uccelli.

Ed ecco al muro un ritratto che spiega quest'onda di aromi misteriosi, queste stampe esotiche, questi strumenti di Estremo Oriente nella casa romagnola. Esso rappresenta il volto di una piccola soave giapponese e sotto reca una dedica con la firma: « Cichita ». E' questo il nome vezzeggiato che Antonio Beltramelli dava alla consorte Yoscico, anima canora venuta a lui dal Giappone. Dopo la sua morte, la piccola ispiratrice giapponese dalla gola d'oro, era partita per il suo Paese lontano con lo strazio in cuore, ma decisa a portare il nome di quell'Italia che lo scrittore amava tanto sul limitare dell'Asia, nel Paese delle lacche e dei coralli. Deliziosa cantatrice, Yoscico Beltramelli così onorava in uno stile nuovo e concreto la memoria e il sogno del marito perduto che ella usava chiamare con un nomignolo affettuoso: « Beit ». Così si spiegano nella casa e nel giardino, dagli oggetti delle stanze ai crisantemi del giardino, l'influenza e l'ispirazione di lei.

Lettere care

A illuminarne meglio l'amore per il caro perduto, offro qui la primizia di queste sue lettere che annunziano il ritorno di Yoscico nell'eremo in cui è rimasto il suo cuore.

Ella scrive a Maria Beltramelli in data 11 settembre: « Ti manderò i giornali che parlano di me e del mio canto » (questo dopo il giro di concerti in Manciuria e in Corea). « Ho ottenuto dei pieni successi. Hanno finalmente capito che il canto italiano è una tra le cose più belle e più artistiche. Questo mi fa piacere, perchè so come egli sarebbe stato felice di far ammirare l'arte del suo grande Paese, e del mio Paese! E poi hanno capito che il canto non viene solo dalla gola, ma più dal cuore. La « Strada bianca » musicata da « Frè Balè » (Balilla Pratella), lascia dovunque una commozione profonda ».

In data 29 settembre: « Ti mando i programmi da me eseguiti a Tokio e nella provincia: ma non sono quali li avrei desiderati, ma così vuole il... (nome di una casa discografica) che mi fa cantare i suoi dischi. Tuttavia la prima parte è sempre di moderni italiani (Pratella, Respighi, Mortari, Castelnuovo-Tedesco). Tutti gl'italiani della Ambasciata, prima l'ambasciatore, non mancano mai quando canto a Tokio; ed è venuto anche il console di Yokohama. Mio « Beit » ne sarebbe stato contento ».

E quest'ultima lettera in data 11 ottobre: « Cara Marjina. Questa sera ho tanta nostalgia della « Sisa ». Questa sera sento più forte la voce di « Beit » che mi dice: « Cichita », ritorna presto alla « Sisa »... « Cichita » mia, quando verrai alla « Sisa »? Cantano i grilli del mio giardinetto, ma penso alle serate silenziose nel giardino della « Sisa »! E la luna argentea faceva brillare le cime degli alberoni! La città mi consuma; se non « dovessi » ritornare alla « Sisa », potrei avere qui una casetta in campagna, ma io devo tornare alla « Sisa » e non prendo una casetta in Giappone. La vita a Tokio è pesante. « Beit » chiamava le grandi città le « città delle scimmie ». Anche questa si può chiamare così. Fissami presto il posto nel piroscafo. Ti abbraccio ».

La terza cerimonia della giornata è a Durazzano, dove viene inaugurata la scuola intitolata ad Antonio Beltramelli, il quale amava i bimbi e aveva scritto per loro tanti volumi, come testimonia la sua bibliografia. Anche qui rito semplice e commovente.

Il corteo delle automobili fa quindi ritorno a Ravenna, dove nel teatro « Dante Alighieri » una folla imponente attende il discorso commemorativo dell'accademico d'Italia. Sono le cinque precise. Come si vede, a Ravenna l'orario non è un'opinione. Il conferenziere e le autorità salgono sul palcoscenico tra una selva di bandiere e di gagliardetti. Quetatosi l'applauso, il Segretario Federale di Ravenna legge i telegrammi d'adesione che danno alla cerimonia, assurta a un tono d'eccezione, il definitivo suggello nazionale. Sono messaggi dei Ministri Grandi, Balbo, Bottai e Giuliano, del presidente del Senato S. E. Federzoni, del senatore Marconi, del Sottosegretario agli Interni Arpinati, dell'onorevole Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, di Arnaldo Mussolini, di S. E. Volpi, di Arturo Marpicati, di deputati e di personalità, di diplomatici, di scrittori e di editori.

Il discorso di Marinetti

Quindi si alza a parlare F. T. Marinetti. Nella parola del veemente fondatore del futurismo trema una tenerezza accorata che dà al suo dire un tono profondamente persuasivo e avvincente. L'oratore dopo aver messo in luce la novità dell'arte di Antonio Beltramelli, ne esalta la passione e la fede per l'Italia nuova, di cui fu combattente e assertore. L'oratore ricorda infine la novella dei tre fratelli che per amore della donna che essi amavano la più bella vollero cimentarsi nella sfida di chi guardava più a lungo il sole e tutti e tre caddero abbacinati, ciechi d'amore per la donna. « E' questa l'imagine della forza italiana — conclude l'oratore — cieca nell'amore per quel sole che si chiama Italia di domani. Per questa profonda religione, per questa intima fusione tra Antonio Beltramelli, la sua opera e la nostra razza, e per ciò che lega Antonio Beltramelli con la forza avveniristica della razza romagnola, si può dire senza fare della retorica che Beltramelli — e lo dico con cuore e tenerezza — non è morto. Rinasce a ogni primavera come la vostra bella terra di Romagna: rinasce con le allodole e i fiori, con tutta la dolcezza della sua bella forza, del suo bel rigoglio interno, delle sue energie intime e profonde, e anche come i suoi bei fiumi verdi e bianchi che guidano gli aviatori e le ali d'Italia verso l'Adriatico e oltre ».

Il discorso di Marinetti, interrotto spesso dagli applausi, è salutato alla fine da una scrosciante ovazione.

Quando il teatro sfolla, una fittissima nebbia avvolge la città. Ma ciò non impedisce alle giovani falangi di levare le loro entusiastiche grida. E' la giovinezza che illumina tutte le tenebre.

CURIO MORTARI.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ricci, Vice-Segretario del Partito e Commissario del C.O.N.I., unitamente a S. E. Ricci, Presidente della Federazione Italiana dello Sky, che gli hanno riferito circa la partecipazione italiana alle Olimpiadi invernali di Lake Placid. S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma della partecipazione stessa.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Ghinelli, Segretario della Federazione Fascista di Bologna, insieme al Segretario della Fiera dell'Esposizione del Littoriale, rag. Bedogni, che gli ha riferito sull'attività svolta e sulle affermazioni conseguite in cinque anni di vita da questa manifestazione. E' stato anche offerto al Capo del Governo un « album » di fotografie relative all'ultima Fiera-Esposizione.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto per il successo della Fiera, si è intrattenuto con il comm. Ghinelli su alcuni problemi di vita bolognese, esprimendogli il proprio elogio per le manifestazioni svoltesi in quella città in occasione dell'annuale della Marcia su Roma.

Alle 18, nella Sala della Vittoria di Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto le Camicie Nere giunte a Roma, i loro ufficiali, i direttori dei giornali fiorentini *La Nazione* e il *Nuovo Giornale*, on. Umberto Guglielmotti e comm. Enrico Novelli, ed un gruppo di giornalisti sportivi organizzatori della gara e appartenenti ai due suddetti periodici.

Il Duce ha ricevuto dalle mani dei giovani atleti ed ha letto attentamente i messaggi delle varie città italiane ed ha poi espresso il suo vivo compiacimento per la bella condotta della corsa.

Il Duce, che aveva a fianco S. E. Teruzzi, si è poi intrattenuto con l'on. Guglielmotti e con il comm. Novelli, i quali hanno presentato al Capo del Governo i messaggi dei due giornali e un distintivo della gara. La breve e semplice cerimonia si è chiusa con un commosso « alalà » degli adunati per il Duce d'Italia.

Inaugurazione d'una Casa del Fascio costruita gratuitamente dalla popolazione

S. Vito al Torre, 4 notte.

E' stata solennemente inaugurata la Casa del Fascio di questo piccolo Comune, casa che è stata interamente e gratuitamente costruita dalla popolazione, la quale così offrì un esempio mirabile di patriottismo. Il Comune è uno dei più piccoli del Friuli e la popolazione, totalmente rurale, è povera. Alla cerimonia sono intervenute tutte le Associazioni dei vicini Mandamenti e i rappresentanti delle autorità provinciali.

La chiesa alpina sul Mottarone solennemente inaugurata

Stresa, 4 notte.

Stamane, alla presenza di S. E. Monsignor Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara, e delle autorità politiche, ecclesiastiche e militari della Provincia, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova chiesa alpina eretta sul dosso mottaroniano, su progetto dell'architetto Charbonnet, di Torino. Monsignor Castelli, dopo l'inaugurazione, ha impartito la santa benedizione papale.

Due motociclisti travolti dal treno

Bologna, 4 notte.

Una raccapricciante disgrazia, che ha causato la morte di due motociclisti, è accaduta ad un passaggio a livello. Un sidecar imboccava verso il mezzogiorno, il passaggio dalla parte di Ravenna, a notevole velocità; proprio in quel mentre sopraggiungeva il diretto 151, partito 5 minuti prima dalla nostra stazione, con lieve ritardo. Il guidatore del motocarrozzino ha tentato di sterzare a sinistra, non riuscendo però a portare completamente fuori del binario la macchina, che investita nella parte posteriore dalla locomotiva, veniva trascinata per duecento metri e ridotta in pezzi, mentre il guidatore ed un suo compagno di viaggio, che era nel carrozzino, venivano proiettati sulla strada, ove rimanevano al suolo immobili, immersi in una pozza di sangue. Il convoglio veniva fermato; il macchinista scendeva con il personale del treno e due medici, i quali cercavano di portare ai feriti le più urgenti cure; ma purtroppo uno di essi decedeva subito. L'altro veniva fatto trasportare all'ospedale, dove è deceduto mentre i sanitari si accingevano ad apprestargli le cure del caso. Dai documenti trovati, quest'ultimo veniva identificato per il diciannovenne Fausto Gollini, di Massa Lombarda. L'altra vittima veniva identificata per certo Pasquale Martelli, di 34 anni, pure da Massa Lombarda.

Il « commendatore » Aicardi

Altre imprese che vengono in luce

Genova, 4 notte.

L'*affare Aicardi* sta ingrossando. Difatti, in questi giorni, sono emerse, nella nostra città, due altre malefatte del pseudo « commendatore », il quale, come si sa, trovasi ora rinchiuso nelle carceri di Torino. Infatti si è presentata ieri alla nostra Procura del Re la signora Michelina Del Ponte in Gavazzi, nativa di Acqui e qui residente, la quale ha narrato al magistrato che circa un anno fa suo marito l'aveva abbandonata col proposito di recarsi in Francia. La Del Ponte negò tuttavia il proprio consenso, cosicchè il Gavazzi non potè ottenere dalla Questura il passaporto. Ma ciò non fece desistere il Gavazzi dal suo proposito, perchè, rivoltosi all'Aicardi, e dopo avere sborsato seimila lire, egli riuscì ad espatriare, non si sa esattamente in qual modo. La Del Ponte rimase in tal modo sola, senza danaro, con due bimbi in tenera età cui provvedere.

Più fortunato nei suoi rapporti con l'Aicardi fu invece certo Bruzzone, di Acqui, il quale, volendo iniziare al commercio un proprio figliuolo si rivolse al cosidetto commendatore, il quale si vantava di grandi relazioni, affinchè lo aiutasse nel suo intento. L'Aicardi aderì, promise senz'altro una splendida carriera commerciale al figlio del Bruzzone, si recò in Acqui per farne la conoscenza e trovò il modo di farsi prestare diecimila lire. Una volta intascata la somma, l'Aicardi non si fece più vedere, ma dopo qualche mese il Bruzzone — che aveva capito con chi aveva a che fare — se ne venne a Genova e dopo non pochi appostamenti riuscì a pescare il « commendatore » e con energiche maniere a farsi restituire le diecimila lire.

Bambino annegato in una vasca

Roma, 4 notte.

Una orribile sciagura è accaduta a San Lorenzo. La vittima è un bambino di soli 20 mesi a nome Angelo Fulvi. Il piccino giuocava nei pressi della propria abitazione vicino ad una vasca colma d'acqua; ad un tratto è caduto nella vasca stessa annegando. Subito estratto dalla mamma, il bimbo è stato trasportato all'ospedale, ove però è giunto cadavere.

Un cavallo imbizzito che travolge due persone

S. Giorgio Nogaro, 4 notte.

Un cavallo, che trainava un carro appena scaricato, improvvisamente imbizzitosi, si dava a precipitosa fuga lanciandosi su di un gruppo di operai che stavano a parlare sul marciapiedi di via Nuova. Due di essi venivano travolti e gravemente feriti.

Vita Finanziaria e Agricola

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 Novembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 79	l. 81 —
id. id. 1937	d. 83	l. 86 —
Prestito Milano 6,50% 1956	d. 69 ½	l. 70 —
id. id. Roma id.	d. 73	l. 73 ½
Fiat 7 % 1946 (s. warr.)	d. 74	l. 76 —
Snp	d. 60	l. 60 —

AZIONI

Italian Superpower	1 7/8
American Can	83 —
American Radiator e Standard S.	9 3/4
American Telephon e Telegraph	130 3/4
Consolidated Gas	74 —
Eastern Kodak Co. of. New York	107 1/2
General Electric	31 3/4
International Harvester Co.	35 1/4
Johns Manville Corporation	39 —
General Motors	37 —
Kennecott Copper	15 1/2
Montgomery Ward	13 1/8
National Biscuit	48 3/4
New York Central Ry	64 —
North American Co	58 1/4
Procter-Gamble Company	49 1/2
Radio Corporation	13 1/4
Standard Brands Inc.	15 5/8
Standard Oil of. N. Jersey	33 3/4
Texas Gulf Sulphur	38 —
United Corporation	14 1/4
United States Steel	68 5/8
Union Carbide Co.	38 3/4

Parigi, 4. — Dopo un'apertura ferma i valori progrediscono rapidamente con un mercato attivo. I titoli dei petroli e del grano sono considerati come sintomi particolarmente favorevoli. Le rendite francesi variano di poco. Notevole l'aumento dei valori bancari. I valori industriali, elettrici, carboniferi, mantengono una buona tendenza. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez guadagnano 50 punti; le Rio e la Petrolifere sono particolarmente attive. Soltanto i fondi egiziani sono [illegible] quest'oggi. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,[illegible]; New York 25,43; Italia 131; Belgio 354,[illegible]; Svizzera 496,[illegible].

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 131,[illegible]; Londra [illegible]; New York 25,44,50; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera 496; Olanda 1025,50; Praga 75,30; Romania 15,[illegible].

Londra, 4. — Il mercato si apre stamattina con buone disposizioni. L'attività è discreta. I valori petroliferi e diamantiferi sono molto ricercati. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,43; New York 3,74,[illegible]; Italia 73,[illegible]; Berlino 15,75; Belgio 26,81.

Anche oggi lo Stock Exchange ha dato segni di debolezza e di malessere. I fondi statali, seguendo il passo della sterlina, hanno guadagnato frazioni. I titoli petroliferi hanno subito lievi rialzi, ma le attività del mercato si sono mantenute su scala ridotta. Una tendenza irregolare si è sviluppata nella sezione industriale. Snia Viscosa 3,6-4,6; Cavi e senza fili 44,75-45,75; a) 45,50-50,50; b) 18-16.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 3,74,75; Francia 95,31; Germania 16,44,50; Spagna 47,56. [illegible]

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,70; [illegible]

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 709,50; Parigi 27,90; Romania 4,[illegible]; Bulgaria [illegible]; Jugoslavia [illegible]; Amsterdam 288,50; Praga [illegible]; Varsavia 79,[illegible]; Londra [illegible].

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,37,50; Francia 20,15,25; Inghilterra 19,25; New York 5,17,62; Belgio 71,80; Spagna [illegible]; Olanda 206,70; Germania 121,[illegible].

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,17; Londra 3,76; Parigi 3,93,12; Bruxelles 13,93; Madrid 8,87; Berna 19,36; Amsterdam 40,30; Berlino 23,[illegible].

Il tasso di sconto al Giappone

Tokio, 4 notte.

La Banca del Giappone ha elevato il tasso di sconto dal 5,84 % al 6,54 %. (Radio Stefani).

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 3. — Risoni: Bertone Vercellese da L. [illegible] al ql.; Vialone da [illegible]; Grana lunga e P. [illegible]; Maratelli da 67 a 72; [illegible] Originario da [illegible]; Risi [illegible]... [illegible]

Voghera, 3. — Grano L. [illegible] al ql.; [illegible]

Novi Ligure, 3. — Grano da L. [illegible] al ql.; meliga da [illegible]; cruschello da [illegible].

Carmagnola, 3. — Grano L. [illegible] al ql.; segala 70-72; meliga [illegible]; riso [illegible].

Fossano, 3. — Frumento da L. [illegible]; Granoturco da 54 a 58; segala da [illegible]; avena da 75 a 80.

BESTIAME

Novi Ligure, 3. — Bestiame da lavoro: [illegible]

Voghera, 3. — Bestiame da lavoro: [illegible]

Carmagnola, 3. — Buoi e manzi da macello [illegible]

Fossano, 3. — Bestiame da macello: [illegible]

POLLAME E UOVA

Voghera, 3. — Galline L. [illegible] al Kg.; polli [illegible]; capponi 12-14; tacchini [illegible]; oche 6-7; conigli 4-4,50; piccioni [illegible]; uova 5,80-6,30 la dozzina.

Novi Ligure, 3. — Galline da L. [illegible] al Kg.; polli da 7 a 7,50; conigli da [illegible]; piccioni da [illegible] alla coppia; uova da 7,50 a 7,80 alla dozzina.

Fossano, 3. — Polli da L. [illegible] al Kg.; Galline da 5 a 5,30; conigli da [illegible]; piccioni da [illegible] a 4,80 la coppia; uova da [illegible] la dozzina.

Carmagnola, 3. — Polli L. [illegible]; capponi 20-30; galline 18-20; anitre [illegible]; piccioni 4-5; uova 7-8 la dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Cuneo, 3. — Castagne 1.a qual. [illegible] al Mg.; 2.a qual. [illegible]; noci [illegible]; patate 6-7.

Carmagnola, 3. — Patate L. 5-6 al Mg.; castagne fresche 6-4.

FORAGGI

Vercelli, 3. — Fieno maggengo al Cascinale da L. 31 a 34 al ql.; fieno agostano da 24 a 26; terzuolo da [illegible]; paglia di frumento [illegible]; id. di riso sciolta da [illegible] a 2.

Voghera, 3. — Fieno maggengo L. [illegible] al Ql.; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia pressata [illegible]; avena [illegible].

Novi Ligure, 3. — Fieno maggengo da [illegible] al ql.; agostano da [illegible]; terzuolo da [illegible]; paglia sciolta da [illegible]; id. pressata da 7 a 7,50.

Fossano, 3. — Fieno maggengo da L. 3,[illegible] a 4 al Mg.; ricetta da [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia imballata da 1,50 a 1,60; id. sciolta da 0,90 a 1,10.

Uve

Valenza, 4 notte.

Le contrattazioni per le uve atte alla confezione dei vini ed al taglio degli stessi, quelle Reggiane, continuano abbastanza attive, con vagonate di merce che viene pagata dalle lire 41 a 47 al ql., alla rinfusa ed escluse le tasse governative e quelle di trasporto. Le uve superiori selezionate da tavola, che appaiono ancora abbondanti sulla piazza vengono contrattate nei seguenti modi: uve cellerine miste da 15 a 19 al Mg.; uve variate bianche, greche e carlesi da 13 a 16; uve alleatiche miste da 19 a 20; uve [illegible] regina da 21 a 24 al Mg.

VINI

Voghera, 3. — Barbera L. [illegible] all'Hl.; comune da pasto [illegible].

Novi Ligure, 3. — Barbera da L. 180 a 250 l'Hl.; com. da pasto da 30 a 80.

Fossano, 3. — Vino da pasto da L. [illegible] l'Hl.; barbera da 180 a 190; dolcetto da 170 a 180.

FALLIMENTI

TORINO: Beghin Edoardo, officina meccanica Gassino; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Brunetti Giovanni; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 dic., ore 9.

“Le onde„

Di nessun autore anglo-sassone di oggi s'apre con tanta aspettazione un nuovo libro, quanto di Virginia Woolf. Non è solo perchè il suo nome a nessun altro è secondo nella non lunga lista dei grandi romanzieri contemporanei; ma v'è in lei una qualità sottile che manca al Joyce, a D. H. Lawrence, a Aldous Huxley, una qualità che, quando la si ritrova in altri, come per esempio in David Garnett, non si esita a definire woolfiana. Maestri nel cogliere il tono e il ritmo dei caratteri, nessuno di quegli autori possiede quel dono di illuminazione musicale, se così posso chiamarla, che è proprio della Woolf. Essa soltanto s'ispira a un classico senso di misura che manca affatto alle più recenti orgie verbali del Joyce, come manca all'eclettismo arido, sotto generose apparenze, del Huxley; per tacere poi dell'opera del Lawrence, troppo compromessa da opachi sedimenti di un moralismo capovolto. E' questa la più bella vittoria che scrittrice abbia mai conseguito, quando si ripensi con quanta frequenza si rimprovera alle donne che scrivono la mancanza appunto del senso di misura, di armonia. Ma la nostra età doveva vedere questo pure tra tanti altri rivolgimenti: romanzi «isterici» di uomini, e romanzi sereni di donne.

E gioverà evitar subito l'equivoco di coloro che, a proposito dei soliloqui lirici che formano il contenuto di *The Waves*, han parlato di «subcosciente». Codesta etichetta, venuta di moda col Freud e il Joyce, la si applica oggi quasi automaticamente a ogni analisi che riveli il nucleo più intimo di un personaggio, quasichè quel nucleo non fosse invece la quintessenza della coscienza, l'auriga dell'anima, invisibile solo a chi non sa alzare gli occhi dalla rumorosa quadriga che, secondo l'immagine platonica, egli guida. La luce che la Woolf gitta sulle anime delle sue creature non genera quei favolosi quanto improbabili miraggi che son propri a certa sensazionale psicanalisi. E' luce cruda, ma calma, è quasi la luce armoniosa che Pindaro attribuì all'aurea cetra d'Apollo. Anche la disperazione, così illuminata, appare come qualcosa di completamente spiegato, e perciò perfetto. In altre parole, la penetrazione psicologica di Virginia Woolf è vera e propria arte. Quel caos di memorie, di impulsi, di deliberazioni, che un Joyce dà a sfascio come il contenuto dei suoi personaggi, la Woolf riduce a numero e misura, conchiude nel giro di un periodo musicale. Verso tale punto di arrivo si è andata orientando la sua opera attraverso i successivi stadi di *Jacob's Room*, *Mrs. Dalloway*, *To the Lighthouse*. Dopo l'interludio di *Orlando*, in cui l'attenzione per certe curiosità d'un ordine piuttosto esterno sembrò segnare un regresso sulla via già ben tracciata dell'intimismo musicale, ecco in *The Waves* la scrittrice comporre in un poema sinfonico le vite di sei personaggi.

Una volontà musicale informa tutta l'opera, non solo nel trattamento dei caratteri come di altrettanti istrumenti o, meglio come di altrettanti tempi le cui note, ora gravi, ora gaie, ora querule, si alternano dal principio alla fine, ma nel disegno stesso del libro e nell'uso tematico dei simboli che ne ampliano smisuratamente l'orizzonte. Un effetto simile è stato tentato tra noi da Umberto Saba nei suoi canti a due e più voci, ove ciascuna voce è espressione di un diverso carattere, di una diversa attitudine di vita; senza voler per questo far torto all'arte del Saba, dirò che le sue «fughe» stanno ai soliloqui della Woolf nello stesso rapporto di un suono di spinetta a quello di una piena orchestra.

Il soliloquio lirico, se da una parte, colla sua ben articolata struttura musicale evita i caotici borborigmi di certe trascrizioni joyciane del cosciente e del subcosciente, corre, d'altronde, il pericolo di ricadere in certa retorica simbolista che ben conosciamo attraverso le opere del Claudel e del D'Annunzio. In verità, le eroine dell'ultimo libro della Woolf mi hanno qua e là fatto ripensare ai soliloqui che Claudio Cantelmo mette in bocca alle vergini delle rocce. Ma non si tratta che di rassomiglianza formale, chè quel tanto di simbolico che posseidono i personaggi della Woolf non assume mai l'inumana e inanimata rigidità propria di tante creature di quei due scrittori di razza latina. Ma l'intento simbolico è pur netto nella Woolf, e per esso le sue *dramatis personae* ben si differenziano da quelle di un Robert Browning, in cui tutto è «fenomeno», e pittoresco gestire; meno facilmente, se mai, si differenziano dai soliloquisti della *Tentation de Saint-Antoine* del Flaubert, ove interpretazione psicologica e significato simbolico armoniosamente s'intrecciano. Affatto flaubertiano si direbbe l'uso di vivaci immagini poetiche che la Woolf attribuisce non solo ai caratteri di Neville, il poeta, di Bernard, il romanziere, e di Rhoda, la sognatrice, ma anche, contro ogni verisimiglianza realistica, a Susan, la massaia, a Jinny, la donna di mondo, a Louis, l'armatore. «Il mio corpo mi precede — così la Woolf fa dire a Jinny — «come una lanterna per un oscuro sentiero, che trae una dopo l'altra le cose fuori della tenebra entro un cerchio di luce. Io vi abbaglio; io vi fo credere che questo sia «tutto». E Susan si domanda: «Ma chi son io, che mi appoggio a questo cancello e guardo il mio setter «che gira intorno a se stesso annusando! Io penso qualche volta (non «ho ancora vent'anni) che io non sono una donna, ma la luce che cade su questo cancello, su questo terreno. Io son le stagioni, così penso «talvolta, son gennaio, maggio, novembre; il fango, la nebbia, l'aurora. Io non posso venir sballottata «qua e là, o galleggiare leggera, o «mescolarmi con altra gente. Eppure «ora, mentre mi appoggio qui finchè il cancello lascia la sua impronta sul mio braccio, io sento il peso «che si è formato nel mio lato». Dico anche, Susan: «Il mio corpo è «stato usato ogni giorno, con destrezza, come un arnese è usato da un «bravo operaio, completamente. La «lama è netta, affilata, consumata nel «centro». Ma se ogni verisimiglianza realistica esula da codeste e da tante simili espressioni di *The Waves*, non sarebbe giusto d'altra parte raccostare il simbolismo della Woolf al simbolismo astratto e vuoto di cui fanno uso talora il Claudel e il D'Annunzio. I caratteri della Woolf giganteggiano sì di grandezza simbolica, ma non sono astrazioni; sono prima di tutto Bernard, Neville, Louis, Susan, Jinny, Rhoda, in ciò che hanno di più profondamente individuale e incomunicabile, nel loro tema. La Woolf trae da questi temi infinite variazioni, tesse un'armonia col discorde dei loro contrasti; son onde che nascono, s'intersecano, s'inarcano, e finalmente si frangono sulla riva; son come le onde del mare che forma lo sfondo di questa vicenda umana. Nè il mare è il solo punto di riferimento esterno. Dice Bernard, il romanziere, quando, da vecchio, seduto a un tavolo di ristorante, riflette sulle vite degli altri personaggi, suoi amici: «Al limitare di ogni angoscia siede qualcuno che osserva e indica: qualcuno che sussurra come Neville sussurrò a me quella mattina d'estate «nella casa dove il grano arriva alla «finestra: «il salice cresce sulla sponda del fiume. I giardinieri spazzano con grandi scope e la signora «sta seduta a scrivere». Così egli richiamò la mia attenzione su ciò che «è al di là e al di fuori della nostra «situazione, su ciò che è simbolico, «e perciò, forse, permanente, se vi «è permanenza alcuna nelle nostre «vite fatte di sonno, di cibo, di respiro, così animali, così spirituali e «tumultuose».

Vi sono infatti nell'infanzia dei sei personaggi momenti destinati a riaffacciarsi alla loro memoria come misteriosi motivi imparentati colla varia natura dei loro destini. Nella mente di Susan lampeggerà a quando a quando questo ricordo: «Il garzone faceva all'amore con la sguattera nell'orto tra i panni stesi gonfi di vento». E in quella di Rhoda: «Il soffio del vento era come l'anelito d'una tigre». Neville ricorderà sempre, nei momenti di pena, un racconto fattogli dalla cuoca, di un uomo che giaceva livido nel rigagnolo, con la gola tagliata. E Jinny avrà sempre negli occhi la visione di una foglia che prillava nella siepe senza che nessuno vi soffiasse, e Louis quella di petali effusi su profondità di verdura in un angolo soleggiato. Momenti di misteriosa intensità che permangono come stagioni nell'anima di ciascun personaggio. Vi son gesti che durano una vita. Rhoda, da bambina, a scuola, anela di coglier fiori «e di farne un dono — oh, a chi!». Donna, quando apprende la morte di Percival che essa ama, compra violette in Oxford Street e le gitta nel Tamigi a Greenwich in memoria dell'amico morto nell'India lontana. Bernard, il romanziere, non fa che narrare un lungo racconto per tutta la vita, fin da quando, da bimbo, fa pallottole di mollica di pane, e una pallottola rappresenta per lui un uomo, un'altra una donna. (E' soprattutto a proposito di questo carattere, il quale talora s'identifica con quello della scrittrice stessa, che la Woolf aguzza gli strali della sua ironia).

Il mare con il suo aspetto alle varie ore del giorno offre, in questo romanzo, il simbolo centrale della vita umana. Ma vi sono altri simboli, meno conclamati, il cui effetto riesce forse più drammatico. Soprattutto quello di uccelli voraci che col loro becco sottile frugano nell'immondizia, nella polpa di frutti marciti, un simbolo, questo, come vien chiarito alla fine dalle parole di Bernard, dell'inesorabile appetito di vita che è nella gioventù, appetito feroce e indiscriminato, che fa preda di tutto, distrugge cose vive e si nutre di cadaveri. V'è nella Woolf un'insistente tendenza a descrivere il corrompimento delle cose naturali, lo sfacelo d'un giardino autunnale, la decadenza progressiva d'una casa abbandonata; è la stessa tendenza che si nota nello Shelley della *Sensitiva*, e va forse spiegata come un tentativo di familiarizzarsi (così attenuandone la virulenza) con l'idea che più d'ogni altra è fonte di terrore, l'idea della morte, della putredine. Nell'ultimo dei soliloqui del romanzo, Bernard, vecchio, sentendo venir meno l'antica curiosità pel mondo circostante, quasi s'abbandona a una vertigine di disfacimento, finchè così si riscuote: «Ma l'onda risorge anche in me. Si «gonfia, s'inarca. Ancora una volta «sento un desiderio nuovo, qualcosa «che sorge sotto di me come il fo«coso cavallo che il cavaliere prima «sprona, e poi tira indietro. Che nemico vediamo ora avanzare contro «di noi, o tu che io cavalco, mentre «attendiamo raspando questo tratto «di selciato! E' la morte. La morte «è il nemico. E' la morte contro la «quale io cavalco con la mia lancia «in resta e i capelli al vento come «un giovane, come Percival quando «galoppava in India. Sprono il mio «cavallo. Contro di te io mi scaglio, «indomito e inflessibile, o Morte!». E il commento del mare che segue: «Le onde si fransero sulla riva», chiude con una battuta altissima, uno schianto funebre, questa sinfonia eroica di Virginia Woolf.

MARIO PRAZ.

Una famosa «soubrette» fonda un convento di ebree

Vienna, 4 notte.

Ancora nello scorso inverno, Irene Palasty furoreggiava sulle scene di un teatro viennese (al quale tuttavia non riuscì a risparmiare la chiusura), cantando e danzando da matta in «Gim e Gill», operetta inglese che fuori di Inghilterra e Germania non è stata conosciuta secondo il merito. Alla fine dello spettacolo, Irene Palasty regalava un'aggiunta, ricantando «No no Nanette»:

Pour être heureux
comme je veux être heureux
il faut être heureux
tous les deux...

Bis! Brava! applausi, entusiasmo; il pubblico se ne andava in visibilio e Irene Palasty, sempre più allegra, tirava sempre più voce dall'esile corpo. «Soubrettes» come lei ce ne sono state, ce ne sono e ce ne saranno poche. Irene Palasty conosce altresì l'arte di lasciar parlare attorno alla propria persona: due anni fa, in un teatro di Budapest, sedè in un palco esibendo una toeletta tanto scollata, così scollata, che altre spettatrici protestarono e il funzionario di servizio invitò la Palasty a seguirlo in questura. Chiasso, scandalo, proteste, polemiche, processo, sicchè i nomi Irene Irene Irene, Palasty Palasty Palasty, per un verso o per l'altro, si potevano leggere nei giornali del mattino e del pomeriggio.

La fama di Irene Palasty aveva varcato l'Oceano: quando Charlie Chaplin arrivò a Vienna, l'unico spettacolo al quale tenne ad assistere fu quello in cui agiva — o come! — la brava «soubrette». Trovandosi a Londra, Charlot ha poi voluto abboccarsi con Gandi, ma questo è un altro affare.

O per far riparlare di sè, o perchè davvero disgustata delle odierne condizioni del teatro, Irene Palasty annunzia che per Natale avrà fondato e organizzato il primo monastero ebraico, destinato ad accogliere le ebree alle quali la vita in genere e l'amore in ispecie abbiano cagionato delusioni: è ingiusto, dice Irene, che le donne di tutte le religioni possano ritirarsi in conventi e solo le ebree no: senonchè del suo convento vuol fare un asilo di deluse e non un rifugio di credenti. In questo monastero ebraico, riservato in un primo tempo a trecento suore, gli uomini non dovranno metter piede, eccezion fatta del gran rabbino, ammesso a recitare le preghiere. Da badessa funzionerà, probabilmente, la fondatrice dell'ospizio e chissà che qualche volta non le debba poi venire il desiderio d'incenerare, ricordando i trionfi, commediole musicali d'un certo brio; se per caso il gran rabbino avesse a capitare per le preghiere proprio mentre «la compagnia Palasty» furoreggia col

Pour être heureux
comme je veux être heureux...

con quel segue, il rimedio sarebbe trovato, col rapido mutamento di scena che in «Santarellina» fa intonare alle educande:

Angeli santi e puri
calate su di noi...

Il caso non è però da prendere alla leggera: esso insegna che al giorno d'oggi anche attrici di grande valore possono vedersi senza colpa, sbarrate le cento vie che stavano loro aperte. E siccome per una donna non è facile il rassegnarsi ad aspettare, invecchiando, periodi migliori, se un'attrice dice addio alle scene, il suo gesto è comprensibile. Lo strano è che, malgrado la crisi, il campo dell'operetta tuttavia offre la possibilità di profonde consolazioni a gente rimasta delusa in ben diversi campi: il comico Denes, divenuto popolarissimo nell'operetta di Paul Abraham «Vittoria ed il suo ussaro», era, fino a poco tempo addietro, farmacista e lo stesso autore dell'operetta faceva il banchiere sulla piazza di Budapest. Andata la banca in malora, Paul Abraham, che sino allora aveva composto musica seria (fra l'altro, sebbene ebreo, anche musica liturgica) riflettè sull'opportunità di trasformare in redditizia la dote da cui aveva ricavato svago e si mise a comporre canzoni ed operette: di queste, dicevamo, «Vittoria» ha costituito, col Denes, un successone.

VIAGGIO NEL SUD-AMERICA

La via delle Ande

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VALENCIA, ottobre (Stato di Carabobo).

L'altra sera, intorno alla cordialissima mensa del nostro Regio Incaricato d'Affari, dott. Gino Buti, premuroso e accorto riordinatore d'archivii non meno che di spiriti, si parlava della rotta che sarebbe stato per me più conveniente tenere nell'interno del Venezuela se avessi desiderato, come infatti desideravo, d'incontrarmi con un po' di vita italiana. Per le molte ragioni di cui vi parlai nei precedenti articoli, fu facile risolversi a prescegliere la via delle Ande: la «grande carretera transandina», orgoglio — legittimo — della gente venezuelana. Quattro città, quattro Stati: Valencia (Carabobo), San Felipe (Yaracuy), Barquisimeto (Lara), Valera (Trujillo).

Fino a Puerto Cabello, strada tutta in asfalto. Da Puerto Cabello in avanti, strada possibile. Non è lontano il giorno (anzi: doveva essere già arrivato se non ci si fosse messa di mezzo la «crisi») nel quale si potrà andare da Caracas a Bogotà senza mai scendere dall'automobile. Le due capitali stanno per darsi la mano; non c'è che una interruzione di un centinaio di chilometri che bisogna fare alla pedona e a dorso di mulo. Cento soli; ma di quelli che vogliono vedere l'uomo, e anche il mulo, in viso. La «gran carretera» arriva ora precisamente fino a Cúcuta, che è già in terra di Colombia, e ripiglia a Pamplona. Ma l'ultima tappa del mio programma è segnata sul nome di Valera, ultimo centro di emigrazione italiana di qualche importanza. Di lì scenderò a rasolarmi ancora un poco sulla tanto malfamata sponda del lago di Maracaibo, in attesa di un vapore che mi trasporti a Curaçao. Per raggiungere la Colombia, Curaçao è un punto obbligato. Diretto ad ovest, dovrò rifare per un giorno e una notte la via dell'est. Ne approfitterò per immaginarmi di essere già sulla via del ritorno.

Monsignor Cento, Nunzio Apostolico presso il Governo della Repubblica di Venezuela, era anche lui tra i commensali, ed aveva negli occhi, chiaro chiaro, il proposito di avviarmi verso qualcuna delle molte recondite località dove i missionari, e in modo particolare quelli di Don Bosco, fanno ogni giorno miracoli che nessuno vede e di cui troppo raramente si parla. Ma come si fa? Il tempo stringe.

Una brutta figura e una bella economia

Il tempo, qui, non ha grande importanza. Ma io vengo dall'Europa; e mi succede un po', col tempo, quello che mi succede coi quattrini. Quando sento dire, o vedo scritto su un cartellino, che una cosa costa, per esempio, «cinque e cinquanta», dico fra me: è regalato, la compro. E solo quando l'involto è già fatto, e il commesso me lo porge col dito infilato nello spago, mi ricordo che i cinquanta centesimi venezuelani sono una bella lira e mezzo del mio Paese, e perciò del mio portafogli. Allora rifiuto il pacchetto; e faccio, insieme, una brutta figura e una bella economia.

Fra il parallelo italiano e quello del Venezuela, il valore del tempo subisce, in senso inverso, una uguale trasformazione. La nostra ora, la nostra giornata, sono il «bolivares» rispetto alla lira. Almeno tre volte tanto.

Appunto a proposito della mia corsa nell'interno, mi sentivo dire da un venezuelano qualche giorno fa:

— Perchè non va a San Fernando d'Apure, e non ritorna lungo il Rio, fino a Soledad, dove c'è una buonissima strada per raggiungere la costa? Un viaggio che nessun giornalista ha fatto mai. In un mese se la cava...

— Un mese solo? Benissimo. Accettato.

Ma, subito dopo, il solito lampo:

— Scusi, quanto ha detto?

— Un mese appena...

— Ma un mese, a casa mia, sono trenta giorni...

— Anche qui!

— Sì. Però, i miei, sono giorni italiani...

Così, rinunciai all'Apure e all'Orinoco, nonchè al piacere di conoscere di persona quel famoso ..... da La Cajenna, già medico illustre nonchè chiarissimo avvelenatore, che, senza guardiani, proprio da sè, è ritornato ad essere, se mai lo fu un giorno, un fior di galantuomo. Mi dispiace proprio. Gli farò un telegramma.

Nel viaggio fino a Valera, non sarò solo. Viene con me il dott. Nassano, segretario della Camera di Commercio italiana di Caracas. Questa Camera di Commercio è una istituzione che ha già tre anni e mezzo di vita, ma che solo da pochi mesi, per la tenace volontà del suo presidente cav. uff. Giovanni Boccardo, una delle figure più ragguardevoli della colonia di Caracas, e della appassionata collaborazione datagli dall'amico Nassano, ha cessato di essere una semplice insegna su di un bel portone.

Nassano approfitterà del mio viaggio per conoscere di persona i nuovi soci, e per rivedere i vecchi. Una fortunata combinazione per lui; una, fortunatissima, per me, che lo avrò guida affettuosa ed esperta.

Lo «chauffeur» si chiama Mendoza, figlio di liguri; e, dice, italianissimo nel cuore. «Però (soggiunge, con faccia che mi pare sinceramente contrita) m'è successa una disgrazia... Quando c'è stata la guerra, non ci sono andato...».

Come disgrazia, un po' grossa davvero!

Ma ora è semplicemente lo «chauffeur» che ho ingaggiato perchè mi porti fino a Valera; e pare sia abilissimo. Specie, m'hanno detto, nell'annusare il vento delle «quebradas»: dove, se t'investe una valanga d'acqua, chi s'è visto s'è visto. La stagione nella quale accadono questi scherzi è ora proprio nel suo pieno; almeno stando a quello che dicono i soliti comunicati dell'«ufficio allarmi».

Cosa siano precisamente le «quebradas» ve lo dirò lungo il viaggio. Anche perchè, vedendone una, avrò modo io stesso di levarmi questa curiosità.

Un calvario automobilistico

Fino a Maracay, strada nota: salvo la piccola sorpresa d'una gran massa di nuvole sul paesaggio più alto della catena di monti che separano Caracas dal bacino florido in mezzo a cui luccica il lago di Valencia. Il vapore acqueo è così denso che Mendoza deve fermarsi, e scendere due o tre volte, per cercare, a tasto, la curva della montagna sulla quale è tagliata la «carretera». Dall'altra parte, l'abisso. Anche questo è un vecchio calvario automobilistico. Il ciglio della strada è tutto disseminato di rottami e di croci. Monumenti del genere tanto caro a Gomez. Quando non c'è nebbia (mi dice Mendoza) se ne possono vedere parecchi anche in fondo ai burroni; e uno sospeso fra i rami d'un albero a mezzo del precipizio. L'albero perde le foglie, le rinnova, torna a riperderle, ormai da parecchi anni, sempre con quell'intruso fra le braccia. E' lì, e nessuno lo deve toccare. Ordine superiore.

Si va, si scende, si risale, si torna a scendere; e si ritrova il sole.

Subito dopo Maracay, la vegetazione accentua rapidamente, di chilometro in chilometro, nella quantità e nella qualità, i suoi caratteri tropicali. E, in qualche punto, s'azzarda a farci impressione col darsi aria da foresta vergine. Eh, sì, ci vuol altro!

Il puerile tentativo di frode non attecchisce. So abbastanza, ormai, di che cosa è fatta, e come si rivela, la vera verginità d'una boscaglia. Poi, chissà perchè, mi son messo in testa che nessun bosco americano mi ridarà mai il silenzio e il respiro dei palmeti africani di Zerìba Ambàra, sul Gase africano, per i quali, davvero, i secoli non hanno avuto importanza. Sono pronto ad arrendermi, a ricredermi, a chiedere scusa, come tutte le persone oneste e ragionevoli. Ma non per così poco. Troppo spesso, qui, lo scenario della foresta si apre per far posto a praterie popolose di pingue bestiame, a bianche villette annegate in mezzo a mari di biade, a campi di banane rigogliosissimi. Poi, metteteci il fil di ferro spinato che corre di qua e di là dalla via. Dalle ultime case di Maracay non ci ha lasciato un momento. Bisognerebbe proprio essere dei dilapidatori di emozioni per mettersi a palpitare davanti a qualche viluppo di verde che, di là da un fil di ferro, si prova a raccontarci com'era il mondo di mille e mill'anni fa.

Ogni tanto, nel folto, o sulle nostre teste, un lampo rosso, giallo, turchino, ci preannuncia la grande, eterna, carnevalata degli uccelli e delle farfalle; e gigantesche lucertole di cobalto, intarsiate d'agata e di rubino, con occhi di luce elettrica (sapete? la lampadina tascabile quando si accende in pieno sole), zampette calzate di camoscio coi risvolti, lingua di ceralacca, si lasciano sorprendere, con la testa ritta, addormentate in mezzo all'asfalto. Così, una c'è rimasta. Peccato!

Passa un uccello argenteo con una collana rossa e, in capo, un grande aspri da colonnello di fanteria. Nassano me lo insegna, soddisfatto, come se fosse suo; e mi domanda:

— Eh? Cosa te ne pare della Natura venezuelana?

— Meravigliosa. Però... hai veduto che bella uccelliera in quella villa di poco fa?

— Sì. Ebbene?...

— Non può darsi che sia scappato di lì?

Nassano giura che non ha mai incontrato un uomo più «arido» di me. Quando si dice l'intuizione!

Il freddo e le virtù dell'uomo

Sfilano, sui margini del bosco, i primi «ranchos». Ma, per carità, non lasciatevi andare alla immaginazione sobillata dal cinematografo. Il «rancho» venezuelano non ha nulla a che fare con quello intorno a cui vedemmo battagliare Douglas. I famosi «ranchos» dell'ardimento romantico pare siano quelli del Far West. Ad ogni modo, i «ranchos» del Venezuela sono tutt'altra cosa. Misere costruzioni di argilla, che si direbbero tirate su in collaborazione fra gli uomini e le termiti, dove si vede gente miserissima, magra, sparuta, d'aspetto demente, che nessuno sa bene di che cosa viva e perchè. Gente malolla e gente nera; nera soprattutto. I residui di quella razza di schiavi lucasori che la Spagna lasciò in queste terre come la più maligna delle eredità. Dove il nero ha trovato di che sfamarsi nel rosso-giallo «criollo» s'è salvato. Ma per il nero tutto nero non c'è più nulla da fare. Ha i giorni contati. La razza nera, e il suo lento difficile assorbimento nel fenomeno etnico nazionale, rappresentano una ben pesante palla di piombo ai piedi della gente venezuelana; e, credo, di molte altre repubbliche sud-americane.

Bimbi nudi, galline, porci, caprette. Il «rancho» non ha stanze, non ha suppellettili, non ha focolare. Un'amaca: è tutto. La maggior parte della giornata, uomini donne e bestie se la passano in dormiveglia; la notte, dormono. Il clima, ve lo dissi già, non è un problema. Il vestito neanche. L'abito, qui, può essere desiderato, e singolarmente utile. Ma non indispensabile. Del resto, per gente come questa che ha portato l'arte della toppa ad altezze inimmaginabili, un vestito fatto a quindici anni può accompagnare benissimo, e di solito accompagna, fin nella tomba, il suo padrone centenario.

La solita fortuna, e la solita infinita disgrazia, di essere sempre assistiti dal Sole. Dove manca l'inverno, la previdenza industriosa non ha senso. L'uomo deve al freddo l'ottanta per cento delle sue virtù.

A proposito: sarei curioso di sapere come si comportano, qui, le formiche. A chi lo potrei domandare?

Verso le quattro arriviamo ad uno sbarramento di polizia. Passaporto alla mano. Siamo alle porte della capitale di Carabobo.

— Cosa viene a fare? — domanda a Nassano il poliziotto di servizio.

— Accompagno il signore... — risponde il mio amico; e mi indica.

Il poliziotto annota. Poi si rivolge a me.

— E lei con che scopo viene nello Stato di Carabobo?

— Ma... veramente... non lo so...

Il poliziotto annota; e abbassa la catena per lasciarci passare.

RENZO MARTINELLI.

La morte del sen. Chiappelli

Firenze, 4 notte.

Stamane alle 6, nella sua abitazione posta nel Lungarno delle Grazie, al n. 10, è morto il sen. prof. Alessandro Chiappelli. L'illustre uomo era stato colpito da un violento attacco polmonare, contro il quale a nulla valsero le cure dei sanitari e dei parenti. La morte è sopravvenuta in seguito a paralisi cardiaca, causata dallo stesso male.

Il sen. Chiappelli era nato a Pistoia il 20 novembre del 1857, ove compì i primi studi, per passare, poi, all'Università di Firenze, ove si laureò nel 1880. Egli, oltre alle virtù di chiarissimo insegnante, uni quella di ottimo scrittore; lascia infatti una vastissima mole di opere. La sua nomina a senatore risale al 30 dicembre 1914. Membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia della Crusca, faceva parte di moltissimi dotti consessi. I funerali avranno luogo domani.

Libri ricevuti

E. SETTIMELLI — «La crociera di Balbo: esempio incitamento» — Ed. Vallecchi, Firenze — L. 1.

H. R. KNICKERBOCKER — «Il piano quinquennale sovietico» — Edit. Bompiani — L. 15.

VIRGILIO GUZZI — «Pittura italiana contemporanea» — Edit. Bestetti e Tumminelli — L. 6.

LUIGI CHIARINI — «Giosuè Carducci - Lettere a G. Chiarini» — Edit. Bestetti e Tumminelli — L. 12.

BALZAN — «Viaggio di esplorazione nelle regioni centrali del Sud America» — Edit. Treves.

GUIDO MILANESI — «Il romanzo del Duilio» — E. Mondadori — L. 10.

«Annali di Economia» — L. 25.

«Museo del Risorgimento».

«Annuario Turistico Generale».

FEDERICO ORSI — «I Marescialli di Napoleone» — Edit. Corbaccio — L. 12.

MARIO TOBINO — «Nudità» — Edit. Corbaccio — L. 10.

Riposo di vecchi attori

BOLOGNA, novembre.

Terminata la colazione e dopo essersi urbanamente un poco intrattenuti con gli ospiti, autorità attori e autori presero congedo, e in breve la villa, già risonante di voci, si acquietò del fruscio dei passi discreti. Fuori, già il sole si velava della prima nebbia che, d'autunno, fa notte innanzi sera: i rumori della città giungevano quasi ovattati, e in sordina, alla Casa di Riposo, secondo la buona educazione. Adolfo Re Riccardi e Lorenzo Ruggi si ritirarono nell'ufficio di direzione, per riepilogare la laboriosa giornata dell'insediamento. Erano affaticati, naturalmente, ma soddisfatti per l'opera che, iniziandosi, potevasi dir compiuta.

Un pappagallo

Suora Fausta era già entrata in funzioni, a capo delle sue suore, e alla cintura tintinnava il classico mazzo di chiavi del governo. Soddisfatti, Re Riccardi e Ruggi, ma stanchi e quindi predisposti a quella sfumatura di irritabilità che porta seco la fatica. Logico, quindi — o, almeno, naturale — che all'entrar cauto di Suora Fausta, il cui volto tradiva una certa preoccupazione, i due valenti uomini, piegando il capo domandassero, con una punta di malumore:

— Cosa c'è?

— Qualche grana?

— Eh, sì... — rispose la Suora.

I volti dei due valenti uomini si rabbuiarono:

— Già adesso?

— Si comincia male. Cosa c'è?

— C'è... c'è che una nostra ospite ha portato... ha portato un pappagallo!

— Eh?!

Con una sola esclamazione, Re Riccardi e Ruggi balzarono in piedi:

— Un pappagallo? Un pappagallo?!

— Un pappagallo... — confermò Suor Fausta allargando desolatamente le braccia.

Per capire la gravità della «grana», è necessario sapere che, a similitudine di ogni altra Casa ospitale — a cominciare dagli alberghi — nella Casa di Riposo per gli Artisti drammatici, si fa divieto di tenere animali, come cani gatti canarini e simili; e il perchè è ovvio: la Casa si muterebbe, altrimenti, in un serraglio.

— Come ha potuto entrare un pappagallo? Chi l'ha portato? Chiami subito la colpevole! O via il pappagallo, o via lei! Ah, se si comincia a mollare in principio, stiamo freschi! La chiami subito, la chiami subito!

Detto fatto, la colpevole apparve.

Re Riccardi e Ruggi si attendevano, naturalmente, un tentativo di difesa, magari qualche resistenza... Nemmeno. La colpevole apparve con un sorriso buono — un poco triste, sì, ma buono — imbarazzata e conciliante. Non lasciò tempo alle domande e alle ingiunzioni.

— So, so... — disse con la voce ansiosa di chi vuol giungere alla fine del discorso. — So, sapevo che era proibito. Sissignori: ho preso visione del regolamento, e l'ho anche firmato. Avevo deciso di disfarmene, ma all'ultimo momento non ne ho avuto il coraggio. Allora mi son detta: proviamo, mi arrenderò, semmai, all'ingiunzione. L'ingiunzione è venuta. Sissignori, sissignori... M'è mancato il cuore, ecco. Sapessero... Per me è uno strazio. Troppo giusto, troppo giusto. Non sentirò dunque mai più il fischio di Peppino...

— Peppino? Peppino, chi?

— Peppino mio marito, buonanima, morto da anni. Lui fischiava così, e il pappagallo, che l'aveva imparato, da allora mi ripete quella... quella voce. Mi sembra di sentir lui, ecco, che non c'è più...

Sorride, e piega il capo. Avrebbe, magari, tanta voglia di piangere, ma non deve, non deve, perchè, insomma, la sua è una colpa: c'è un regolamento, che ha lietamente accettato; e saran buoni se mitigheranno il rimprovero. Ma, invece, si inumidiscono gli occhi dei giudici; e anche la suora, che per missione s'è piegata su tante avventure, non sa dire...

Be': il pappagallo è rimasto.

Un altro pappagallo

Anzi... ne sono restati due.

La notizia, subito sparsasi, aveva dato la stura ai più gentili commenti. E il giorno dopo si presentò a Ruggi un'altra vecchia attrice:

— Avvocato... commendatore... mi perdoni: un pappagallo... ce l'ho anch'io...

Accorse Re Riccardi, che battè un pugno sulla tavola:

— Mi garantisce lei che non ne salti fuori un terzo? Sì? Ebbene... ebbene... se lo tenga!

— Ma mi vuol dire — domandò poi Ruggi — dove l'aveva, quella cara bestiola? Dopo il primo pappagallo avevo fatto una capatina in tutte le camere...

— Le confesserò dunque che la tenevo rinchiusa in una cassettina quella cara bestiola così discreta... Oh, c'è abituata, creda, perchè da tanti anni me l'ero portata in giro anche negli alberghi, dove è proibito. Cosa vuole? Ci son affezionata. Alla sera, cautamente, le davo da mangiare. Poi giù il coperchio. E sapesse, che gratitudine... Anche la mia, anche la mia...

In queste storie di pappagalli stanno tutti gli incidenti della settimana di assestamento alla Casa di Riposo.

Un po' di fermezza maggiore s'è dovuta invece usare per far argine alle trasformazioni delle camere da letto, qualcuna delle quali perderebbe altrimenti la sobria eleganza per assumere l'aspetto dei camerini più addobbati. Sono consentite appena una immagine religiosa, magari onorata da un lumicino, e qualche immagine profana. Di queste ce n'è per tutti i gusti, e per lo più son vecchie fotografie intorno al 900, vitini stretti — le donne — sbuffi alle maniche, seni che sporgono col rigonfio della scollatura, e inverosimili pettinature che ricordano i trionfi di panna montata; gli uomini: giacche strette spighettate fermate con un bottone solo, baffi a circolo e scriminatura nel mezzo, tra il barbiere e il cavallerizzo da circo. Però son ricordi cari, e sempre gentili. Gli ospiti, naturalmente, sono i meno fortunati dell'arte, gente che è stata magari sfiorata dall'ala della notorietà, e che la sorte ha portato poi alle ribalte più grige, sebbene oggi conchiuda qui il ciclo, in una quiete verde. Ma è tutta gente che, nelle «parti» ha cinto, sia pur di sera, anche una corona regale, e pertanto ha serbato poi una certa nobile alterezza e una distinzione che s'avverte nella stessa parlata tersa. Gente che s'è fatta pronta alla bontà e alla commozione, tutta slanci e generosità, sicchè allo sfiorire — in questa cara serra bolognese del Meloncello — indugia ormai ai soli ricordi: un ritratto con dedica, un album, un pappagallo. Una parola buona o severa li esalta o li deprime. Bisogna pensare che tutti, anche i più umili, qualche momento di grandezza l'hanno avuta, qualche ora di gioia l'hanno data: e avendo così poco... Prove estenuanti, paghe malsicure e, per molti, la fame, la terribile dignitosa fame, certa. Qui, nelle pause del «terziglio», squillano nomi celebri di attori e di autori, da Rossi a Emanuel, da Benini a Zacconi, da Pirandello a D'Annunzio. Poi son vecchi: 1299 anni in diciassette. (Le suore escluse, naturalmente, anche perchè le pie donne non hanno età). Ben li comprendono uomini adusati a conoscerli, come Ruggi e Re Riccardi, sorridenti tolleranti pazienti; e chi passi di qui (le visite dei curiosi sono naturalmente interdette) comprende come da siffatti cuori, facili alla commozione, anche Re Riccardi appaia con la raggera. Ecco una conclusione che nessuno, nemmeno lui, gli avrebbe predetta.

Diciassette ospiti: e una quarantina circa di vecchi attori domanda ospitalità. Come accontentare tutti? Occorre l'aiuto dei buoni e dei fortunati: si potrebbe, anche, alzare un secondo piano. Epperò si stanno escogitando nuove forme di finanziamento, necessarie per poter accogliere le richieste, che urgono, e per le quali il continuo benefico stillicidio dei generosi contributi che da ogni parte provengono, non basta: si chiederà, dunque, che su ogni «bordereaux» teatrale gravi una lira a favore della Casa di Riposo, e che i permessi balli trattenimenti privati giostre «et similia», contribuiscano, ogni volta, con cinquanta centesimi: rivoletti innumerevoli che porteranno la piena. Chi sa, adesso che gli ospiti stessi decantano la loro Casa, come aumenteranno le domande!

«Occasione offresi...»

Tutto, qui, spira letizia: il luogo è stato aperto da pochi giorni, e già l'assestamento è avvenuto: i coniugi hanno una camera, gli altri si abbinano — uomini con uomini e donne con donne — possibilmente secondo le simpatie più antiche; e così a tavola: e la bella mensa ha un'apparenza familiare anche a vederla deserta, con quei tovaglioli che ciascuno arrotola con cura e in foggia particolare, lavorandoci su, prima di levarsi. Le signore fanno un po' di siesta, lavorano d'uncinetto, sollevando a tratti gli occhi sul verde che s'arrampica per la collina. Gli uomini escono per lo più di giorno, e alle dieci di sera, se non vogliono proprio andare a teatro, sono a letto, nel candido tiepido buon letto, dove non si rivoltano pei crucci. (Un cruccio c'è, uno solo: non poter allineare tutto ciò che hanno nel baule. Però, un po' alla volta, tutto si riduce, magari per un po' di fumo, unico vizio rimasto...

Bologna ha donato, all'apertura, splendide giornate di sole, sicchè qualcuno è andato a rinnodare vecchie conoscenze. Ma i più stanno in casa, leggiucchiando: la sala di lettura ha riviste e giornali, molti offerti in abbonamento da privati. Poi c'è la biblioteca affidata alle cure di Vittorio Prosdocimi, il quale tiene anche un diario storico della Casa, che un giorno sarà curioso sfogliare. Ch'io mi sappia, una biblioteca teatrale rispettabile non se l'ha che Ettore Petrolini, col suo bravo catalogo: è uno dei suoi molti lussi, uno de' suoi pochi orgogli. Le nostre biblioteche posseggono solamente il teatro classico, da Carlo Goldoni, per rimanere in casa nostra, a Paolo Ferrari; qualcuna ha tutto Pirandello e tutto Testoni, eccetera, secondo le glorie dello Stato Civile, ovverossia del campanile.

Chi voglia condurre uno studio su tutto il nostro teatro, da Ruzzante a Petrolini (il ravvicinamento non è casuale e nemmeno irriverente) si deve disperare in molteplici e non facili ricerche. Ruggi ha pensato di formarla qui, una biblioteca teatrale, perchè manca e perchè la sede è legittima. E pensa di formarla, per gli autori viventi, in modo prezioso, vale a dire con l'offerta diretta, autenticata dalle firme degli autori; e tempo verrà che ciò costituirà una vera ricchezza. In quanto ai classici, Ruggi spera nella generosità degli editori italiani, e per il teatro straniero sta «lavorando». Per esempio, Denis Amiel presidente della Società degli Autori francesi, ha promesso di adoperarsi perchè i colleghi mandino qui copia firmata delle loro opere. Il mondo è grande, e la testarda dolcezza di Ruggi anche.

Un'altra buona idea di Ruggi è stata quella del teatro all'aperto, che ha uno scenario naturale impareggiabile, il quale permetterà la realizzazione di grandi spettacoli. Ma di questo si dirà in stagione più propizia, e allorchè si tratterà di dare qualche indiscrezione sui progetti di Ruggi, il quale sa abbinare grande fantasia di artista a cauta prolicità di amministratore.

Intanto ha da badare agli ospiti, diremo così, più dinamici.

Il gioco della parte

O non gli è avvenuto, alla seconda sera, di trovare una vecchina in lagrime, e che una pia suora tentava invano di racconsolare? Chiestane affettuosamente la ragione, l'ebbe in breve: il dì innanzi, fra le autorità convenuto all'inaugurazione, c'era un celebre vecchio attore con il quale, a' suoi bei dì, la vecchia attrice — allora giovanissima, si capisce — aveva più volte recitato pel pubblico la commedia dell'amore:

— E a quel gioco, quando si hanno vent'anni... Avvocato... commendatore... lei mi capisce...

— Capisco, capisco...

— E lei, sorella, m'intende?

La suora, presa alla sprovvista, dapprima chinò gli occhi, poi li levò al cielo:

— Intendo, intendo...

E Ruggi, amorevolmente additandole la terra smossa del giardino, tenuta dai viali di ghiaia sottile:

— Lasci andare ciò ch'è stato. Pensi invece alla primavera che l'attende, signora...

La vecchia attrice levò gli occhi arrossati:

— La primavera? — domandò sgranandoli in faccia al galeotto.

E Ruggi fece di sì: la primavera. S'infoscherà l'autunno, agelerà anche la neve, spunteranno gemme e virgulti.

Speranza: primavera. Nel giardino che riderà d'incanto, spunterà un fiore per tutti. Il fior che m'hai donato sa un po' di ghirlanda funebre. Sta bene aver memoria per le vecchie «parti» che abbiamo recitato, ma fidarsi adesso, che manca il suggeritore...

ATTILIO FRESCURA.

Tragedia austriaca

VIENNA, novembre.

L'idea d'intitolare questo articolo « L'Austria non fa da sè » dev'essere abbandonata, perchè, se è vero che l'Austria mai si adoperò abbastanza a migliorare la propria condizione, è pure vero ch'essa soffre di un assetto politico economico, del quale è responsabile solo in quanto erede della defunta Monarchia. Per chi da anni si occupa del problema austriaco il riparlarne, sotto aspetti più o meno nuovi, ogni quattro o cinque mesi, è compito sgradito: anni sono trascorsi e non s'è voluto credere che il problema non era risolto nemmeno nel periodo in cui una fallace prosperità superficiale poteva lasciar supporre questo paese avviato verso un lieto avvenire. Agli stessi austriaci che si recavano a Ginevra, o in grandi capitali europee, per sollecitare prestiti, alle volte dispiacque il sentirsi cantare che la loro casa era mal costruita e che, prima o poi, un uragano l'avrebbe abbattuta. Ora ci siamo: il ciclone che imperversa su Europa e America ha scosso fin nelle fondamenta il debole edificio austriaco. La casa è scoperchiata, le imposte delle finestre divelte; tutto è sossopra. Gl'inquilini gridano invocando aiuto, chiamando gente che puntelli, ma l'aiuto ritarda, perchè la gente è trattenuta o dalla necessità di badare in primo luogo a se stessa, o dal timore che mettendo gli attrezzi a disposizione di terzi, gliene possano derivare imbarazzi quando bisogni proprii li richiedessero da un momento all'altro.

Cosa sono questi attrezzi? I quattrini. L'Austria ha vissuto fino ad oggi della relativa facilità colla quale, mediante trattative private, o per effetto di azioni politiche, le riusciva di concludere dei prestiti. Sinchè gelosia o convenienza delle Potenze e calcolo di banchieri rifornirono le sue casse, la Repubblica campò spensierata. Possa o no piacere agli austriaci tale giudizio, la verità è che dal giorno della partenza del commissario generale Zimmermann — salutato come un liberatore nel 1922 e licenziato sgarbatamente come un intruso nel 1926 — i bilanci sono qui cresciuti e cresciuti, quasi fosse tutto andato a gonfie vele. In quali miracoli sperarono i Governi? Non sarebbe stato miglior avviso accingersi da soli a riforme adesso in parte compiute sotto l'umiliante imposizione ginevrina? Videro forse i Governi fiorire le industrie, diminuire la disoccupazione, crescere le esportazioni e quindi sparire il disavanzo della bilancia commerciale? I sintomi della futura inevitabile crisi economica abbondavano. Ma gli austriaci, o non sapendo liberarsi dell'abituale ottimismo, o perchè decisi a protestare, giocando di audacia, contro il destino imposto loro dal Trattato di San Germano, non mutarono rotta, accollandosi nuovi oneri all'interno mediante disavanzi e spese di vario genere, all'estero contraendo nuove obbligazioni.

E' molto difficile, in una materia nella quale la politica e l'economia continuamente si fiancheggiano, il discorrere sempre tenendo d'occhio questo parallelismo. Sia dunque ripetuto una volta per tutte che l'Austria ha ragione quando afferma la sua vitalità compromessa dalla distruzione dell'antico territorio economico danubiano, dagli assurdi patti della pace e dalle angherie dei vicini, ai quali, d'altro canto, neppure si può chiedere di andare in malora, affinchè gli austriaci si salvino. Ora che il flagello economico apre gli occhi un poco anche ai ciechi, lasciamo pure da parte il tema del revisionismo dei Trattati, che gli antirevisionisti si sono sforzati di fare apparire come un mezzo per avvelenare l'atmosfera politica europea. Ma l'atto di accusa dei responsabili internazionali di un assetto dell'Europa centrale tanto nocivo per l'intero continente, non ci può apparire documento che assolve l'Austria dai suoi molti torti.

Diremo subito il primo: in Austria non esiste autorità, nè la si vuole. Popolo e partiti, probabilmente per reazione al periodo imperiale, si ribellano a qualsiasi freno. Nelle piccole come nelle grandi faccende, il primo istinto è criticare, protestare. Non v'è atto di Governo che si sottragga al biasimo, nella capitale o in provincia. Anche il decentralismo è una costosa manifestazione di questo morboso senso di libertà: sei milioni di abitanti non possono veramente aver bisogno di un Parlamento centrale con 165 deputati e 50 consiglieri federali, nè di Diete e di Governi provinciali, sotto la cui competenza cadono poche diecine di migliaia di persone. Se i Governi viennesi credono che per la pace interna questi lussi amministrativi siano indispensabili, facciano pure, però si astengano dal presentare all'estero i conti. L'estero, aggiungiamolo, ha dato all'Austria numerose serie prove di benevolenza, cancellando crediti che su altri paesi continuano invece a pesare.

Ugualmente l'estero ha il diritto di chiedersi perchè non si debbano assicurare al bilancio federale tanti e tanti benefici oggi accaparrati dal Comune socialista di Vienna, una città ch'è un terzo dell'intera repubblica: è mai lecito che questo Comune debba sfruttare, esaurire nel proprio interesse la capacità di rendimento fiscale di due milioni di abitanti? E' mai lecito — un caso tipico — che questo Comune debba annualmente farsi pagare dallo Stato più di un milione di lire, a titolo di imposta sui biglietti dei teatri statali, i quali, come si sa, non sono affatto attivi? Si dirà che l'imposta è pagata non dallo Stato, bensì dagli spettatori: ma se l'imposta, rincarando il prezzo dei biglietti, tiene il pubblico lontano da spettacoli che in nessun caso possono essere considerati di varietà, chi ne soffre è il Governo. Debole com'è, anzi che fare il viso dell'arme al municipio rosso, il Governo decide economie nell'amministrazione dei teatri, ne abbassa il livello artistico e mette sul lastrico diecine e diecine di persone.

Il caso dell'Opera e del Burgtheater è interessante anche perchè mostra come qui si colpisca non nel punto giusto, bensì nel punto ritenuto di minore resistenza. Ai due teatri, di gloriose tradizioni, sono ostili i contadini e gli agrari, che vorrebbero veder stornate a loro favore le sovvenzioni relative. Ora di che cosa vivono a Vienna alberghi, commercianti, esercizi pubblici, imprese di tassametri e via di seguito se non dei forestieri? E che cosa attira nella capitale austriaca i forestieri più dei ricordi storici ed artistici e dell'attività artistica ancora svolta? Teatri viennesi privati se ne sono già chiusi fin troppi e con essi numerosi locali i quali si basavano anzitutto sui forestieri. Non vi è Paese di criterii moderni che non consideri il turismo una delle sue principali poste attive, un canale attraverso il quale gli arrivano dollari, lire, sterline e franchi. Più tardi si vedrà che anche l'ordinanza sulle divise, pubblicata ai primi di ottobre, avrà fatalmente l'effetto di strozzare l'afflusso di questi dollari, di queste lire e dei franchi e delle sterline.

In Austria non esiste prodotto che l'estero debba acquistare ad ogni costo: l'Austria non ha carbone da esportare, nè zucchero, nè prodotti del suolo. Le macchine di cui è fornitrice si fabbricano anche altrove, il suo legname è avvilito dalla concorrenza russa. Buone poste della bilancia dell'esportazione sono la cellulosa e la carta: ma bastano esse a soddisfare i bisogni di valuta estera che nel Paese creano le importazioni di cereali e farine, di bestiame, burro, formaggio, legumi, frutta, polli, uova, zucchero, alcool, vino, generi coloniali eccetera eccetera? L'Austria si rifornisce in Polonia, in Germania, in Ungheria, in Argentina, in Brasile, in Italia, negli Stati Uniti: nel mondo intero. Quando le valute straniere si fermeranno, a motivo dell'ordinanza, alle porte dell'Austria, si sarà di fronte al rebus del pagamento dei fornitori.

* * *

A primavera s'incontrava qui gente la quale sottovoce si domandava se alla fine dell'anno nelle casse dell'erario ci sarebbero ancora stati abbastanza quattrini per pagare gli impiegati. Se alla fine dell'anno si supererà lo scoglio, è probabile che il pericolo si ripresenterà più tardi. Per umanità, ci asteniamo dal sostenere che l'apparato burocratico austriaco debba esser spietatamente ridotto, giacchè non vediamo di che cosa e dove potrebbe vivere domani la pleiade dei funzionarii licenziati. Certo che gl'impiegati sono troppi, come troppe sono qui le industrie, e in maggioranza malsane. Ma anche per le industrie: chi osa dire che le fabbriche debbano essere senz'altro chiuse? Chi farà vivere le maestranze ed i piccoli e i grandi centri che delle maestranze vivono? Amministrate malissimo, rovinate dalla fine del sistema dei crediti a breve scadenza, la Bodencreditanstalt e la Creditanstalt adempirono perlomeno alla funzione sociale di alimentare industrie superflue, sì, e passive, che però davano lavoro a migliaia e migliaia di operai. Oggi che la Creditanstalt, la quale aveva assorbito la Bodencreditanstalt, è diventata anche essa una palla di piombo al piede del contribuente austriaco, ecco levarsi la minaccia della sua liquidazione e, in conseguenza, di quella di industrie parassite dal punto di vista commerciale, utili dal punto di vista sociale.

Il passo estremo sarà tuttavia inevitabile: a conti fatti, l'ulteriore mantenimento della Creditanstalt costa allo Stato 100.000 scellini al giorno, 270.000 lire. Tutto in essa è improduttivo: il pagamento degli interessi, gli stipendii degli impiegati, le pensioni. Noi pensiamo con angoscia al momento in cui, dovendosi liquidare questa banca, si leverà il sipario per recitare forse l'ultimo atto della tragedia austriaca, che ha avuto per prologo la guerra mondiale, per primo atto l'inflazione e per secondo la deflazione. Fra il secondo ed il terzo atto si tentò di distrarre il pubblico col progetto dell'unione doganale.

ITALO ZINGARELLI.

La battaglia diplomatica per la revisione del Piano Young

Il pessimismo di Berlino

Berlino, 4 notte.

Dopo tanta aspettazione da parte dell'ottimismo facilone dei giornali democratici e intesofili, che erano arrivati in questi giorni a preannunziare a grandi titoli una imminente telefonata di Laval a Brüning, subito dopo il colloquio con l'Ambasciatore tedesco, piena delle più belle e cordiali notizie, è arrivata stamattina la doccia fredda col laconico comunicato ufficiale, emanato dopo il colloquio, e poi quella addirittura gelata del comunicato esplicativo della agenzia *Havas*. Naturalmente sono soltanto i giornali di sinistra che si trovano disillusi, poichè per gli altri il no francese era, più che aspettato e previsto, già scontato.

Il riserbo ufficiale di Berlino

Da parte ufficiale tedesca non viene comunicato ancora nulla sull'andamento del colloquio Laval-von Hoesch, e si sa soltanto che nella giornata è arrivato alla Wilhelmstrasse un rapporto ufficiale dell'Ambasciatore a Parigi al Cancelliere Brüning, senza che del suo tenore si lasci trapelare nulla. Si fa esprimere soltanto nei giornali attorno al Governo la lamentela per il fatto che il Governo francese abbia, non tanto nei comunicati suddetti quanto nelle espressioni di tutta la stampa parigina, in sostanza già fatto trapelare tanto dei risultati delle conversazioni e dello stato delle cose che più non si potrebbe, mentre il Governo tedesco avrebbe preferito che fosse tenuto il più rigoroso riserbo, e conformemente a questa attitudine si è astenuto finora da qualsiasi comunicato ufficiale. Le ragioni di questo riserbo sono facili a intendere, e i giornali di destra, i quali in queste questioni non hanno alcuna ragione per avere peli sulla lingua e trovano invece nei fatti una conferma delle loro previsioni e conseguentemente del loro prestigio politico, non mancano di metterle in rilievo.

E queste ragioni consisterebbero, esse dicono, nella necessità in cui il Governo si trova ora di prender tempo e di preparare la ritirata o il ripiegamento. In definitiva non c'è nulla da fare. Nessuna delle richieste del Governo tedesco sembra avere alcuna possibilità di spuntarla. Le intenzioni francesi risultano chiare e senza possibilità di equivoco dai due comunicati. Il Governo francese parla sempre chiaramente di ricostituzione del regolamento normale del Piano Young dopo la scadenza della moratoria Hoover. Esso si aspetta, inoltre, senz'altro, che il Governo tedesco si decida subito a chiedere — nel quadro del Piano Young — la convocazione del Comitato speciale di conciliazione della Banca Internazionale di Basilea, che è appunto quella convocazione che il Governo tedesco non vorrebbe chiedere, desiderando invece una Conferenza internazionale che prenda in mano tutto il problema, e cioè non soltanto il problema delle riparazioni, ma anche quello dei debiti privati della Germania a breve e a lunga scadenza.

Ma anche questa tesi del Governo tedesco, e cioè che i debiti privati della Germania siano considerati come un problema unico insieme con quello delle riparazioni, e cioè il problema unico del risanamento delle finanze tedesche, pare non abbia la benchè minima speranza di riuscita. Laval considera che i debiti privati debbano passare in seconda linea di fronte ai debiti derivanti dal Trattato di Versailles e dal Piano Young. La discussione delle riparazioni deve precedere quella dei debiti privati. Tutti sanno che ai debiti privati tedeschi la Francia non è quasi per nulla interessata, e solo dopo la rimessa in funzione completa del Piano Young, a mezzo della convocazione del Comitato speciale di Basilea, la Francia ammetterebbe una Conferenza internazionale sempre sulle suddette rotaie.

Sempre le garanzie politiche

Da questa affermazione assoluta del Piano Young e del Trattato di Versailles, si rileva come la Francia essenzialmente miri a ripresentare alla Germania — attraverso qualunque forma di futura discussione — le note garanzie politiche nel caso, più che prevedibile, certo, di dimostrata incapacità di pagamento della Germania. Il « Börsen Zeitung », ad esempio, nota che la Francia alla Conferenza futura si presenterebbe con la valanga delle sue richieste, e cioè con la richiesta di pagamento della parte non protetta, di quella protetta dell'ammontare del debito, rimasta sospesa in seguito all'anno Hoover, e ciò escludendo dalla discussione quel che rimane nel fondo a ingrossare la valanga, cioè gli interessi dei debiti a lunga scadenza e il pagamento di quelli a breve. Da tutto ciò risulterà una tale cifra di miliardi — dice il giornale — capace di provocare un tale stato di sconvolgimento e di depressione morale in Germania che sarà il più adatto a rendere facile alla Francia di spezzare ogni resistenza tedesca.

Allora la Francia si offrirebbe salvatrice, collegando il salvamento a condizioni di natura politica, imponendo inoltre — per sempre — il Piano Young e il Trattato di Versailles.

« Verrebbe conclusa definitivamente in favore della Francia quella battaglia decisiva fra la follia dei tributi e la ragione, che era stata iniziata col Piano Hoover ».

Le stesse osservazioni fanno quasi tutti gli altri giornali di destra. Il « Lokal Anzeiger » nota che Parigi, in sostanza, vuol prima il pagamento dei tributi. Quel che resterà poi, se qualcosa resterà, se lo divideranno i creditori privati.

« Si vede ora, — dice il giornale — quanto pericoloso sia stato da parte di Hoover di lasciare mano libera alla Francia, dappoichè questi crediti privati sono soprattutto americani e inglesi, e la Francia vi ha pochissima parte. Così la difesa degli interessi dei creditori privati contro l'insidia francese riposa ormai, dunque, soltanto nelle mani tedesche. Una abile politica estera potrebbe sfruttare questa posizione e, in base ad essa, riuscire a rafforzare le posizioni tedesche nelle trattative imminenti con la Francia ».

E' su questa leva che i partiti di destra consigliano al Governo Brüning di agire per risollevare le sue sorti nelle imminenti discussioni, e tutti quanti gridano all'allarme contro il pericolo di cadere sotto le forche delle famose garanzie politiche. I giornali di sinistra se la cavano come sono soliti di fare quando ricevono lezioni così concrete dalla realtà; cioè a dire abbassando il tono. In sostanza, dalla « Vossische Zeitung » al « Berliner Tageblatt », essi cominciano a prospettare le cose in modo da preparare la pubblica opinione a inghiottire quando che sia il rospo di dover cedere alle imposizioni francesi, di chiedere cioè la convocazione immediata del Comitato di Basilea, voluta dalla Francia, e non vi è nulla finora che possa lasciar intravvedere o che possa autorizzare previsioni o induzioni su quelle che siano per essere le intenzioni del Governo tedesco di fronte alla nuova situazione creata dall'atteggiamento francese, per quanto prevedibile e previsto. Uno sprazzo di luce potrebbe dare soltanto una aggiunta che questa mattina l'agenzia ufficiosa *Wolff Buro* faceva seguire al comunicato ufficiale francese, quasi a mo' di sua spiegazione e commento. L'aggiunta diceva:

« Il colloquio Laval-von Hoesch prendeva le mosse dagli accordi di Washington, i quali hanno culminato nel consiglio di esaurire tutte le possibilità del Piano Young, prima che siano prese risoluzioni che vadano oltre ad esso ».

L'aggiunta è eloquente quanto laconica. Essa presenta anzitutto come provvisorio o iniziale o diremo quasi interlocutorio il consiglio di attenersi al Piano Young: sembra dire: attenersi al Piano Young, ma di passaggio quasi come una semplice formalità, prima di arrivare a « risoluzioni che possono andare oltre ad esso ». E' un modo di indorare la pillola, che, dunque, lascia supporre che si abbia intenzione di inghiottirla anche col rischio di risvegliare illusioni sempre pericolose.

Ricerca di vie d'uscita

Più significativo è il commento del giornale ufficioso del Centro, *La Germania*, la quale si sforza di trovare vie di uscita e le cerca in America.

« Le difficoltà cominceranno — dice il giornale — appena si comincerà ad affrontare in particolare le cifre. In questa fase della discussione sarà indispensabile che gli americani prendano parte attiva. Il Congresso americano si riunirà nel dicembre e dovrà approvare la moratoria Hoover. Pare che non sia escluso che nello stesso momento si renda possibile — così si esprime il giornale — una nuova iniziativa americana ».

Il giornale, dunque, ha questo solo moccolo della possibilità di una nuova iniziativa americana, dimenticando di aver già stampato, insieme con tutti gli altri giornali, che Laval a Washington ha ottenuto da Hoover appunto la assicurazione contro ogni nuova iniziativa politica, a meno che il giornale non intenda riferirsi a generosità eccezionali di tasca americana. Ma il giornale aggiunge subito:

« Ma prima di tutto, bisogna che l'Europa dimostri la sua buona volontà di contribuire per la sua parte alla soluzione della crisi: molto se non tutto, dunque, dipende dalle imminenti trattative tra Francia e Germania ».

A buon intenditor poche parole. Il Gabinetto, intanto, ha oggi seduto tutta la giornata.

G. P.

Le resistenze francesi

Parigi, 4 notte.

Da questa mattina il polo dell'attività diplomatica si è trasportato a Berlino, donde si attendono i primi effetti delle conversazioni parigine di ieri. Poco dunque di nuovo abbiamo da aggiungere a quanto vi dicemmo ieri sera sull'argomento. L'impressione generale che si sprigiona dal complesso della situazione è che l'idea della necessità di una Conferenza internazionale venga lentamente pigliando corpo. Si incomincerà senza dubbio, in omaggio all'accordo Young, a fare appello al Comitato consultivo previsto da quest'ultimo.

Ma poichè il Comitato consultivo dovrà necessariamente, ai sensi degli articoli 119 e 120 del patto dell'Aja, procedere a una inchiesta completa sulla situazione della Germania e poichè tale situazione è in questo momento signoreggiata dalla questione della prossima scadenza dei debiti commerciali, questione che il Comitato è incompetente a esaminare, potendo esso occuparsi solo di quanto concerne le riparazioni, sembra inevitabile che — dopo un primo periodo di assaggi e di esitazioni — la convocazione di una Conferenza generale, idonea a studiare e a risolvere i due problemi di pari passo, finirà con l'imporsi anche a coloro che ancora recalcitrano.

L'impossibilità di limitare i negoziati attuali alle sole riparazioni lasciando da parte i crediti commerciali, sotto il pretesto che la Francia vi è relativamente poco interessata, idea che una parte della stampa parigina continua tuttora a difendere nella speranza di porre così maggiormente al sicuro le riparazioni, comincia dunque a essere compresa anche a Parigi. Ora comprendere tale impossibilità significa arrendersi al progetto di una Conferenza. Conferenza che secondo le voci di cui qualche giornale si fa eco potrebbe essere convocata a Parigi prima della fine dell'anno.

Evidentemente la Conferenza viene considerata negli ambienti francesi di destra come niente affatto desiderabile, e lo stesso « Temps » osserva che la questione della sua necessità è molto discutibile, e che non si vede bene che cosa i creditori del Reich avrebbero da guadagnarvi. Ma queste obiezioni sono sollevate più che altro per forma, e nella realtà delle cose la Francia è già moralmente preparata ad accettare l'avvenimento. Il solo « non possumus » categorico mosso innanzi dagli organi ministeriali riguarda la ventilata precedenza che le trattative circa i debiti commerciali dovrebbero avere, secondo i tedeschi, sulle trattative circa le riparazioni.

« Questa tesi — protesta il « Temps » — è semplicemente mostruosa perchè tende a far coprire i crediti imprudentemente consentiti alla Germania da banche straniere, per spirito di lucro o di speculazione, con le risorse che debbono essere consacrate al pagamento non di debiti « politici », ma di giuste riparazioni per i danni causati dalle armate tedesche durante la guerra nelle regioni che esse occuparono in Francia e nel Belgio, e di cui questi due Paesi hanno assicurato la restaurazione con loro proprii mezzi ».

Senonchè la supposizione, finora non avallata da nessuna proposta concreta, che il Reich voglia realmente isolare il consolidamento dei debiti commerciali dalla revisione delle riparazioni, giacchè a questo si riduce l'appello del Comitato consultivo e la riunione della Conferenza, fissa probabilmente il senso esatto di un gesto tattico del Governo di Berlino, gesto diretto non tanto a mettere le riparazioni addirittura fuori combattimento, quanto a fare accettare dalla pubblica opinione francese l'idea che non si può più discutere delle riparazioni, senza occuparsi contemporaneamente anche del consolidamento dei 7 miliardi di marchi di crediti a breve scadenza.

Che sulla procedura da seguire si debba quindi giungere a mettersi d'accordo non sembra si possa seriamente dubitarne. La Borsa di Parigi, col suo contegno notevolmente migliorato, tiene del resto già conto di tale prospettiva. Le difficoltà cominceranno dopo, quando, realizzato l'accordo sul metodo, si tratterà di passare alle cifre.

C. P.

La riapertura della Camera ungherese

Karoly parla della crisi economica

Budapest, 4 notte.

Dopo tre mesi e mezzo la Camera si è oggi aperta. Il Presidente del Consiglio conte Karoly ha pronunziato un discorso, occupandosi principalmente dei problemi internazionali ed economici. L'oratore ha dichiarato di approvare incondizionatamente la politica estera del Gabinetto Bethlen, giacchè i frutti di essa si dimostrano oggi felicissimi: il proseguire tale politica offre all'Ungheria la sicurezza di mantenere fra i popoli il posto che le compete.

« Grazie all'attività tenace e alla resistenza del conte Bethlen — ha continuato il conte Karoly — noi dobbiamo la fine dell'isolamento dell'Ungheria. L'Italia è stata il primo degli Stati a tendere all'Ungheria la mano amica, e così si è cattivata la piena gratitudine della Nazione ungherese. Col tempo si è riusciti a rendere amichevoli i rapporti con tutte le grandi Potenze, e l'indizio più lieto e più evidente di questo fatto è che la Francia ha partecipato in adeguata misura all'ultimo prestito di 5 milioni di sterline ».

Il conte Karoly ha poi fatto cenno alla recente visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri turco. Per quello che si riferisce al piano di Briand di una Unione Europea, l'oratore ha rammentato che una Unione Economica, oppure una cooperazione, saranno difficilmente realizzabili fino a quando esisteranno aspri contrasti politici che impediscono ogni sincera collaborazione. La situazione economica dell'Europa Centrale è stata creata dai Trattati di pace in modo gravissimo. Comunque, il conte Karoly ha ripetuto che l'Ungheria desidera conservare i suoi antichi amici e vuole stabilire saldi rapporti di amicizia anche con altri Stati. Nella questione degli armamenti il Capo del Governo ha dichiarato che l'Ungheria si attiene alla tesi della parità di trattamento per tutti.

Alla fine del suo discorso, dedicato esclusivamente alla parte economica, il Presidente del Consiglio ha detto che l'Ungheria farà tutti gli sforzi possibili per soddisfare gli impegni finanziari con l'estero.

Gravi torbidi in India

La popolazione contro il marajà del Cashemir - Intervento di truppe britanniche - Sedici morti

Londra, 4 notte.

Gandhi ha detto che la Conferenza pan-indiana terminerà i suoi lavori nella 3.a settimana di novembre. Egli ha avuto ieri un lungo colloquio con MacDonald, con Baldwin e con Hoare, Ministro delle Indie. Non si fanno rivelazioni di sorta sulle questioni discusse, ma si ha la sensazione che le operazioni di disincaglio della nave conferenziale non abbiano ancora sortito successo. Quando Gandhi è uscito da Downing Street al termine del colloquio, gli è stato chiesto se ne fosse soddisfatto, ma egli ha risposto:

— Non è il caso davvero di parlare di soddisfazione o di insoddisfazione.

— Non ha voluto dire altro, ma i suoi amici affermano oggi che al termine del vano tentativo di fare accettare da MacDonald e dai suoi colleghi le domande del Congresso, avrebbe fatto questa dichiarazione:

— Non nutrirò ombra di risentimento se rifiuterete le domande del Congresso, perchè ne dedurrò solo che le sofferenze della mia gente non sono ancora sufficienti per garantire l'accoglienza delle sue domande. Cosicchè sarà necessario soffrire ancora più che in passato.

Ma, a vero dire, il Governo non si preoccupa che in minima misura, in questo momento, del Congresso e della sua attività. Il conflitto fra indù e mussulmani, che causò l'arenamento della Conferenza, sta assumendo aspetti realmente allarmanti. Lo Stato di Cashemir è in ebollizione, alla vigilia di avvenimenti gravissimi. La maggioranza della popolazione di razza mussulmana esige l'abdicazione dell'attuale Marajà indù, Hari Sing, e il ritiro dalla vita pubblica di tutte le personalità di razza indù che occupano la totalità dei posti di comando nello Stato. La situazione è particolarmente grave, perchè il Cashemir è uno Stato di confine dell'India settentrionale, cosicchè la ribellione di carattere religioso potrebbe determinare pericolosissime agitazioni fra le tribù al di là della frontiera, ove la popolazione mussulmana non attende che un pretesto o una possibilità per scendere in appoggio dei correligionari delle pianure ai piedi dell'Himalaja.

Hari Sing ha dovuto ieri chiedere protezione agli inglesi e invitarli a inviare d'urgenza truppe regolari per il mantenimento dell'ordine nel suo Stato. Dagli Stati vicini, dalle guarnigioni di frontiera, sono partiti battaglioni e compagnie di soldati e un battaglione di fanteria è giunto questa sera alla frontiera del Cashemir.

Al tempo stesso un ordine diramato dalle autorità inglesi vieta in modo assoluto il passaggio della frontiera dello Stato ai mussulmani del Punjab, i quali in questi giorni avevano organizzato forze volontarie di circa quarantamila uomini per dar man forte ai ribelli dello Stato vicino. Un comunicato del Governo indiano viene ad informare oggi che le truppe inviate nel Cashemir sono esclusivamente britanniche, e ciò tranquillizza la popolazione indiana, che sembrava pronta a reagire contro l'eventuale invio in territorio del Cashemir, per ristabilire l'ordine, di unità indigene, o mussulmane, o indù.

Secondo gli ultimi telegrammi di questa sera, infiltrazioni di mussulmani attraverso la frontiera settentrionale dell'India si sarebbero già prodotte, e bande di ribelli non tutte di puri indiani sono entrate a Jammu, e saccheggiato e distrutto i negozi e le residenze dei sudditi indù.

La forza pubblica ha fatto uso delle armi, e otto mussulmani sono stati uccisi insieme a otto indù. Negli ultimi giorni sono stati tratti in arresto circa duemila agitatori.

La polizia perquisisce

la stamperia e la casa della vedova Radic

Vienna, 4 notte.

Nella stamperia della vedova Radic è stata eseguita una perquisizione nel corso della quale gli agenti hanno confiscato numerose copie di manifesti della coalizione demo-rurale che esortano il popolo a non presentarsi domenica prossima alle urne. E' stata poi sequestrata una rettifica di Pribicevic, attualmente esule a Praga, che smentisce l'affermazione dell'agente provocatore Pietro Gruber, secondo cui Gruber avrebbe avuto con lui dei rapporti. Pribicevic dichiara che allorchè Gruber tentò di essere ricevuto, lui lo cacciò. La Polizia ha eseguito perquisizioni pure nella villa della vedova Radic e nelle case del dottor Macek e del dottor Pernar; nella casa di Macek è stato sequestrato tutto un pacco di documenti con le firme di elettori delle varie provincie croate, raccolte per poter procedere ad un controllo in caso di pastetta elettorale. La vedova Radic ha lealmente dichiarato che è stata lei, all'insaputa di Macek, a far stampare i manifesti trovati nella sua tipografia.

I giornali serbi dicono che dall'estero sono arrivati, per le elezioni, pure moltissimi manifesti di propaganda comunista; i pacchi più grossi sono stati scoperti in un cimitero presso Jesenice, nelle immediate vicinanze della frontiera austriaca.

Come prevedevamo, la notizia dell'arresto dell'ex-Ministro degli Esteri, Trumbic, è smentita.

Officina comunista a Vienna

per la falsificazione dei passaporti

Vienna, 4 notte.

E' stata scoperta una officina comunista per la falsificazione di passaporti: al momento della sorpresa la polizia ha arrestato nei locali il comunista tedesco Willy Klose, l'austriaco Emmerich Kliwar, ed una terza persona. L'officina disponeva di un impianto tipografico completo per falsificare non soltanto passaporti di vari Paesi — cominciando con la Repubblica di San Marino e finendo con la Repubblica dell'Equador — ma anche documenti personali come atti di nascita, certificati di soggiorno, ecc. Sono stati inoltre sequestrati timbri per i « visti » dei vari Paesi, pacchi di carta da lettere con le intestazioni, ugualmente falsificate, di grandi ditte, e molto materiale chimico. Non mancavano poi passaporti autentici destinati a servire da modelli per le imitazioni. La officina aveva, in un altro rione viennese, una filiale che pure è stata scoperta dalla polizia. L'intera organizzazione mirava a facilitare i viaggi di agenti e di emigrati bolscevichi.

Il dirigibile americano K. I parzialmente distrutto

Capo May, 4 notte.

Il dirigibile « K. I » della Marina Federale, il più grande del mondo a sistema non rigido, è stato ieri parzialmente distrutto: mentre veniva fatto entrare nell'hangar un colpo di vento ha gettato l'aeronave contro una barriera di filo di ferro spinato che ha fatto in piccoli pezzi l'involucro. Fortunatamente l'equipaggio non era più a bordo.

I vini italiani in Francia

Un accordo di massima raggiunto

Parigi, 4 notte.

Come sapete, da parecchio tempo, una delegazione commerciale italiana formata dal gr. uff. Ciancarelli, Ministro plenipotenziario, dal comm. Anzilotti e dal prof. Fotticchia, era venuta a Parigi in vista della soluzione da dare ai problemi sorti in seguito alle note disposizioni annonarie, abolenti dal 28 agosto scorso l'importazione dei nostri vini in Francia, e minaccianti una restrizione sull'inoltro nei mercati francesi dei prodotti italiani.

Oggi la delegazione commerciale è ripartita per l'Italia. Siamo però in grado di informare che i passi compiuti dalla nostra delegazione sono sboccati in un abbozzo preliminare di accordo per quanto riguarda l'importazione dei vini italiani. Tale accordo, che in linea di massima è completo, deve però essere ancora sottoposto all'esame dei due Governi interessati. Si hanno tutti i motivi di sperare che esso potrà essere firmato in uno dei prossimi giorni, di guisa che verrà quanto prima a cessare il divieto di importazione dei nostri vini, che così gravemente ha danneggiato il commercio e la produzione vinicola italiana, e soprattutto piemontese.

La delegazione inviata dal nostro Governo aveva un ampio programma di lavori da porre sul tappeto, ed essa è ripartita da questa Capitale, nell'intesa che le conversazioni commerciali saranno continuate a Roma, alla presenza di una delegazione francese che vi si recherà probabilmente verso il 15 di questo mese. A Roma, dunque, proseguiranno i negoziati franco-italiani, nel corso dei quali verrà presa in esame la possibilità di una revisione di gran parte degli accordi commerciali attualmente esistenti fra l'Italia e la Francia; compreso, è evidente, l'accordo per l'introduzione in Francia dei prodotti alimentari italiani.

I negoziati romani assumeranno un'ampiezza maggiore di quella che hanno avuto a Parigi, appunto per la necessità reciproca dei due Paesi di addivenire ad una revisione di tutto l'ordinamento attualmente in vigore. Possiamo altresì aggiungere che, in seguito ad un'intesa già intervenuta fra industriali metallurgici italiani e francesi, e negozianti e industriali francesi di rottami di ferro, i Governi di Roma e di Parigi hanno riconosciuto l'opportunità di modificare l'accordo già esistente in materia di rottami di ferro sin dal 20 maggio 1926, mediante un nuovo accordo, il quale tiene conto, con spirito di larga conciliazione, delle esigenze dell'industria dei due Paesi.

Il nuovo accordo è stato firmato martedì scorso 3 novembre.

Drammatico salvataggio d'un piroscafo tra le furie dell'Oceano

Hong Kong, 4 notte.

Un piroscafo da carico giapponese si è incagliato sulle roccie di Tan, al largo di Foo Chow. Si tratta del piroscafo *Ryujin Maru* che portava 27 uomini di equipaggio. La nave porta-aeroplani inglese *Hermes*, appena ha potuto avvicinarsi al vapore, ha lanciato i suoi battelli di salvataggio, malgrado il mare tempestosissimo, salvando otto uomini; ma, a causa della furia sempre crescente delle onde, le operazioni di salvataggio hanno dovuto essere momentaneamente sospese. Tuttavia i marinai dell'*Hermes* stanno sempre all'erta, fino a che avranno potuto portare in salvo tutti i pericolanti. (*Radio-Stefani*).

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: *L'albergo dei poveri*, di Gorki.

Una bella edizione del celebre dramma ci ha offerto iersera la Compagnia di Tatiana Pavlova. La messa in scena, curata dal prof. Peter Scharoff, è degna di lode, sia per il colore e l'evidenza dei particolari, come per la concertazione e per lo spirito animatore. Subito, alle prime scene, lo stile della rappresentazione si è imposto; i quadri si sono susseguiti, nella bizzarra loro varietà, con una fluida vivezza resa anche più singolare dalla precisione dei caratteri, dalla sicurezza del chiaroscuro. Si sa che questi quattro atti sono più che altro una serie di episodi ora tragici, ora grotteschi, di un verismo macerato e crudo; orbene, ogni episodio ha suscitato interesse e curiosità, ogni momento del dramma ha trovato negli interpreti rilievo e sapore scenico. Senza che la linea descrittiva, propria dell'opera, venisse alterata, l'inscenatore ha saputo ricavare dalle singole scene intensi o rapidi moti teatrali, accorte sfumature di esalto e avvincente effetto. I tipi stravaganti o dolorosi ebbero accurate e suggestive intonazioni, e lo spirito di quel povero mondo allucinato, sognante e miserabile, trovò adeguata e spesso impressionante espressione. Il magnifico pubblico che gremiva l'ampia sala fu attentissimo, e commosso, e applaudì calorosamente. E fece ottimamente, giacchè la serietà, l'intelligenza e la misura d'arte che vivificano questo spettacolo, meritavano e meritano considerazione, riconoscimento, successo. Tutti gli attori furono al loro posto efficaci, sicuri, pittoreschi: ricordiamo la signora Tatiana Pavlova nelle vesti di Nastja, la Sammarco, la Tettoni e Bella Starace Sainati rispettivamente in quelle di Wassilissa, di Natacha e di Kwaschnia; assai bene anche Armando Alzelmo, Renato Cialente, Egisto Olivieri, Stefano Sibaldi, Augusto Gori, Franco Giachetti, Piero Carnabuci, che diedero alle varie figure tratti incisivi e persuasivi. E tutta la Compagnia va elogiata per il rilievo e la disciplina che fece di ognuno un devoto strumento alla complessa realizzazione. Abbiamo già detto degli applausi: essi si rinnovarono ad ogni fine d'atto.

f. b.

TEATRO ROSSINI. — La Stabile di Torino, diretta da Umberto Mozzato darà questa sera e domani le due ultime rappresentazioni de « I fratei Castijon » di A. Colantuoni. Sabato inscenerà: « Question 'd non piesse » bizzarria campagnola in 16 quadri di E. M. Chiappo della quale saranno principali interpreti: Dedè Di Landa, Roseta, Erminio Macario, Carlo Artuffo, Angelo Alessio, Clochet, Bacot.

ALL'ALFIERI la Compagnia della « Commedia » diretta da Sergio Tofano, mette in scena questa sera un'altra novità: « La resa di Titì », tre atti di Aldo Debenedetti e Guglielmo Zorzi.

Il « Lohengrin » al Municipale d'Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Al Teatro Municipale, alla presenza di tutte le Autorità, e di una folla strabocchevole, è andato in scena, stasera, il *Lohengrin* di Wagner, sotto la direzione del Maestro concertatore Del Cupolo. Grandi applausi a scena aperta e al finale di ogni atto sono stati tributati ai principali esecutori.

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca — 40048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

La situazione generale

Industria e commercio.

Continuando nel ritmo assai rapido che si era accentuato nel mese di Settembre, la situazione economica delle maggiori intraprese industriali e commerciali del mondo va raggiungendo una depressione assai acuta.

I criteri di severa economia adottati, sia riducendo la produzione ai più bassi limiti che il mercato attuale consente, sia revisionando le funzioni di Enti ed Uffici, hanno naturalmente determinato — come primo riflesso — un aumento nella disoccupazione.

Si può indicare, in via largamente approssimativa, che i senza lavoro, tanto in America (specie negli Stati Uniti) quanto in Europa (specie nell'Inghilterra), sono aumentati di oltre il 15 % dal 1.o Gennaio ad oggi.

Ad esempio, i più recenti dati inglesi segnalano che:
- al 22 Settembre 1930 vi erano 2.109.658 disoccupati;
- al 17 Agosto 1931 vi erano 2.719.376 disoccupati;
- al 21 Settembre 1931 vi erano 2.811.615 disoccupati;
- al 28 Settembre 1931 vi erano 2.925.772 disoccupati.

In Cecoslovacchia il Governo ha deliberato di emettere un prestito di 300 milioni di Corone per soccorsi pro-disoccupazione.

In Germania, al 30 Settembre 1931, si contavano 4.355.000 disoccupati, con un aumento di 31 mila rispetto al 15 Settembre.

Negli Stati Uniti, in confronto di n. 4.972.000 all'Aprile 1930, si sono toccati i n. 6.000.000 a fine 1930 e oggi si può calcolare che siano saliti a 7.000.000.

L'aumentata disoccupazione unitamente alla riduzione di salari, che molti Paesi hanno effettuato seguendo l'esempio dato l'anno scorso dall'Italia, ha continuato a ridurre il potere d'acquisto di cospicue masse, e conseguentemente sono aumentati gli *stocks* di molti prodotti di largo consumo (caffè, zucchero, lana, cotone, caucciù, benzina, grano) e di metalli greggi. Inconveniente a cui le grandi Case hanno cercato di riparare, diminuendo i prezzi di vendita all'ingrosso.

Dal prospetto che segue, si nota che, ad esempio, il caffè e la lana in due anni, sono ribassati del 50% circa, il grano, il rame, il cotone e il caucciù del 60 %.

Materie prime:	31 Dic. 1929	31 Dic. 1930	15 Luglio 1931	15 Ott. 1931
b) Rame (Cents per libbra)	18 —	10,62	8,13	7,37
b) Caffè (id. id.)	9,27	7,12	6,56	5,75
b) Zucchero (id. id.)	1,93	1,20	1,33	1,36
b) Cotone (id. id.)	17,03	10 —	9,10	6,30
b) Caucciù (Danari p. libbra)	7,75	4,25	3,18	3,12
b) Seta greggia (Doll. per libbra)	4,45	2,40	2,40	2,30
a) Stagno (Lg. per tonn.)	178,2,6	116,10	107,15	131 —
a) Piombo (id. id.)	21,8,9	13 —	12,5	13,5
a) Zinco (id. id.)	19,12,6	13,15	12,7,6	12,10
c) Argento (Cents p. oncia)	46,75	31,32	28,12	29,25
c) Platino (Lg. p. oncia)	13 —	6,15	8 —	10 —
d) Frumento (Cents p. Bush)	141,75	78,60	50,87	51,75
e) Lana (Frs. p. quint.)	1030 —	625 —	500 —	490 —
Italia (numeri indici prezzi ingrosso 1913 = 100)	450 —	364,40	339,68	329,32

a) Tonnellata inglese = Kg. 1016,0475 b) Libbra = 400 grammi c) oncia = 28,31 grammi d) Bushel = Kg. 27,215 e) Quintale = Kg. 100.

Minimi praticati dal 15 Luglio al 15 Ottobre 1931: rame 6,87, stagno 107,15, piombo 10,2, zinco 10,7, argento 27,12, platino 7,17, frumento 45,25, caffè 5,13, zucchero 1,21, cotone 5,50, caucciù 2,37.

Nel terzo trimestre 1931 sono ribassati ulteriormente:

il rame	del	10 %
il caffè	»	12 %
il cotone	»	30 %
la lana	»	17 %

Tali ribassi che oltre a falcidiare i margini di profitto, gravano sugli *stocks* giacenti, hanno inciso sensibilmente sul risultato economico di quasi tutte le Aziende. Il bilancio provvisorio pel terzo trimestre delle più grandi Case americane (delle quali si può già conoscere il bilancio) indica che rispetto allo stesso periodo 1930 nei tre mesi 1931 u. s. risulta un minor profitto di 175 milioni di Dollari (pari a circa 3 miliardi e 300 milioni di Lire).

La produzione automobilistica americana, che nei mesi primaverili ed estivi del 1931 raggiungeva una media mensile di 230 mila unità circa, in Ottobre è scesa a 100 mila vetture.

Il Brasile sta trattando con la Germania la vendita di caffè contro carbone della Ruhr (500 mila tonnellate di carbone).

In tutte le principali Nazioni, si svolge una campagna per migliorare la bilancia commerciale estera: in questo campo occorre segnalare il decisivo risultato conseguito dall'Italia, che in Settembre 1931 ha raggiunto il pareggio, mentre nello stesso mese del 1930 presentava uno sbilancio passivo del 30 %.

Le cifre di questi scambi internazionali vanno sempre segnalando delle diminuzioni di traffico, diminuzione che pel 1931 raggiunge circa il 35 % in media rispetto al 1930.

Le ripercussioni sfavorevoli dell'abbandono del « gold standard » da parte dell'Inghilterra, della Norvegia, della Svezia, della Danimarca, e di quasi tutte le Colonie Inglesi (escluso il Sud Africa ed il Canadà), hanno acutizzato nel mese in esame la situazione generale, recando un sensibile ulteriore scombussolamento nei rapporti internazionali in cui la Sterlina era largamente trattata.

Non vi sono purtroppo previsioni ottimistiche, poichè il mondo appare impalcato in difese, che per il momento non lasciano prevedere prossime imminente l'uscita dalla situazione di sfiducia e di incertezza che contiene i mercati nei limiti inferiori a quelli naturali.

Situazione politica.

L'affermazione del Gabinetto Brüning in Germania, e il risultato delle elezioni inglesi, pur senza aver portato a miglioramenti palesi, lasciano adito a confidare in una situazione politica europea più calma.

Ha avuto ottima ripercussione all'estero il discorso che il Duce ha tenuto a Napoli, suscitando commenti molto favorevoli.

Si attendeva invece un risultato concreto più evidente dai colloqui Hoover-Laval negli Stati Uniti, che per ora hanno dato luogo a delle semplici affermazioni di principii.

Il conflitto cino-giapponese in Manciuria ha determinato gli Stati Uniti a partecipare ufficialmente ai lavori della Società delle Nazioni a Ginevra, provocando dapprima delle proteste giapponesi in seguito ritirate.

La Costituente spagnola continua i suoi lavori mentre numerosi conflitti si alternano nel Paese.

In Cile, durante le elezioni presidenziali, sono avvenuti torbidi da far proclamare lo stato d'assedio; nell'Equatore in seguito a rivolta politica il Presidente si è dimesso.

La Francia ha ripreso le trattative coi Soviet per un accordo commerciale, ed ha firmato con la Spagna un accordo particolare per il commercio.

Situazione finanziaria.

L'universale disagio monetario e finanziario si è ancora aggravato. La ultima crisi iniziatasi col tracollo austriaco del « Credit Anstalt » seguita dal « congelamento » dei crediti verso la Germania ed i Paesi Sud-Americani, sboccata in seguito nella caduta della sterlina e delle monete ad essa appoggiate è tuttora in corso.

Mentre l'Italia ha riaffermato la stabilità della sua moneta, molti Paesi hanno subito oscillazioni nei cambi di circa il 15%-20%.

Cospicui ritiri d'oro dall'America, effettuati essenzialmente dalla Francia, dall'Olanda e dalla Svizzera, hanno ricondotto in Europa nel mese di ottobre per oltre 7 miliardi di lire del prezioso metallo.

La situazione delle riserve d'oro dei principali Paesi, negli ultimi cinque mesi del 1931, ha presentato le variazioni seguenti (milioni):

	Al 31 Maggio 1931	A fine Sett. 1931
Stati Uniti $	4.798	4.739
Francia	2.181	2.344
Inghilterra	735	655
Germania	560	310
Spagna	468	440
Giappone	422	400
Argentina	363	287
Italia	280	286
Belgio	201	350
Olanda	181	282
Svizzera	124	262

La Germania, l'Austria, l'Ungheria ed il Brasile hanno rincrudito i controlli sui movimenti in divise estere, che possono dirsi attualmente pressochè impossibili.

Le Borse di New York, Parigi, Berlino, Amsterdam e Londra registrano un ulteriore declino nel corso dei principali Titoli Azionari, da far ritenere che sia venuto a mancare un rapporto di valutazione.

L'ondata al ribasso ha preso tale andamento da non risparmiare neanche i Titoli più solidi e più garantiti.

I trasferimenti continui e disorganizzati di capitali hanno provocato ulteriori aumenti nei tassi del denaro.

New York	dal 2,50%	aumenta	al	3,50%
Giappone	» 5,11%	»	»	5,84%
Lituania	» 7,—%	»	»	8,—%
Finlandia	» 7,50%	»	»	9,—%

Si dice imminente un ulteriore aumento del tasso ufficiale a New York al 4 per cento.

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 7% dal 28 Settembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come in appresso:

Raffronto tra il 30 Giugno 1931 e il 30 Settembre 1931: (milioni).

	Giugno 1931	Sett. 1931	Differ.
Portafoglio Lit.	3.100	3.266	+ 166
Anticipazioni »	1.563	1.463	— 100
Circol. biglietti »	14.653	13.174	— 992
Oro in cassa »	5.398	5.475	+ 77
Cred. sull'estero »	3.073	2.088	— 985
Rapp. di copert. alla circolaz. a vista »	56,73%	51,22%	— 5,51%

Raffronto tra fine Settembre 1930 e fine Settembre 1931:

	Sett. 1930	Sett. 1931	Differ.
Portafoglio	2.498	3.266	+ 418
Anticipazioni	1.317	1.463	+ 146
Circol. biglietti	15.173	14.171	— 1.006
Oro in cassa	5.324	5.445	+ 121
Crediti sull'estero	4.089	2.088	— 2.001
Rapp. di copert. alla circolaz. a vista	56,41%	51,22%	— 5,19%

Bilancia commerciale.

Nel mese di Settembre 1931 la nostra bilancia commerciale ha raggiunto il pareggio che da molti anni non si verificava.

Il complesso dei nostri scambi internazionali del 1931 segna una contrazione del 25,72% rispetto al 1930.

Il regresso si produce:

per 25% con gli Stati Uniti
» 27% con l'Inghilterra
» 24% con la Germania
» 21% con la Francia

Ferrovie Stato.

La diminuzione di traffico prodottasi nel 1931 rispetto al 1930 raggiunge circa il 18 % nel valore e circa il 16 % nel volume, come appare dai dati che seguono:

Gennaio-Agosto		1930	1931	Diff. %
Merci	Tonn.	40.709.477	30.634.819	17,90 %
Carri	Num.	4.582.192	3.740.858	19,02 %
Viaggiatori	»	60.373.386	54.025.111	10,08 %

Prodotti del traffico. (milioni)

		Merci	Viagg.	Tel.	Bil.
Genn.-Agosto	1930 Lit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
»	1931 Lit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14%

Porti.

Il traffico generale nei porti del Regno segna un aumento nel movimento dei passeggeri, e una diminuzione nel movimento delle merci:

		Merci (Tonn.)	Passegg. (Num.)
Gennaio-Agosto	1930	[illegible]	[illegible]
(otto mesi)	1931	21.347.332	[illegible]

Il movimento delle merci del Porto di Genova (importazioni ed esportazioni) nei primi nove mesi del corrente anno fu di tonn. 5.391.045 contro tonn. 5.679.792 del 1930, tonn. 6.367.633 del 1929 e tonn. 6.353.244 del 1928.

In rapporto allo stesso periodo del 1930 si riscontra quindi una diminuzione del 5,07 %. Questa percentuale indica una certa ripresa, poichè la discesa accertata nel primo quadrimestre si elevava al 10 %.

Depositi a risparmio.

I depositi tipici (Casse Postali - Casse Risparmio - Monti di Pietà - compresi i buoni postali fruttiferi) non ebbero in questi ultimi mesi speciali spostamenti (1931 aprile 32.653 milioni, giugno 32.621 milioni, luglio 32.781 milioni). La lieve riduzione dei depositi fu compensata dall'incremento nei buoni postali fruttiferi saliti dai [illegible] milioni dell'aprile scorso ai 4.848 del luglio decorso. Allargando il confronto al 1930 si riscontra invece un buon incremento nelle diverse categorie di depositi come appare dal seguente specchietto statistico comparativo: (milioni di Lit.):

	Dic. 1929	Dic. 1930	Lugl. 1930	Lugl. 1931
Casse Postali (1)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casse di Risp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monti di Pietà	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
(1) Compr. Buoni postali fruttiferi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La disoccupazione pur essendo contenuta in limiti fortemente inferiori di quanto risulta per la media Europea, è ancora in leggero aumento circa i mesi precedenti:

Luglio	1931	637.531
Agosto	»	693.273
Settembre	»	747.734

Il bilancio dello Stato, pel 1.o trimestre 1931-1932 presenta uno sbilancio passivo di 864 milioni.

Nel mese di settembre 1931.

le entrate ammontarono a Lit. [illegible] milioni
e le spese ammontarono a Lit. [illegible] milioni

con un « deficit » di Lit. [illegible] milioni

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso (1913 = 100) segna in settembre Lit. 330,33, in confronto di 331,42 in agosto.

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3,1/2% dal 15 Ottobre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Federal Reserve Banks risulta variato come segue: (milioni)

	21 Ott. 1931	13 Ott. 1931	22 Ott. 1930
Riserva oro $	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portafoglio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circ.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Percent. del tot. delle ris. agli impegni a vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il call money è aumentato al 2,1/2%, lo sconto di carta commerciale da 4 a 6 mesi al 3,1/2% e lo sconto delle accettazioni bancarie a 90 giorni al 3,1/4%-3,1/2%.

Il tasso ufficiale di sconto è stato l'8 Ottobre in un primo tempo elevato al 2,1/2% dall'1,1/2% quale era in precedenza, indi, il 15 Ottobre è stato portato al 3,1/2%; si ritiene possibile un ulteriore aumento al 4%. Il ribasso all'1,1/2%, avvenuto durante la scorsa primavera, era in relazione alla politica della Riserva Federale, poichè si era creduto che il denaro facile avrebbe notevolmente contribuito a ravvivare l'attività industriale e commerciale. Queste speranze non sono state realizzate, ma vi fu invece un continuato ritiro di denaro dalle Banche causato in parte dalla sfiducia ed in parte dalla scarsa retribuzione dei fondi. Il tasso di interesse negli ultimi tempi non era superiore al 1/2%.

L'avvenimento di maggiore importanza in questo mese è l'imponente ritiro di oro dagli Stati Uniti da parte dei Paesi europei ed in special modo della Francia. Si riporta che nel periodo da metà Settembre a fine Ottobre, siano stati esportati 320 milioni di Dollari e 415 milioni ne siano stati accantonati per conto delle Banche di Emissione Europee.

Ciò forma un totale di circa 730 milioni di dollari di oro che gli Stati Uniti hanno pagato all'estero in poco più di un mese, annullando così l'incremento portato da quasi due anni di continua importazione. Si ritiene tuttavia che, anche se tutti gli stranieri realizzassero gradualmente i loro crediti verso gli Stati Uniti in oro, difficilmente potrebbe essere alterata la proporzione minima fissata come garanzia alla circolazione ed ai depositi, rispettivamente del 40 % e del 35 %. Si stima a circa 5 miliardi di dollari complessivamente l'oro detenuto dagli Stati Uniti.

La bilancia commerciale (oro escluso) è migliorata in Settembre in confronto ad Agosto: (milioni)

	Sett. '31	Ag. '31	Lugl. '31	Sett. '30
Import. $	171	166	[illegible]	226
Esport.	181	165	181	311
Sbilancio	+ 10	— 1	+ 3	+ 85

I dati per i primi nove mesi dell'anno sono:

Esportazioni: $ 1.842,5 milioni contro $ 2.852 milioni nel corrispondente periodo del 1930.

Importazioni: $ 1.619,2 milioni in confronto a $ 2.401 milioni nel corrispondente periodo del 1930.

Durante il mese di Settembre ben 205 Banche hanno sospeso le loro operazioni; queste Banche avevano depositi per un totale superiore ai 260 milioni di dollari. Il numero complessivo delle Banche che hanno chiuso gli sportelli dal 1.o Gennaio al 30 Settembre è di 1.234 con circa un miliardo di dollari di depositi.

Da Washington si ha notizia che il « Budget » per il 1.o trimestre dell'anno finanziario è in *deficit* per dollari 380.495.000. E' calcolato che il *deficit* per l'intero anno raggiungerà il miliardo e mezzo di dollari.

In base a statistiche sul movimento e sulle quotazioni allo Stock Exchange di New York si ritiene che il valore complessivo delle Azioni trattate sia diminuito di 50 miliardi di dollari ovvero del 60 % dal Settembre 1929 ad oggi. Il prezzo medio delle Azioni al 1.o Ottobre 1929 era $ 83,06; al 1.o Settembre 1931 lo stesso era sceso a 33,03 con una diminuzione di circa il 60 %.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 6% dal 21 Settembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra presenta le seguenti variazioni: (milioni)

		28-10-931	14-10-931	22-10-930
Oro	Lg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Riserve		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circol.		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Proporzione della riserva alle passività		[illegible]	[illegible]	[illegible]

Da una statistica pubblicata dall'Ufficio apposito si rileva che il debito nazionale inglese ammontava il 31 marzo scorso ad un totale nominale di Lg. 7.413,3 milioni in diminuzione di Lg. 55,7 milioni in confronto dell'anno precedente. Questa cifra è la più bassa dal 31 marzo 1918 ma rappresenta un aumento di oltre 11 volte in confronto all'anteguerra. Infatti il 31 marzo 1914 il debito pubblico ammontava solamente a Lg. 649,7 milioni.

Durante il mese la Sterlina ha oscillato in confronto alla Lira entro i limiti di 75-78. Verso la fine del mese, malgrado i prezzi segnati nelle Borse Estere erano stati inferiori, la Sterlina è stata trattata in Italia a 76, 76 1/4.

Malgrado tutto quanto si è pubblicato, si crede che nessuna notizia riguardante una futura stabilizzazione della Sterlina, o il tasso che sarebbe fissato in confronto al Dollaro od al Franco francese, possa essere considerata come certa.

La produzione dell'acciaio, e specialmente quella della ghisa, sono scese a livelli molto più bassi dell'anteguerra:

			Ghisa		Acciaio
Settembre	1931	tonn.	[illegible]	tonn.	[illegible]
Agosto	1931		[illegible]		[illegible]
Settembre	1930		[illegible]		[illegible]
Media mens.	1930		[illegible]		[illegible]
Media mens.	1931		[illegible]		[illegible]

Il bilancio generale delle Clearing Banks Londinesi segna le seguenti variazioni (milioni di Sterline al:

		Sett. 1931	Ag. 1931	Sett. 1930
Depositi	Lg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cassa		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Call Money		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Effetti		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Anticipi		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Investimenti		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Accettazioni		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapporto: Cassa Depositi		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapporto: Anticipi Depos.		[illegible]	[illegible]	[illegible]

La bilancia commerciale per il mese di settembre segna un saldo passivo di Lg. 34,7 milioni in confronto a saldi pure passivi di Lg. 32,2 milioni per agosto e Lg. 30,4 milioni per il settembre 1930. Lo sbilancio per i primi nove mesi degli anni 1931-1930 sono rispettivamente: Sterline 280.606.000 e Lg. 270.234.000. I più ottimisti, si aspettavano, come conseguenza immediata della svalutazione della moneta, un miglioramento nella bilancia commerciale già dal mese scorso; ma questo non è logico perchè tale ripercussione non può essere immediata, è tuttavia certo che nel futuro il commercio Britannico con l'estero avrà sensibili miglioramenti.

Al 30 giugno 1930, l'esistenza totale delle navi mercantili, espressa in migliaia di tonnellate, era la seguente per i principali Paesi del mondo:

	Navi a vela	Navi a vapore	Motonavi	Tot.
G. Bretagna e Irlanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Norvegia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svezia	[illegible]	1.114	[illegible]	[illegible]

La statistica sopra riportata si riferisce solamente a navi di stazza superiore alle 100 tonnellate.

Il numero dei disoccupati, totali e temporanei era al 12 ottobre di 2.707.000, in aumento di 573 mila persone se confrontato con quello della stessa data dell'anno scorso.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2% dal 9 Ottobre 1931

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia risultano variate come in appresso: (milioni)

	16 Ott. 1931	9 Ott. 1931	17 Ott. 1930
Riserva d'oro Fr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Divise estere	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Anticipazioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Percentuale della riserva d'oro alla circolazione	73,9 %	[illegible]	[illegible]
Percentuale della riserva agli impegni a vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il 9 Ottobre il tasso ufficiale di sconto è stato elevato dal 2% al 2,1/2%. La precedente modifica risale al 2 Gennaio di quest'anno.

Dal 23 Settembre al 16 Ottobre, l'oro accantonato presso la Banca di Francia è aumentato di ben 2.800 milioni di Franchi.

I dati del commercio estero per il mese di Settembre sono:

Importazioni Fr.Fr. 3.345 milioni
Esportazioni » 2.434 »

Il totale delle importazioni per i primi nove mesi di quest'anno è stato di Fr.Fr. 33.373 milioni, e quello delle esportazioni di Fr.Fr. 23.403 milioni. Il *deficit* dell'anno corrente è quindi di Fr.Fr. 9.970 milioni in confronto a Fr. 6.547 milioni per l'anno scorso.

Il Ministro delle Finanze ha annunciato che gli incassi per il mese di settembre hanno ammontato a Franchi francesi 3.017 milioni, in aumento di Franchi francesi 75 milioni in confronto alle previsioni. Gli incassi totali per tasse dirette nei primi 6 mesi dell'anno finanziario in corso furono Franchi 292 milioni in eccedenza sulle previsioni.

Il dipartimento della Senna ha annunciato che intende redimere il suo prestito 7 % con scadenza a 20 anni, emesso nel 1922 per 25 milioni di Dollari.

Secondo notizie non confermate la Francia dovrebbe acquistare dagli Stati Uniti da 50 a 100 milioni di *Bushels* di grano necessario a supplire allo scarso raccolto di quest'anno nel continente.

Il numero indice dei prezzi all'ingrosso per il mese di settembre è calcolato come segue: (luglio 1914 = 100)

	Fine settembre	Fine agosto	Fine luglio
Indice generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prodotti nazionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prodotti importati	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'indice dei prezzi a base oro era 80 per la fine di settembre contro 82 per la fine di agosto.

Il numero ufficiale dei disoccupati al 3 ottobre era di circa 40 mila individui. E' noto che questo dato non corrisponde affatto alla realtà la quale è ben più preoccupante e non è comunicata ufficialmente per la mancanza di dati esatti, non disponendo la Francia di una organizzata opera assistenziale o di statistica a questo riguardo.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 8% dal 2 Settembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank presenta le seguenti variazioni (milioni):

	15 Ott. 1931	7 Ott. 1931	15 Ott. 1930
Oro Rm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ris. in valuta est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Effetti e cheques	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circ.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapp. dell'oro alla circolazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapp. dell'oro e delle div. estere alla circolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Col 29,6 % di copertura aurea, la circolazione tedesca, alla metà di questo mese ha raggiunto il livello più basso dall'epoca della stabilizzazione. La diminuzione della garanzia è così dell'1,5 % in confronto della settimana precedente e del 30 % in confronto all'anno scorso.

A conti chiusi per l'esercizio 1930 si è rilevato che gli incassi sono stati di Rm. 1.240 milioni inferiori alle previsioni, avendo ammontato a Rm. 9.025,6 milioni in confronto a Rm. 10.265,6 milioni previsti dal *Budget*.

I dati più recenti del commercio estero sono i seguenti (milioni):

	Sett. 1931	Ag. 1931	primi 9 mesi 1931
Importazioni Rm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esportazioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consegne per ripar.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eccedenza delle esp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eccedenza delle esportazioni 1930	[illegible]	173,3	[illegible]

Notevole ripercussione ha causato in Germania il deprezzamento della Sterlina per il fatto che molti contratti, non solo con l'estero, ma anche nella Germania stessa, erano regolati in Sterline. Circa l'80% del commercio di esportazione di Amburgo era finora regolato in questa valuta, ma siccome una buona parte delle esportazioni, si calcola fino al 60%, era finanziata da crediti in Sterline, la perdita media non viene probabilmente a superare il 10%. In alcuni casi le perdite saranno superiori, specialmente quando le esportazioni pagate in Sterline furono finanziate con crediti in Dollari.

I depositi presso le Casse di Risparmio Tedesche sono diminuiti di 300 milioni di Marchi in Agosto da Rm. 10.805 milioni a Rm. 10.504 milioni. La diminuzione complessiva nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto viene calcolata a 720 milioni, cifra che raggiungerà con ogni probabilità il miliardo dopo le risultanze di fine Settembre.

Il numero ufficiale dei disoccupati al 15 Ottobre era 4.484.000 persone.

OLANDA

Tasso ufficiale di sconto 3% dal 29 Settembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Nederlandsche Bank presenta i seguenti cambiamenti: (milioni)

	12 Ott. 1931	13 Ott. 1930
Oro Fl.	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Divise estere	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circolazione	[illegible]	[illegible]

Il 29 Settembre scorso la Banca d'Olanda ha aumentato il tasso ufficiale di sconto dal 2 % al 3 %.

In conseguenza della sospensione del « gold standard » della Gran Bretagna, la situazione generale in Olanda non poteva che peggiorare e ciò per la stretta interdipendenza del commercio dei due Paesi. E' noto infatti che le esportazioni olandesi in Inghilterra rappresentavano un quinto delle esportazioni totali e sono temute per l'avvenire forti riduzioni, mentre le importazioni dall'Inghilterra sono previste in aumento.

Il commercio estero risulta in diminuzione in entrambe le voci di esportazione e importazione: (milioni)

		Esportaz.	Importaz.
Agosto 1931	Fls.	[illegible]	[illegible]
Luglio »		[illegible]	[illegible]
Agosto 1930		[illegible]	[illegible]
Media mens. 1930		[illegible]	[illegible]
Media mens. 1931		[illegible]	[illegible]

I numeri indici delle quotazioni delle Azioni (1921-1925 = 100) sono i seguenti:

	Dic. '28	Dic. '29	Dic. '30	Lugl. '31	Agosto '31
Titoli Ind.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli Banc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navigazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Colon.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Diversi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BELGIO

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 31 luglio 1930

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale del Belgio presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	15 Ott. '31	8 Ott. '31	15 Ott. '30
Oro Fr. belgi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Divise estere	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portaf. effetti e divise estere	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buoni del Tesoro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Circolazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapp. riserva oro agli impegni a vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il Budget per il 1932 prevede spese ordinarie per Fr. Belgi 10.500 milioni dei quali 2.785 milioni rappresentano il servizio di prestiti e Fr. 2.015 milioni pagamenti per pensioni. Il Budget ordinario segna un avanzo di 35 milioni di Franchi Belgi. Nella discussione dello stesso il Primo Ministro signor Renkin ha annunciato che le spese previste non potranno in nessun modo essere contratte e che se le entrate del Tesoro non saranno sufficienti la differenza sarà colmata con l'emissione di un prestito.

I dati del commercio estero per il mese di agosto si confrontano come in appresso: (milioni)

	Agosto 1931	Lugl. 1931	Agosto 1930	Media mens. 1930
Esport. Fr. B.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Importazioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il numero indice del corso dei valori alla Borsa di Bruxelles, prendendo come base la media delle quotazioni del gennaio 1928, è stato di 51 per il mese di agosto, 55 per luglio, 61 per giugno in confronto a 94 del settembre scorso, ad una media mensile di 69 per il 1930, di 107 per il 1929, e di 116 per il 1928.

Il numero ufficiale dei disoccupati alla fine di luglio era di 62.000 disoccupati completi e 113 mila disoccupati parziali, con una percentuale sul numero complessivo dei lavoratori rispettivamente del 5,6 % e del 10,1 %. Alla medesima data dell'anno scorso i disoccupati erano rispettivamente 20 mila e 45 mila.

CECOSLOVACCHIA

Tasso ufficiale di sconto 6 1/2 % dal 22 Settembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Banca Nazionale Cecoslovacca è la seguente (milioni):

	15 Ott. 1931	15 Ott. 1930
Oro Kc.	[illegible]	[illegible]
Divise estere	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circolazione	[illegible]	[illegible]

Il bilancio di previsione Cecoslovacco per il 1932 segna un complesso di entrate per 9.323 milioni di Korone ed un totale di spese per 9.318,7 milioni di Korone, lasciando così un avanzo di circa 5 milioni di Korone.

Un nuovo decreto emesso dal Ministro delle Finanze, stabilisce che i possessori di obbligazioni, azioni, o valute estere, eccedenti le 20 mila Korone, devono cedere i loro averi alla Banca Nazionale la quale ne potrà disporre. Il decreto si applica a coloro che risiedono in Cecoslovacchia da più di un anno o che dirigono aziende straniere e non sono considerati come valute estere i beni Austriaci, Ungheresi e Turchi.

Chiusi i conti per il 1930, si è rilevato che le Aziende esercite dallo Stato hanno consentito utili per 1.230 milioni di Korone, avvertendo 321 milioni in meno delle previsioni e 426 milioni al di sotto dei guadagni netti del 1929. Il maggior profitto è dato dal monopolio dei tabacchi, il quale ha fruttato 1.325 milioni, mentre le Poste e Telegrafi contribuiscono per 41 milioni e le miniere di carbone, ferro, per 35 milioni. E' invece passivo l'esercizio delle Ferrovie con 196 milioni, in contrasto con un utile previsto di circa 140 milioni.

La bilancia commerciale continua ad essere favorevole.

(Milioni di Kc.)	Agosto 1931	Luglio 1931	Agosto 1930
Esportazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Importazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saldo attivo	+ 125	[illegible]	+ 151

La produzione dell'acciaio e della ghisa è in diminuzione del solo 4 % in confronto all'anno scorso. In Agosto si sono prodotte tonn. 105.502 di ghisa e tonn. 142.524 di acciaio; in Luglio 103.000 e 125.000; in Giugno 104.740 e 140.801. La produzione dell'Agosto del 1930 è stata rispettivamente di 111.000 e 148.000 tonnellate.

I fallimenti in Agosto furono 66 in confronto a 43 del mese precedente ed a 39 nell'Agosto del 1930. D'altra parte i concordati in Agosto furono solo 166 contro 407 del Luglio e 293 dell'Agosto 1930.

Il numero dei disoccupati sali a 228 mila durante il Settembre con un aumento di 13.300 in confronto all'Agosto scorso e di 123.800 in confronto al Settembre 1930.

JUGOSLAVIA

Tasso ufficiale di sconto 7,1/2 % dal 20 luglio 1931.

Osservazioni generali.

La situazione della Banca Nazionale di Jugoslavia è la seguente: (milioni).

	15 Ott. 1931	8 Ott. 1931	15 Ott. 1930
Oro Din.	1.650,7	1.650,7	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Divise estere	[illegible]	438,2	[illegible]
Biglietti in circolazione	[illegible]	[illegible]	5.541,5

La percentuale di copertura dell'oro alle passività è ora di circa il 30%, quella dell'oro e delle divise estere del 37 %.

Si ha notizia di un prestito contratto dalla Jugoslavia col concorso della Banca di Francia, della Banca Internazionale dei Pagamenti e di un altro Istituto di emissione per un importo complessivo di un miliardo di Dinari. Per la parte Francese si conosce che essa sarà di 300 milioni di Franchi, e sarà rimborsabile in quattro rate annuali. Un comunicato afferma che il Budget è in pareggio ed il prestito servirà quindi a completare il fondo di riserva per mantenere la stabilizzazione del Dinaro.

Il commercio estero per Agosto segna una bilancia favorevole di 195 milioni di Dinari con un totale di esportazioni di dinari 564,3 milioni ed un complesso di importazioni per Dinari 353,6 milioni. Considerando i primi otto mesi del corrente anno la bilancia è sfavorevole per 107,1 milioni di Dinari poichè le esportazioni sono ammontate a solo Din. 3.251,4 milioni in confronto a Din. 3.358,5 milioni di importazioni. Il saldo passivo per lo stesso periodo del 1930 era di 172 milioni di Dinari.

Il credito di 3 milioni di Dollari concesso alla Banca Nazionale di Jugoslavia dalla Banca Internazionale dei Pagamenti è stato rinnovato.

Il numero dei disoccupati era di 209 mila a fine Luglio in confronto a 39 mila nell'Agosto 1930.

GIAPPONE

Tasso ufficiale di sconto 5,84 % dal 5 Ottobre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Bank of Japan è la seguente: (milioni)

	10 Ott. '31	15 Sett. '31	27 Sett. '30
Riserve metall. (Yen)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sconti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Anticipi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biglietti in circolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi governativi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi diversi	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il tasso ufficiale di sconto è stato aumentato il 6 ottobre al 5,84 % dal 5,11 per cento quale era dal 6 ottobre 1930. Il cambio giapponese ha mantenuto inalterata la propria parità col Dollaro.

Il bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario chiusosi il 31 Marzo scorso, segna un totale di entrate per Yens 1.596,9 milioni ed un totale di spese per Yens 1.557,8 milioni con un avanzo di Yens 39,1 milioni. Questo risultato però è stato raggiunto in virtù di un nuovo prestito di Yens 38 milioni che venne contratto durante l'esercizio. In confronto al precedente esercizio le entrate sono diminuite di 229 milioni e le uscite di 178,0 milioni.

L'industria navale appare in miglioramento. Il tonnellaggio globale è aumentato di circa il 9 % negli ultimi 5 anni ed oggi la Marina Giapponese è la terza per importanza nel mondo. Nella prima metà di questo anno 22 nuovi piroscafi generalmente equipaggiati con motori Diesel sono stati varati e si ha notizia che altre grandi navi sono progettate per i servizi celeri con l'America. Anche il numero dei piroscafi giacenti fermi nei porti Giapponesi è sensibilmente diminuito negli ultimi mesi.

Durante il Settembre scorso le esportazioni hanno ammontato a 100 milioni di Yens, contro importazioni per 94 milioni ed il saldo è risultato così favorevole per 6 milioni di Yens, mentre il saldo passivo per il corrente 1931 ha raggiunto i 74 milioni. In confronto al medesimo periodo del 1930 si rileva un miglioramento di 67 milioni di Yens.

Le cifre della disoccupazione non sono preoccupanti. Su 55 milioni di abitanti, quali ne conta il Giappone, 400 mila sono disoccupati con una percentuale del 5,8 % sul totale dei lavoratori. La percentuale suddetta alla fine del 1930 era già del 4,5 %.

Miliardi in Svizzera

La Svizzera è diventata come l'Olanda un grande Paese bancario. Già prima del '14 i grandi istituti di Zurigo e Basilea avevano importanti rapporti internazionali, ma nell'ultimo decennio l'attività delle banche ha preso così vaste proporzioni che i loro bilanci superano i ventidue miliardi (oltre 85 miliardi di lire italiane) ed i loro utili i cinquecento milioni di franchi. Il popolo svizzero è laborioso e risparmiatore ma conta soltanto quattro milioni di abitanti: la finanza nazionale non poteva conquistare una situazione così importante in Europa se miliardi di capitale straniero non avessero cercato rifugio in questo piccolo paese ordinato e lontano dai grandi movimenti politici del Continente. Questo capitale tedesco, austriaco, francese, balcanico, sino a ieri fonte di ricchezza ed anche di potenza, è diventato oggi una ombra per l'avvenire finanziario della nazione.

Le settimane scorse si attraversarono giorni non privi d'inquietudine. Il fallimento della Banca di Ginevra, della Banca Brupbacher di Zurigo (con un passivo di oltre un miliardo di lire it.), il fulmineo ritiro dei depositi alla Volksbank, una improvvisa caduta delle obbligazioni statali provocarono l'incertezza nello stato d'animo dei risparmiatori. Una situazione psicologica pericolosa che fu rapidamente superata. Ma le fonti del dubbio rimangono e cioè: A quanto ammontano ed in quale forma sono impiegati i fondi stranieri in Isvizzera? A quanto ammontano, in quale forma ed in quali paesi sono impiegati i fondi delle banche svizzere all'Estero? Sono state pubblicate informazioni rassicuranti, ma si manca di dati precisi.

Altri elementi dimostrano una situazione anormale. Nel 1913 la circolazione monetaria era di 193 milioni di fr., alla fine del '29 era di 890 milioni e la copertura aurea ascende contemporaneamente dal 70 al 99 %. Dopo il '30, appare più chiara la situazione eccezionale. L'aumento della circolazione monetaria è in istretta relazione con lo sviluppo degli affari e l'ascesa dei prezzi. Negli ultimi due anni, con una continua riduzione degli scambi e malgrado il precipitare dei prezzi, la circolazione sale da 890 a 1462 milioni e la riserva aurea da un miliardo a 2100 milioni di fr. Una parte importante di questa nuova moneta, secondo ogni probabilità, è stata tesaurizzata. Lo dimostra il fatto che la Banca Nazionale è stata costretta ad aumentare la proporzione dei biglietti di grosso taglio da cinquecento e da mille franchi che dal 17 % è salita al 33 %.

Di fronte ai pericoli evidenti il Governo, la Banca d'Emissione, il Consorzio dei grandi istituti finanziari non sono rimasti inattivi. In poche settimane la Banca Nazionale ha trasformato in oro le divise estere ed un comunicato informa che la Svizzera potrebbe triplicare la sua circolazione pur conservando la riserva aurea minima del 40 % fissato dalla legge. Contemporaneamente il Consorzio delle grandi banche depositava senza interesse presso la Banca Nazionale un miliardo di franchi per far fronte al pericolo di un brusco ritiro di fondi. Il ministro delle finanze on. Musy calcola a quattro miliardi di franchi le disponibilità immediate delle banche elvetiche di fronte ad una contro partita di conti correnti, depositi, impegni a breve scadenza di dieci miliardi di fr.

Complessivamente, se non si rinnoveranno, ed in più vaste proporzioni, episodi di panico, la situazione finanziaria svizzera può essere considerata tranquilla e sicura, ma i pericoli corsi e quelli che si temono per il futuro consigliano a rafforzare la struttura e l'attività bancaria. Si delinea soprattutto una netta tendenza ad impedire l'afflusso di capitale straniero, rifiutando interessi per i depositi, abbassando il reddito delle obbligazioni bancarie e statali, e a diminuire le partecipazioni finanziarie all'estero. Il commercio del denaro ha tuttavia assunto una tale importanza che le sue proporzioni non possono essere sensibilmente ridotte, senza mettere in pericolo la struttura economica della Nazione.

Nella Svizzera vi sono oltre trecento Banche con migliaia di succursali e nel 1930 il reddito dei capitali impiegati oltre confine è stato di 450 milioni di franchi (circa un miliardo e settecento milioni di lire). Come pareggiare la bilancia dei pagamenti che solo nei primi nove mesi del '31 è stata passiva per oltre seicento milioni di franchi? L'industria del turismo non è sufficiente, specialmente in questo periodo di crisi, a colmare una così profonda lacuna.

Gli amministratori del popolo svizzero, di cui è noto il tradizionale buon senso, sembrano tuttavia decisi a porre un argine ad un ulteriore sviluppo del sistema bancario. Al Consiglio Nazionale ed agli Stati più di una volta si è discussa l'eventualità di un controllo statale sulle Banche. Per ora è stata affidata una missione di controllo all'Istituto di emissione ed è probabile che nel futuro nessun prestito estero potrà essere emesso nelle Borse svizzere senza il consenso della Confederazione.

Tutti gli sforzi mirano invece a rafforzare la vita industriale per rendere il paese meno dipendente dai prodotti stranieri. Un sintomo importante e significativo si è avuto nelle burrascose trattative, tuttora in corso, per la rinnovazione del trattato commerciale con la Germania. I Tedeschi sono i più forti esportatori di manufatti in Isvizzera: oltre 700 milioni di fr. nel 1930, circa 500 milioni nei primi nove mesi del '31. Il Ministero dell'Economia di Berna vuole porre un argine a questa eccessiva penetrazione e poichè i negoziati non son giunti ad un frutto sufficiente, vuole fissare il limite delle merci che la Germania può esportare nella Svizzera.

Si tratta di una iniziativa che, se da particolare diventasse generale non ci lascerebbe indifferenti, perchè l'Italia è al terzo posto tra le nazioni esportatrici. Una tale minaccia non esiste per ora.

L'attività edilizia in Italia

Soddisfacente ritmo di costruzioni

Roma, 4 notte.

Secondo nuove notizie riferentisi alla vigorosa battaglia intrapresa in tutta Italia contro la crisi edilizia, a Milano è già pronto un progetto tecnico e finanziario per la costruzione di nuove case a buon mercato e un'area da tempo predisposta non attende che l'inizio delle opere.

A Genova è da rilevare il nuovo stimolo che l'industria edilizia ha ricevuto dal ritorno alla libertà degli affitti. Dopo un periodo di stasi, tale industria ha ripreso un ritmo soddisfacente e dovunque oggi sorgono nuovi cantieri e vengono gettate nuove fondamenta. Dal primo gennaio dell'anno scorso, sono stati costruiti nel Comune unificato ben 158 caseggiati, dei quali 47 in Genova centro e 111 nei Comuni annessi; 39 sopraelevazioni; in totale 2717 abitazioni di cui 77 a tipo signorile; 665 a tipo civile; 1975 a tipo operaio e economico. Il numero complessivo dei vani è di 15.031. Nei Comuni principali della provincia sono state costruite, da gennaio ad oggi, 2924 abitazioni con 14.141 vani.

Dello sviluppo dell'attività edilizia nei rioni e nel suburbio di Roma nel 1930 e nel primo semestre '31, le statistiche danno una cifra complessiva di 34.146 vani abitabili la cui costruzione è stata autorizzata nel 1930 e di 7.077 vani la cui costruzione è stata autorizzata nel primo semestre '31. La cifra per il 1930, di poco inferiore a quella di 40.954 vani autorizzati nel '29, e superiore a quella di 27.384 vani autorizzata nel 1928, è certamente molto confortante quale indice di una notevole intensità costruttiva manifestatasi nell'anno decorso.

E' certo pure che i dati del 1930 presi nel complesso e anche quelli del primo semestre 1931, messi in confronto a quelli di un altro anno di crisi economica meno grave (10.362 vani autorizzati in tutto il 1927), stanno a confermare la notevole efficacia dei provvedimenti del Governo i quali hanno portato alla fine del vincolismo degli affitti. Notevole e oltremodo significativa è anche la constatazione che, mentre nel 1929 il 20 per cento dei vani autorizzati avevano carattere e tipo popolare, nel 1930 e nel primo semestre '31 le costruzioni di tale tipo sono salite a circa il 30 per cento. Nel primo semestre '31 sono in sensibile aumento le costruzioni per sopraelevazioni, ampliamenti, ecc., caratteristica questa dei periodi di scarsa produzione edilizia.

Caratteristica del periodo di attività edilizia che si apre nel 1925 è stata un più largo contributo del capitale privato in relazione agli anni precedenti. Nel 1929, per oltre il 50 per cento dei vani autorizzati, la costruzione è avvenuta con il contributo del capitale privato. Nel 1930, il 13 per cento dei vani autorizzati riguardano vani per Cooperative; il 26 % vani di Società e di istituti e il 7 per cento vani di enti pubblici. Il resto, e cioè il 54 per cento, vani da costruirsi da parte di privati. E' veramente confortante questa larga partecipazione dei privati in un ramo di attività industriale che per tanti anni si era sviluppato in modo artificioso e antieconomico.

Il nuovo testo unico

della legge comunale e provinciale

Roma, 4 notte.

Nella recente riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato, come è noto, lo schema di disegno di legge che conferisce speciali poteri al Governo per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale che dovrà modificare, integrare, coordinare, raggruppare, le disposizioni contenute nelle leggi finora in vigore.

Il Testo Unico attuale risale al febbraio 1915 ed è, nella maggior parte dei casi, reso inapplicabile dalle vaste e profonde riforme apportate dal Regime fascista all'ordinamento comunale e provinciale. Basti ricordare, in proposito, l'ordinamento podestarile, l'istituzione del Governatorato di Roma, l'estensione dei poteri dei Prefetti, la creazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie presso le Prefetture, il nuovo ordinamento dell'amministrazione provinciale e la riforma della Giunta provinciale amministrativa, la disciplina a base unitaria dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

Tutto ciò è ben lontano dalla lettera e dallo spirito delle vecchie disposizioni, che risentivano del sistema della rappresentanza a base elettorale e che, pertanto, non trova applicazione nei nuovi ordinamenti. Finora non si era provveduto a dare unità legislativa ed organicità alle nuove disposizioni, allo scopo di conoscere i risultati pratici della loro stessa applicazione. Si attendeva, inoltre, di completare le riforme nel campo degli enti locali con quella di recente andata in vigore delle finanze locali; solo adesso, quindi, il Governo ha potuto procedere alla compilazione del nuovo Testo Unico, coordinando le vecchie disposizioni vigenti. Si dovrà procedere anche ad alcune modificazioni ed a colmare non poche lacune riscontrate nella preesistente legislazione e si dovrà pure riparare a qualche anormalità che, in sede di attuazione, è venuta rivelandosi anche nella frammentaria legislazione attraverso la quale è stata attuata la riforma fascista.

Nel nuovo Testo Unico si terrà precipuamente conto della concezione unitaria dello Stato-Nazione acquisita nel nuovo Diritto, concezione che non si disgiunge tuttavia dalla giusta considerazione dell'autonomia istituzionale dei Comuni e delle Provincie, intesa come espressione della rappresentanza di interessi distinti da quelli della Società nazionale, ma ad essa sempre subordinati. Con la formulazione del nuovo Testo Unico, saranno modificate così, anche le norme dei recenti decreti di riforma e saranno comprese nuove disposizioni che non trovano riscontro nè nella vecchia nè nella nuova legislazione.

Il pagamento dei premi

estratti per i buoni del Tesoro

Roma, 4 notte.

Le estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940 di recente emissione, iniziate a piazza Venezia il 27 ottobre scorso, sono già terminate. La «Gazzetta Ufficiale» che uscirà il 5 corrente (giovedì) porterà in supplemento ordinario l'elenco completo dei premi assegnati ad ognuna delle cinque serie di Buoni emessi.

Il pagamento dell'importo dei premi agli aventi diritto sarà fatto a principiare dal 15 novembre e gli uffici pagatori hanno già ricevuto le necessarie istruzioni.

Offerte per le opere assistenziali

Tripoli, 4 notte.

A iniziativa del Gruppo aziendale del Dopolavoro, il personale dipendente dai Magazzini generali ha deciso di devolvere a favore delle opere assistenziali della Federazione fascista l'importo di un'ora lavorativa. Rimettendo la relativa somma al Segretario Federale, il suddetto personale si è impegnato a versare mensilmente l'importo di un'ora lavorativa durante tutto l'anno X.

50 mila lire dell'Adriatica di Sicurtà

Trieste, 4 notte.

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha devoluto, a favore delle opere di assistenza invernale, un contributo di 50.000 lire di cui 25.000 sono a disposizione della Federazione provinciale fascista; e 25.000 a disposizione della Federazione fascista di Milano.

Una targa a Giuseppe Damonte

inaugurata a Torre Pellice

Torre Pellice, 4 notte.

Stamane, la nostra città che tanto contributo di sangue ha dato nella grande guerra di redenzione, ha, con cerimonia particolarmente solenne e significativa, onorato la memoria del suo grande figlio, medaglia d'oro, tenente Giuseppe Damonte. L'eroico trasvolatore dell'Atlantico, al quale Italo Balbo era avvinto da vincoli di viva amicizia, nato e cresciuto a Torre Pellice, aveva ricevuto la prima educazione nelle Scuole mauriziane; la sua famiglia risiedeva nella frazione Santa Margherita. Poco prima della guerra, la famiglia Damonte si trasferiva a Torino, ove il buon «Pin», come qui era conosciuto, entrava alla «Fiat», dapprima come meccanico e successivamente come motorista.

A Torre Pellice, ove aveva conservato numerose amicizie, il giovane Damonte ritornava spesso, per visitarvi la vecchia nonna materna. La sua città, che con intensa commozione ha appreso la morte dell'intrepido aviatore, mentre si apprestava a tributargli un solenne plauso, ha voluto che il nome glorioso di lui fosse tramandato ai posteri, murando una targa sulla casa in cui Damonte ebbe i natali e dedicandogli il nuovo viale, che immette al viale della Rimembranza.

Alla cerimonia hanno presenziato una folla immensa, convenuta dai vari paesi della valle, con una vera selva di gagliardetti e vessilli e le organizzazioni fasciste e sindacali, le associazioni oltre a tutte le autorità locali, con a capo il Podestà e il Segretario politico, tenente colonnello aviatore Ettore De Carolis, ispettore federale del P. N. fascista; erano presenti inoltre la medaglia d'oro, tenente Capannini, l'onorevole Malusardi, il capo manipolo Alessandro Berutti per la Federazione Provinciale Fascista, il comandante la centuria «Mussolini» cav. Ettore Merlo, il maggiore cav. Guglielmotti, il capitano Baigi per l'Ala Italiana, l'ingegnere Vandone, con numerose rappresentanze della «Motori Fiat» compagni di lavoro del prode scomparso, l'avvocato Remogna, segretario capo del Comune. Fatti segno a deferente omaggio sono stati i genitori e i fratelli dell'Eroe.

Fra la più intensa commozione, mentre il rombo dei motori recava il saluto delle ali d'Italia, è stata scoperta la targa commemorativa. Questa reca la seguente epigrafe, significativa nella sua semplicità: «In questa casa ebbe i natali la medaglia d'oro tenente Giuseppe Damonte trasvolatore dell'Atlantico, sotto la guida di S. E. Italo Balbo — 1899-1931».

Del significato della cerimonia hanno detto il presidente cav. Ayassot, presidente della Società elettrica, che ha sede nella casa in cui venne murata la targa, l'ing. Vandone, a nome della «Fiat», il quale ha recato il saluto e il commosso omaggio del senatore Giovanni Agnelli e delle maestranze tutte della grande industria; il maggiore cav. Walter Guglielmotti, a nome dell'Aviazione italiana, il quale ha recato il particolare saluto di S. E. Italo Balbo, presente in spirito al rito. In ultimo, il Podestà tenente colonnello De Carolis ha recato il saluto della cittadinanza, facendo quindi l'appello dell'eroe. Al nome di Giuseppe Damonte, il grido «presente» lanciato dalla folla, ha detto quanto viva la sua memoria sia fra i nostri concittadini. Gagliardetti e vessilli sono sfilati quindi, e si sono inchinati davanti alla targa, che reca scolpito il nome glorioso, mentre autorità e rappresentanze si stringevano attorno ai famigliari di Giuseppe Damonte.

Il Parco della Rimembranza

ad Alessandria

Alessandria, 4 notte.

In lungo Tanaro San Martino si è inaugurato stamane, con un'austera cerimonia, il Parco della Rimembranza per il fausto anniversario della Vittoria Italiana.

Sono convenute nel recinto sacro alla memoria dei Caduti alessandrini tutte le autorità, le rappresentanze dei Fasci, mutilati, combattenti, orfani di guerra, madri e vedove dei Caduti, Fasci femminili, Piccole Italiane, Avanguardisti e Balilla, Sindacati, militari in congedo, tutte le forze del Presidio e della M.V.S.N., e grande folla. Alle ore 10 il cappellano militare, decorato di guerra, don Vinaj, ha celebrato la Messa al campo. Il Vescovo ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia religiosa, il colonnello della Sanità ha consegnato a suor Agata Sozzi una medaglia d'argento di benemerenza della Sanità Pubblica, per avere la veneranda Madre dedicato cure affettuose agli ammalati per oltre quarant'anni.

Il Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari, si è detto lieto di avere assolto il debito di riconoscenza verso gli ottocentoquattordici Caduti alessandrini per la causa d'Italia, facendo costruire questo sacrario per i morti e per i vivi in un luogo che già fu estrema difesa contro le invasioni puniche.

Brevi parole ha pronunziato pure il Vescovo, che ha sciolto un inno all'amor di Patria e di Dio. Infine hanno parlato il colonnello conte di San Marzano e il Prefetto S. E. Rebua.

L'imminente epilogo giudiziario

del crak del Credito Biellese

Biella, 4 notte.

Posdomani, venerdì, dinanzi a questo Tribunale, compariranno gli ex-dirigenti del «Credito Biellese» per rispondere di tutta una serie di gravi imputazioni. Dalla relazione peritale dei rag. proff. Giuseppe Broglia e Tullio Bressanelli, da tutto l'incarto processuale, incarto quanto mai voluminoso relativo al grave dissesto, che nel 1927 ha colpito la plaga biellese ed ha avuto ripercussioni sull'economia di pressochè tutto il Piemonte, risaltano i singolari sistemi amministrativi adottati da coloro che presiedevano alle sorti dell'istituto.

Speculazioni e finanziamenti aleatori

Il «Credito Biellese» era sorto il 22 maggio 1919 con la finalità di provvedere l'esercizio del credito, a favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio locali ed a beneficio delle Società di mutuo soccorso, Casse rurali ed operaie, cooperative, nonchè di venire in aiuto alle istituzioni cattoliche locali di previdenza, d'istruzione e di beneficenza. Le operazioni della Banca in relazione agli scopi dell'istituto, non dovevano avere carattere aleatorio. Senonchè questa disposizione contenuta nello statuto non ebbe, sin dal principio, alcuna applicazione, ed i dirigenti della Banca percorsero vie del tutto opposte a quelle indicate loro dall'atto costitutivo dell'istituto. Si abbandonarono alle speculazioni più rischiose ed ai finanziamenti più aleatori. Questi sistemi portarono alla rovina la Banca, la quale, nell'ottobre 1927, dovette ricorrere alla procedura di concordato preventivo. La notevole affluenza dei depositi, dovuta al rapido sviluppo dell'istituto che avendo carattere cattolico era largamente appoggiato in buona fede dai parroci della regione biellese; ma soprattutto il desiderio di guadagno da parte dei dirigenti la Banca, spinsero i dirigenti a cercare sino dai primi anni di vita dell'istituto quelle forme d'impiego che erano contrarie alle disposizioni dello statuto ed a qualunque criterio di saggia pratica bancaria. Furono così immobilizzate tutte le risorse della Banca. Alla chiusura degli sportelli (17 ottobre 1927) il «Credito Biellese» aveva le seguenti esposizioni: 1) Afittanze Francone e Merlo (iniziata nell'ottobre 1919) L. 12.650.600 con una perdita accertata e prevista di lire 10 milioni 600.000; 2) Fontana-Filis-Hesperia (iniziate nel gennaio 1920) lire 21.657.165 con una perdita accertata dell'intera somma; 3) Ossidrica Zorzi-Zorzi Valli Fontana (iniziate nell'ottobre 1920) circa 4 milioni, con una perdita di L. 3.861.691,65; 4) Gruppo Osterrieth-Mercantile Biellese (iniziato nel novembre 1923) L. 4.658.869,93 con una perdita di L. 2.000.000; 5) Compagnia Laniera Italiana (iniziata nel marzo 1924) circa un milione con una perdita di 830 mila lire; 6) Organizzazioni economiche cattoliche (iniziate nel 1922) con L. 1.632.500 con una perdita di 1.060.000 lire; 7) Ing. G. Arigo-G.O.E. (iniziato nel giugno 1924) con L. 9.861.000 con una perdita di L. 3.232.710; 8) Banca Vercellese (iniziata nel gennaio 1924) con 7 milioni 745.000 lire con una perdita di oltre 4 milioni; 9) Investimenti di marchi in titoli industriali (iniziato nel maggio 1923) L. 2.312.600 lire con una perdita da calcolare; 10) Partecipazioni diverse (iniziatesi nel gennaio 1920) circa 6 milioni e mezzo con una perdita di 5.616.000 lire.

53 milioni perduti

Dalle dieci esposizioni elencate la Banca ha dovuto registrare una perdita di 53 milioni di lire! Ed è in questo la ragione del crollo. Tale situazione è evidente che doveva balzare agli occhi degli amministratori fin dai primi anni, o meglio, fin dal secondo anno di esercizio. Ma i responsabili del dissesto non vollero vedere il baratro che andavano aprendo e continuarono ad attirare nelle casse dell'istituto i piccoli risparmi di migliaia di lavoratori biellesi, che profusero poi nel finanziamento di ditte ed imprese le quali non erano in grado di dare le benchè minime garanzie. Non appena questa realtà fu nota, i signori Riccardo Mino, Candido Gremmo, Mario Gallo, presentavano al Procuratore del Re presso il Tribunale di Biella denuncia contro gli amministratori in carica del «Credito Biellese» per le responsabilità di cui gli stessi erano andati incontro occultando una perdita di oltre 20 milioni che l'Istituto avrebbe certamente subito nella liquidazione dei suoi rapporti con la S. A. Fratelli Fontana e Filis di Torino. A seguito di tale denuncia il Procuratore del Re cav. Dabbene spiccava mandato di cattura contro il presidente comm. avv. Giovanni Viola e il direttore Umberto Sasselli, che venivano arrestati il 6 dicembre 1927. Il giorno seguente erano tratti in arresto gli amministratori: Ferdinando Barbera, teol. Alessandro Gromo, ing. Quinto Aragnetti. Il 12 marzo infine venivano arrestati il can. Eugenio Berk, pure amministratore della Banca e il capo contabile dell'istituto stesso rag. Giuseppe Ciocala. I sette arrestati venivano scarcerati il 12 dicembre 1928 dopo che il «Credito Biellese», in liquidazione, era riuscito mediante una laboriosa combinazione, a definire un concordato preventivo e distribuire ai creditori un dividendo del 40 per cento fra contanti, azioni di un istituto creato appositamente e buoni di ricupero.

I sette imputati venivano poscia confinati alle Isole Lipari, donde riconquistavano la libertà alcuni mesi più tardi, in seguito ad un provvedimento di clemenza. Varie sono state le loro difese durante gli interrogatori resi nel corso dell'istruttoria. Ma le tesi difensive, che riposavano su proteste di buona fede, ebbero una smentita dalle risultanze peritali. Risultò che non appena impiantata la contabilità dell'istituto, i dirigenti si preoccuparono di istituire immediatamente, oltre ai libri prescritti dalla legge (il giornale, il libro dei soci e delle adunanze), ben cinque distinti libri dei verbali delle adunanze. Furono, cioè, creati i libri dei verbali riservati, delle riunioni riservate del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo, del comitato esecutivo. Con tale sistema era virtualmente impedito ai sindaci un efficace controllo, ed era resa possibile quella voluta confusione contabile per cui i dirigenti l'istituto potevano variare l'incremento e l'ascesa continua della Banca. Infatti le prime operazioni di molte compiute dalla Banca, immobilizzarono gran parte dei suoi fondi disponibili, richiesero in seguito altri immobilizzi fatti nell'intento di poter salvare delle posizioni pericolanti e cagionarono delle perdite ingenti. Tali perdite, rilevano i periti, indubitabilmente gravi, non erano però tali da impedire la continuazione dell'azienda che aveva in sè una forza di espansione, specie per l'aumento dei depositi, e che poteva con una gestione ordinata e corretta dal principale istituto di emissione, superare la crisi e ricuperare il perduto. Ma gli uomini dell'Istituto non erano preparati a sorreggere una Banca divenuta molto più grande ed importante di quanto avevano previsto, e il Credito Biellese con le sue innumerevoli e ben attrezzate filiali, si è avviato al baratro che è stato un doloroso colpo per l'economia biellese.

Sull'orlo del baratro

Le prime operazioni di finanziamento furono già le cause del baratro. Nella seduta dell'11 ottobre 1919, il Consiglio di amministrazione deliberava un'apertura di credito sino alla concorrenza di 1.500 mila lire per le «Affittanze Francone e Merlo di Vercelli». A distanza di un anno, tale apertura di credito veniva portata a diversi milioni. Successivamente, non ostante che gli amministratori e sindaci della Banca, in ripetute visite alla suddetta tenuta agricola, avessero accertato che era interesse urgente e vivo da parte della Banca di ridurre l'esposizione nei confronti di tali «Affittanze», il finanziamento saliva a 15.200.800 lire! A dissesto avvenuto, dopo una laboriosa transazione, il Credito Biellese sul suo iniziale finanziamento perdeva la somma di lire 10 milioni e 600.000! Ma lo sperpero dei milioni che i risparmiatori biellesi portavano fiduciosi alle casse del Credito Biellese, non si fermò a questo primo finanziamento avventato. Ai primi di gennaio 1920 il Credito Biellese si imbarcava nel finanziamento di un gruppo di aziende, gruppo denominato «F.I.L.I.S.» che comprendeva: una società anonima per trasformazioni industriali; la società anonima Fratelli Fontana, che costruiva apparecchi ossidrici, stabilimento meccanico, fabbrica di macchine da scrivere; la Fabbrica Italiana lavorazione in serie, la soc. an. Macchine da scrivere «Hesperia»; la soc. an. Stabilimento Meccanico e Fonderie Milanesi; la soc. an. Tassametri e la soc. an. Industriale e Commerciale. Al 31 dicembre 1920 lo scoperto verso questo gruppo era di L. 4.783.003,11. Ma lo scoperto è andato di anno in anno aumentando sistematicamente, sì che al 31 dicembre 1922 ammontava a 17 milioni di lire! La posizione «F.I.L.I.S.» era ampiamente esaminata in ogni assemblea e in ogni Consiglio di amministrazione. Ma gli uomini preposti alla direzione della Banca non erano capaci di prendere i dovuti provvedimenti per impedire la volatilizzazione dei milioni nelle imprese ossidriche della F.I.L.I.S. E la perdita globale salì a 25.462.762,10 lire!

Un grosso acquisto di marchi

Per degli amministratori onesti, posizioni irrealizzabili come le due indicate avrebbero consigliato la sospensione dell'attività della Banca. Un arresto dell'andamento dell'istituto, fatto a tempo debito, avrebbe limitato il dissesto finanziario a pochi milioni di lire e il danno sarebbe stato circoscritto a poche centinaia di risparmiatori che avrebbero potuto realizzare nella quasi integrità i loro depositi. Ma per gli amministratori del Credito Biellese il liquidare la Banca rappresentava la liquidazione delle loro ambizioni e la... liquidazione di loro certe possibilità di crearsi la ricchezza. Nel novembre 1921 veniva creata la «Società industriale commerciale piemontese» di Torino. Figurativamente la società era formata con azioni sottoscritte da diversi impiegati della Banca per un capitale di L. 500 mila. In realtà il capitale azionario venne sottoscritto dal solo Credito Biellese e i dipendenti dell'Istituto vi figurarono come tanti prestanomi, cosicchè la società servì ciecamente all'Istituto, velata al disesto, per mascherare parecchi conti passivi e per stornare qualche fugace attività. A mezzo della «S.I.C.P.» la Banca giocò in Borsa, operò in marchi e in lei. Per operare in marchi e gettarsi in imprese tedesche a Berlino, è stato persino sfruttato uno strano errore. La Banca, fra le altre innumerevoli aziende, aveva finanziato, o meglio, creato la Federazione Agraria Biellese. Questa, nel 1922 ordinava lo acquisto di 250 mila marchi che avrebbero servito a pagare partite di fertilizzanti tedeschi. Il Credito Biellese telegrafava a Berlino ai propri corrispondenti di acquistare un «quart million». Il «quart million», 250 mila marchi, diventavano, per errore, quattro milioni. Un altro istituto, in possesso di tanta valuta estera, avrebbe disposto la immediata vendita. Il Credito Biellese, invece, pur ritenendo che l'acquisto fosse dipeso da uno sbaglio di interpretazione del telegramma, teneva i quattro milioni di marchi e si lanciava in speculazioni di stabili a Berlino, speculazioni che segnavano un'altra perdita per la Banca e che invogliavano tutti gli impiegati del Credito Biellese a gettarsi in speculazioni borsistiche. Naturalmente le speculazioni che venivano effettuate, a cominciare dal presidente, dal direttore per terminare con la telefonista... erano fatte coi soldi dell'istituto. La perdita complessiva conseguita a tali operazioni si è aggirata per i dirigenti l'Istituto su oltre cinque milioni di lire; per gli impiegati (dal direttore alla telefonista e all'aiuto contabile) su un milione 500 mila lire! Circa sette milioni dunque volatilizzati, alla data del 28 ottobre 1928, in speculazioni di borsa, eseguite da coloro cui era affidato il buon andamento dell'Istituto.

La ridda dei milioni sperperati non si è fermata a queste operazioni. Nel 1924, quando le cose per il Credito Biellese andavano male e scarseggiavano i capitali, ecco che i dirigenti l'istituto gettano le basi per creare una Banca a Vercelli. Dopo diverse trattative la Banca Vercellese è creata. Intenzionalmente doveva rappresentare uno specchietto per attirare nuovi depositanti ed avere così altro danaro in cassa. In realtà la nuova creatura del Credito Biellese ha rappresentato una perdita di oltre quattro milioni. Pure tra la fine del 1923 e i primi del 1924 il Credito Biellese rileva la Banca G. D. Chenoull di Pont St. Martin. L'assorbimento è presentato al Consiglio del Credito Biellese come un'àncora di salvezza della situazione che va man mano aggravandosi. La Banca Chenoull ha dei depositi per oltre quattro milioni di lire e rappresenta una ottima penetrazione nel Canavese. L'operazione, a condizioni gravose per l'istituto, viene fatta e al cedente della Banca, non ostante deliberato contrario del Consiglio, è versata una somma superiore a quella stabilita, e cioè 450 mila lire. In tal modo i depositi di molti risparmiatori della vallata di Aosta sono finiti nel crogiuolo sperperatore del Credito Biellese. Per sperperare in tal modo il denaro dei risparmiatori, tutti gli amministratori e i sindaci hanno percepito anche compensi diretti. Durante la vita della Banca furono infatti pagate le seguenti somme complessive: al presidente avv. Viola lire 31.240; al vice-presidente conte Riccardi lire 25.360; ai consiglieri ing. Aragnetti lire 34.038, Barbera lire 68.270, can. Berk lire 46.580, can. Gromo lire 35.620, Perona lire 32.600; ai cinque sindaci vennero pagate complessivamente lire 81.710; al direttore lire 5700; in totale 630.718 lire. Per altro dall'esame dei conti correnti dei singoli ex-dirigenti il Credito Biellese e loro parenti emerge come quasi tutti gli amministratori e sindaci diretti avessero in deposito somme ragguardevoli; solo il canonico Berk, che ebbe circa 46.000 lire di compensi per la sua opera amministrativa, aveva un conto corrente di lire 3 e cent. 30; il Barbera, che ebbe 68 mila lire di compensi, un conto corrente di lire 126.

Il processo a carico dei responsabili del dissesto si preannuncia denso di interesse. Otto imputati compariranno a giudizio: coll'ex-presidente della Banca, avv. Giovanni Viola, l'ex-vice presidente conte Giovanni Riccardo, l'ex-direttore rag. Umberto Sasselli e gli ex-amministratori Ferdinando Barbera, teol. Alessandro Gromo, ing. Quinto Aragnetti, can. Eugenio Berk nonchè l'ex-capo contabile Giuseppe Ciocala.

Essi devono rispondere di false enunciazioni in bilancio e di falso in atto pubblico per aver fatto figurare, in luogo delle perdite incontrate durante il corso dei diversi esercizi, utili inesistenti.

Clamoroso processo a Savigliano

Savigliano, 4 notte.

Di un processo assai grave dovrà occuparsi la nostra Pretura. Nel giugno del 1930 certo Donadio Giuseppe s'accorgeva che la figlia sua Domitilla, nata nel 1916, deperiva e perdeva la vitalità. L'accompagnava allora da un dottore che, dopo averla rigorosamente visitata, riscontrava nella povera ragazza quattordicenne i segni di una grave malattia venerea, che datava già da parecchi mesi. Interrogata dal padre, la ragazza confessava piangendo che fin dall'anno prima ella aveva avuto contatto con molti uomini, confessandone i nomi. Il Donadio Giuseppe allora presentava querela contro costoro costituendosi Parte Civile. Gli imputati indicati dalla ragazza sono dieci, e cioè: Quadrini Marco, Brero Giovanni, Aluffi Luigi, Mogna Ernesto, Gozzelino Carlo, Milanesio Bernardo, Alocco Bernardo, Manzone Giuseppe e Russo Rocco, tutti abitanti in Savigliano, responsabili di atti di libidine alcuni, e di oltraggio al pudore altri. La Domitilla deve anche rispondere del secondo reato.

La Pretura riunirà nei suoi locali, per questo importante processo, molti difensori, fra i quali gli avvocati Toselli, Pivano, Saglietti e Ellia. Il processo, che sarà tenuto a porte chiuse, avrà luogo domani, 5 novembre.

G L I   S P O R T

I MILITI CICLISTI IN GARA

Il sedicesimo gruppo di Bologna

vittorioso nella staffetta da Firenze a Roma

Roma, 4 notte.

Le staffette ciclistiche della Milizia alle quali era riservato l'onore e il compito di portare al Capo i messaggi devoti di tutte le legioni e di tutte le città d'Italia, sono giunte a Roma in un pomeriggio sfolgorante di sole, ed hanno ricevuto, poche ore dopo a Palazzo Venezia, il premio più ambito: quello di essere ricevute dal Duce.

Il quadro della gara presentava 27 unità tutte magnificamente addestrate, ma delle quali alcune si distaccavano nettamente per essere composte quasi totalmente di campioni. La squadra del 29.o Gruppo di Firenze, del 4.o Gruppo di Como, del 1.o Gruppo di Torino, del 16.o Gruppo di Bologna, apparivano molto più forti delle altre. La squadra bolognese, che vinse nel 1929 e che avrebbe rinnovato il successo nel 1930, se un banale incidente non l'avesse attardata, si era ripromessa una vittoria nella edizione odierna, riuscendo pienamente in questo suo divisamento.

Come è noto, le staffette hanno iniziato la loro fatica la scorsa notte alle 1, partendo da Piazza Beccaria, in Firenze, salutate dagli applausi di numerosi sportivi accorsi ad assistere alla partenza. La corsa si iniziava assai velocemente; un poco dopo la partenza, il gruppo compatto si sgretolava, si sgranava. Qualcuno aveva tentato subito il colpo. Era una vecchia conoscenza delle staffette che giuocava con risolutezza la sua carta: il milite Zanasi del 16.o Gruppo Bologna. Un concorrente soltanto, Giannini, della Francesco Ferrucci, tentava di ostacolargli il passo da solo prima, e in unione a Camusso poi, ma inutilmente.

Nella notte, quando era appena supponibile sperare in qualche piccola scaramuccia, si è avuto invece il combattimento dominante della corsa. Alla lotta ingaggiata con tanto vigore, facevano cornice gli enormi «falò» accesi ai bordi delle strade e dei campi presso le case coloniche. Si procedeva in mezzo ad una illuminazione primitiva e fantastica.

A San Giovanni Valdarno la fuga del bolognese Zanasi si concludeva con un netto vantaggio: 5 minuti sul fiorentino Giannini che in volata precedeva Camusso. Gli arrivi si susseguivano quindi a brevi intervalli. Da San Giovanni ad Arezzo la corsa non mutava fisionomia per la irresistibile marcia dei bolognesi. Da Arezzo a Cortona la gara proseguiva nel buio fitto della notte. Simoni era al comando ed aumentava il suo distacco nei confronti di Meini e di Zanzi che lo seguivano disperatamente.

Nelle posizioni immediatamente successive passava la squadra di Perugia che aveva superato quella di Torino, Alessandria, Firenze, Roma e Cagliari. Fuori di Cortona l'alba incominciava a sfumare sulle colline, colorando le acque del Trasimeno. Coalizzati contro la prima squadra di Bologna si affiancavano elementi attivissimi e particolarmente gli uomini di Torino, Firenze, Como, Perugia. Cipriani e Lollini tentavano in collaborazione di annullare lo svantaggio; ma lo sforzo impostosi doveva più tardi ottenere l'effetto contrario.

A Perugia, ove attendeva una folla numerosa e plaudente, il vantaggio dei bolognesi era salito ancora. Si dimostrava a questo punto una superiorità che non poteva poi più essere annullata. Tutti compivano prodigi, ma gli uomini del 16.o Gruppo sembravano volare sulle pesanti biciclette militari. Da Spoleto a Terni una irresistibile difesa opponeva la squadra fiorentina per la quale era in gara Bellandi. Verlicchi in corsa per il gruppo di Bologna vedeva diminuire il vantaggio prezioso acquistato dai compagni, tanto che a Terni solo 8 minuti dividono le due squadre di testa.

Ma erano fuochi di paglia. Se Verlicchi aveva perduto un po' di terreno, Zucchini pensava più tardi a riprenderlo ad usura. La media oraria era salita ad oltre 27 chilometri e l'arrivo alla capitale si prevedeva con notevole anticipo. La parte finale delle staffette era caratterizzata da una battaglia memorabile. Zucchini per i bolognesi partiva da Civita Castellana per l'ultima frazione con un vantaggio di oltre 14 minuti inseguito da Argento di Perugia; Mara di Como, Gestri di Firenze, Bertolazzi di Torino.

A questo punto la corsa annuncia un aspetto emozionante. Mara con azione poderosa riusciva a colmare il distacco di 3 minuti che lo divideva da Argento. Raggiunto il corridore della squadra di Perugia, lo staccava agevolmente e partiva all'inseguimento di Zucchini. Il corridore bolognese era però in condizioni notevoli di freschezza. Anche Gestri partiva in condizioni di salute poco buone, riusciva dopo un aspro duello a superare Argento esaurito nel duello con Mara.

L'arrivo avveniva a Villa Glori, ove si stava giuocando una interessante partita di polo. Zucchini compiva il giro di pista e terminava acclamatissimo la sua fatica. Passavano ben 18 minuti prima che Mara, il secondo classificato tagliasse il traguardo.

Alla sera per le vie di Roma le staffette della Milizia inquadrate ed in tenuta di marcia sfilavano tra gli applausi della folla.

L'ordine d'arrivo

1) 16° *Gruppo Bologna*, squadra A: (Zanasi, Vignoli, Simone Aleardo, Servadei, Cimatti Marco, Verlicchi, Grandi Allegro e Zucchini) alle ore 14,14'40", in ore 13,14'40", alla media di chilometri 27,400.

2) 4° *Gruppo Como*, squadra A: (Binda Albino, Canavesi, Zanzi, Bianchi, Catalani, Bovet, Bertoni e Mara Michele) alle ore 14,32'47".

3) 19° *Gruppo Firenze*, squadra A: (Giannini, Magni, Vaglini, Cipriani, Lazzaretti, Bellandi, Meini e Gestri) alle ore 14,35'7" - 4) 22° *Gruppo Perugia*: alle ore 14,36'42" - 5) 1° *Gruppo Torino*: (Camusso, Facciani, Lolli, Orecchia, Graglia, Gremo Felice, Barrai, Bertolazzi) alle ore 14,51'40", in ore 13,51'40" - 6) 21° *Gruppo Roma*: alle 14,53'30" - 7) 19° *Gruppo Firenze*, squadra D: alle 14,55'4" - 8) 30° *Gruppo Cagliari*, squadra A: alle 15,7" - 9) 3° *Gruppo Alessandria*: (Firpo, Campastro, Cavallini, Muttini, Fossati, Como, Cignoli, Rinaldi) alle 15,7'20" - 10) 4° *Gruppo Como*, squadra B: alle 15,21'2" - 11) 5° *Gruppo Genova*, squadra A: alle 15,21'4" - 12) 18° *Gruppo Ancona*, 108° Legione: alle 15,23'8" - 13) 26° *Gruppo Asti*, squadra B: (Mastarone, Bottero, Bianco, Porcellano, Giuntelli Battista, Sberzi, Pin, Giuntelli Marco) alle 15,29' - 14) 28° *Gruppo Napoli*, 138° Legione: alle 15,31'3" - 15) 7° *Gruppo Legioni Ferroviarie Firenze*: alle 15,42' - 16) 18° *Gruppo Ancona*, 111° Legione: alle 15,47'38" - 17) 26° *Gruppo Asti*, squadra A: (Buffa, Fiorino, Gerbi, Ferraris, Valmacchino, Giarola, Boarino, Dellarole) alle 15,54'20" - 18) 6° *Gruppo Milano*: alle 15,56' - 19) 9° *Gruppo Verona*: alle 15,56'10" - 20) 24° *Gruppo Chieti*, squadra B: alle 16,8'25" - 21) 12° *Gruppo Trieste*: alle 16,25" - 22) 30° *Gruppo Cagliari*, squadra B: alle 16,26'10" - 23) 24° *Gruppo Chieti*, squadra A: alle 16,28'26" - 24) 13° *Gruppo Udine*: alle 17,20'.

La «Coppa della Vittoria» a Milano vinta da Castagnoli

Milano, 4 notte.

L'ottava «Coppa della Vittoria» organizzata dalla «Cesare Battisti Sportiva» per indipendenti e dilettanti, si è svolta oggi sul percorso Milano-Monza-Seregno-Erba-Asso-Bellagio-Onno-Asso-Erba-Lecco-Imbersago-Sesto San Giovanni (km. 165). La gara è stata condotta velocemente e ciononostante ben 28 corridori hanno disputato la volata finale. Sulla salita di Magreglio e su quella di Onno si sono distinti Monti e Canzulani; il giovane Castagnoli in ritardo su queste salite ha poi ricuperato e in volata si è imposto a Rovida e Grassi, quest'ultimo vincitore del Piccolo giro di Lombardia. Per irregolarità nella volata Rovida è poi stato distanziato. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Castagnoli (dilettante), della C. Battisti, in ore 5,5 alla media di chilometri 30,490; 2.o Grassi a una lunghezza; 3.o Fontana; 4.o Carnicelli (1.o degli indipendenti); 5.o Dabini; 6. Fraccaroli; 7. Baroni e altri 21 in gruppo classificati a pari merito. La Coppa della Vittoria è stata assegnata definitivamente alla «C. Battisti Sportiva».

Moro campione sociale del Velo Club Bottecchia

Il campionato sociale del Velo Club Bottecchia, disputato da 25 concorrenti su un percorso di 85 Km., ha avuto il seguente risultato: 1. Moro Ruggero, in ore 2,17, alla media di Km. 32,'00; 2. Abele Jean a 4 macchine; 3. Truffo Lorenzo a 3'15"; 4. Grasso Giovanni, a 1 macchina; 5. Farcello Mario, a 5 cm.; 6. Brillente Raffaele a 4'15"; 7. Grandi Spartaco a 8'15"; 8. Cirigliano Rocco a 10 metri; 9. Buo Giovanni; 10. Sacreto Vincenzo. Seguono altri in tempo massimo.

Pugilato

Bonaglia e Orlandi

sono partiti per il Sud America

Genova, 4 notte.

Michele Bonaglia e Carlo Orlandi, campione italiano dei leggeri, sono partiti stamane accompagnati da Carlo Bosisio che è il loro procuratore sportivo, alla volta dell'America del Sud, a bordo di un piroscafo francese.

Entrambi i nostri campioni sono stati chiamati laggiù dall'impresario Lectour, il quale li ha impegnati per due incontri ciascuno. La loro permanenza in Argentina dipenderà quindi dal risultato di questi combattimenti, dai quali, naturalmente, i due italiani si ripromettono grandi cose. Abbiamo potuto avvicinare Michele Bonaglia e i suoi compagni al momento dell'imbarco. L'ex-campione italiano, il quale non ha avuto una grande attività in quest'ultimo anno (due match in America e uno ad Amburgo contro Pistulla) è fermamente intenzionato di rifarsi a Buenos Ayres. Egli che si è sempre tenuto allenato, avrebbe in questi giorni voluto incontrarsi con Mario Preciso, ma nessun organizzatore volle prendersi l'incarico di metter di fronte i due piemontesi date le difficoltà finanziarie che esso presenta. Bonaglia, conta dunque di far buona figura in Argentina dove potrebbe battersi anche con Campolo nel caso che i suoi incontri finissero bene.

Orlandi, che è alla sua prima traversata, si è dichiarato lieto di viaggiare insieme a Bonaglia, che gli potrà essere utilissimo, e di Carletto Bosisio.

La «Coppa del Trentennio»

Milan-Pro Vercelli 1-1

Milano, 4 notte.

La «Coppa del Trentennio», *challenge* biennale messa in palio l'anno scorso dal Milan e vinta dalla Pro Vercelli, è rimasta inaggiudicata in occasione della sua seconda disputa, perchè l'incontro tra «rosso-neri» e «bianchi» è terminato alla pari con un *goal* per parte. I due tempi di oltranza poi non sono stati effettuati per l'incombente oscurità. Le due squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Pomi, Schienoni; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

Pro Vercelli: Scansetti; Baltaro, Dellarole; De Petrini, Ardissone, Ferraris I; Santagostino, Degara, Piola, Seccatore, Ferraris II.

L'inizio della partita è stato promettente, improntato a vivacità e velocità di azioni; il giuoco si spostava da un campo all'altro con passaggi rapidi e nitidi senza tendenza da parte dei giocatori di tenere il pallone più del necessario. Gli attacchi si sviluppavano su entrambi i fronti e ambedue le difese erano chiamate al lavoro con frequenza. Al 19' un forte tiro di Ferraris II provocava il primo *corner* per i vercellesi, seguito da un altro al 25'. Ma dopo un quarto d'ora il gioco calò lievemente di tono e le azioni nitide e precise dell'inizio scomparvero; i giocatori, che avevano cominciato a forte andatura, dovevano ineluttabilmente rallentare poi il ritmo dell'azione, senza che per ciò venisse meno lo spirito combattivo. Al 28' si è verificata la prima azione veramente pericolosa per una delle due parti: un centro di Arcari è stato tirato in porta a volo da Magnozzi, ma Scansetti ha parato con prontezza magistrale.

Tre minuti appresso, a coronamento di un periodo di superiorità, il Milan ha colto il suo *goal*; ancora un bel centro di Arcari ripreso e voltato in *goal* da Magnozzi: Scansetti, con un volo traverso mezza porta, parava a mani aperte il pallone proiettato con violenza verso l'angolo alto sinistro e Moretti riprendeva segnando imparabilmente. Al 36' per poco la Pro Vercelli non ha pareggiato: durante una mischia in area «rosso-nera», con Compiani fuori porta, un tiro di Piola ha incontrato Ferraris I che era caduto a terra e la bella occasione è sfumata.

Il secondo tempo ha presentato un complesso di azioni più emozionanti del primo. Già al 5' un pallone elaborato assai bene dalla sinistra dell'attacco vercellese era stato calciato a lato per poco da Piola nel tiro risolutivo. Subito dopo attimi di smarrimento della difesa milanese provocati da una accorta azione del forte Arcari, che non veniva sfruttata da Moretti come avrebbe dovuto. Nell'azione successiva Piola poteva sfuggire a Perversi, che aveva avuto un attimo di incertezza, e battere Compiani con un tiro preciso e potente. Il Milan, che all'inizio della gara aveva condotto alcune azioni di pregevole fattura tecnica, ritornava all'attacco. La Pro Vercelli adottava un gioco largo volante e pratico e Ardizzone poteva emergere sia in difesa che a sostegno dell'attacco. Al 24', su *corner* tirato da Kossovel, il pallone calciato in porta è stato respinto fortunosamente due tre volte, finchè una mano vercellese ha alzato il pallone in *corner*; l'arbitro non concede il calcio di rigore nonostante le proteste del pubblico. Successivamente la Pro Vercelli ha lievemente prevalso, ma Scansetti è stato impegnato assai più di Compiani, producendosi in diverse parate classiche. A un minuto dalla fine un pallone raso terra di Seccatore è stato respinto dal palo destro della porta rosso-nera.

Firenze: Elementi di prima squadra e delle riserve dell'A. C. Fiorentina si sono incontrati oggi con la giovane e veloce compagine del Ravenna, che disputa attualmente il campionato di 1.a Divisione. La partita si è chiusa col punteggio di 3 a 0 a favore dei concittadini che hanno marcato per merito di Baldinotti al 27, e di Lucchetti al 20 della ripresa. Il terzo *goal* è stato opera di un terzino del Ravenna al 37, del primo tempo.

Parma: Sul campo comunale si è svolto oggi un incontro amichevole tra la squadra del Modena e quella del Parma. Il Modena ha giocato una vivacissima partita con un giuoco veloce e insidioso di prima linea che ha messo a dura prova la difesa parmense. Hanno segnato al 19.o minuto Niccolini su una bella azione personale e al 29.o l'ala destra Aimi su un rimando debole del portiere parmense. Nella ripresa il Parma equilibrò il giuoco con maggior slancio ma l'incontro si è chiuso senza altro punteggio. Tanto il Modena quanto il Parma erano quasi al completo.

Roma: Al campo del Testaccio, presente numeroso pubblico, l'undici romanista, ha sostenuto ieri un incontro di allenamento contro la squadra del Foligno che attualmente giuoca in Prima Divisione. La Roma, confermando le attuali brillanti condizioni di forma di tutti i suoi elementi, ha battuto la volonterosa squadra avversaria per 14 a 2. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Roma: Masetti; Mattei, Bodini; Ferraris, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari, Chini.

Foligno: Turatto, Mattei, Dolci, Sbranca, Bindi, Benente, Pagliani, Bolognesi, Lanza, Zanni e Jaccarini.

Varese. — Si è svolta ieri la partita di ricupero di 1.a divisione fra la squadra della Varese Sportiva e quella del Rovigno. L'incontro è stato vinto dalla Varese Sportiva, che ha battuto il Rovigno per 9 a 0.

L'allenamento odierno degli «azzurri»

Roma, 4 notte.

Il Commissario unico Vittorio Pozzo, oltre ai quindici calciatori già convocati, ha disposto che all'allenamento di domani a Piacenza prendano parte anche altri giuocatori, e cioè: Castello (Casale), Sansone (Bologna), Pratto (Genova), Filò (Lazio) e Silano (Torino).

Complessivamente sono venti gli atleti che Vittorio Pozzo vedrà domani all'opera sul campo del Piacenza. Vi saranno: due portieri, Combi (Juventus) e Sclavi (Lazio); due terzini destri, Rosetta (Juventus) e Monzeglio (Bologna); due terzini sinistri: Gasperi (Bologna) e Pratto (Genova); due centri-mediani: Castello (Casale) e Bernardini (Roma); due mediani-destri: Ferraris (Roma) e Colombari (Napoli); un mediano sinistro: Pitto (Fiorentina); due ale destre: Costantino (Roma) e Filò (Lazio); due ale sinistre: Orsi (Juventus) e Silano (Torino); due interni destri: Sansone (Bologna) e Cesarini (Juventus); un centro avanti: Meazza (Ambrosiana) e due interni sinistri: Ferrari (Juventus) e Fedullo (Bologna).

Favorevolissima impressione ha suscitato negli ambienti sportivi della Capitale l'invito rivolto dal Commissario unico all'ala destra della Lazio Filò, a partecipare alla prova di Piacenza.

Atletica

La riunione della «Vittoria»

La Società Ginnastica di Torino conformemente alle disposizioni impartite dalla F.I.D.A.L. ha fatto disputare ieri allo Stadio «Principe di Piemonte» l'ultima riunione atletica della stagione intitolandola alla «Vittoria».

Metri 100 handicap: 1. Gandini Durando (S. G. Ratti, Alessandria) (0,50) 11" 3/5; 2. Lovelli Michele (S. C. Michelin) (0,30) a spalla; 3. Casadio (Dop. Fiat) (4); 4. Barberis (S. C. Galvani) (4); 5. Zuliani Piero (S. G. Torino) (3); 6. Gennu Eraldo (S. C. Michelin) (2,50); 7. Monteu (Dop. Fiat) (3,50).

Metri 400 handicap: 1. Lovelli Michele, S. C. Michelin (scr.) 53" 4/5; 2. Bricco Mario, S. G. Torino (12) a spalla; 3. Balocco Giuseppe, S. C. Michelin (20) a spalla; 4. Colaldo, S. C. Michelin (30); 5. Pisiano, Dop. Fiat, (28); 6. Robolli, Dop. Fiat (18); 7. Salea Giovanni, S. C. Michelin (25); 8. Ribotto Giuseppe, S. C. Michelin (20).

Metri 1609,31 (miglio) handicap: 1. Dusio Mario, S. G. F. Ratti, Alessandria (scr.) 4'39" 4/5; 2. Chiapetto Felice, S. G. Torino (130); 3. Vianello Salvatore, S. C. Galvani (50); 4. Ferrero Antonio, S. G. Torino (scr.); 5. Gay Giovanni, S. C. Michelin (75); 6. Pollino, S. G. Torino (130); 7. Siletto Giovanni, S. C. Michelin (60); 8. Campaner Giovanni, S. C. Michelin (75); 9. Barbero, Dop. Fiat (50); 10. Robino Giuseppe, Dop. Fiat, (15).

Salto in alto con l'asta, handicap: 1. Musso Ugo, S. C. Michelin, m. 2,90 (cm. 35); 2. Arato Michele, S. C. Michelin, m. 2,88 (cm. 40); 3. Costa Mario, S. G. Torino, m. 2,73 (scr.); 4. Clemente Attilio, S. G. Torino, m. 2,60 (cm. 40); 5. Gisolo Eraldo, Dop. Fiat, m. 2,60 (cm. 40).

Staffetta 4×200: 1. S. G. Ratti di Alessandria (Gandini, Moroni, Scarpa, Fumia), 1'37" 4/5, nuovo record piemontese, vecchio record S. G. Torino 1'41" 1/10; 2. S. Ginnastica Torino 1'41"; 3. Dopolavoro Fiat di Torino.

Il campionato di pentathlon

Napoli, 4 notte.

Si sono svolte oggi le gare di atletica del Campionato Nazionale di Pentathlon e di staffetta 3 per 3000. Ecco i risultati:

Metri 100 handicap: 1. Di Mauro (3) in 10" 4/5; 2. Toetti (S. C. Italia, Milano) (3) a due metri; 3. Castelli (1) (Savona).

Metri 100 ostacoli handicap: 1. Facelli Luigi (S. S. Ambrosiana) (0) in 15" 1/5; 2. Simoni Partenope (Virtus) (3) in 15" 4/5; 3. Priolo (squalificato per avere abbattuto tre ostacoli).

Metri 400 piani handicap: 1. Facelli (S. S. Ambrosiana) (0) in 49" 1/5; 2. Bondi (Ass. Trastevere, Roma) (16) in 49" 2/5; 3. Jodice (Virtus, Napoli).

Metri 800 piani handicap: 1. Tavernari (S. S. Fratellanza, Modena) (8) in 1'58" 1/5; 2. Rosancova (Dopolavoro Ferroviario) (35) a cinque metri; 3. Dutore (Virtus, Napoli) (35).

Staffetta svedese mista: 1. Squadra A (Gordini, Tavernari, Toetti, Massa) in 2'5"; 2. Squadra B (Bondi, Jodice, Castelli, Di Mauro).

Campionato italiano staffetta 3 per 3000: 1. Giglio Rosso di Firenze (Franceschini, Lippi, Bartolini) in 27' 19" 1/5; 2. Bologna Sportiva (Nonnetti, Venturi, Bocchi) in 28'20"; 3. Virtus (Napoli) in 29'25".

Campionato italiano decathlon: 1. Dabbai, punti 6300,795; 2. Agosti, p. 6120,245; 3. Mari, p. 5378,047; 4. Lux, punti 5075,085; 5. Reggio, p. 5377,025.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per «direttissima» nella VII giornata del campionato

Ben dieci concorrenti, nella settima giornata del Campionato, hanno previsto l'esatto risultato delle tre partite incluse nel tagliando N. 1 del nostro Concorso Pronostici ed hanno indicato la squadra che ha segnato il maggior numero di goals, realizzando il pieno punteggio, e cioè 42 punti. Di questi dieci, otto sono venuti a trovarsi a pari merito avendo previsto tutti, con un solo punto di scarto, il numero dei goals segnati dalle squadre vincenti. Non potendosi, nel caso specifico, adottare il sistema del goal-average, è stato giocoforza ricorrere all'estrazione a sorte per stabilire la graduatoria. Nell'elenco dei premiati di questa settimana, vi sono dei nomi nuovi. Concorrenti che hanno iniziato con scarsa fortuna, ma che avendo perseverato con costanza, si vedono ora favoriti dalla sorte e iniziano la ripresa.

La graduatoria

Con il Tagliando N. 1 della Settima giornata del Campionato di Calcio, i Concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Roma-Bologna, Fiorentina-Lazio, Milan-Napoli; la squadra di Divisione A che avrebbe segnato più goals ed il numero complessivo dei goals segnati dalle squadre vincenti pure della Divisione A. I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 1-1, 2-0, 3-1. La squadra che ha segnato più goal è stata ritenuta la Juventus per netta superiorità sull'avversaria. I goal segnati sono stati 16. In base a questi risultati essendo assegnati 15 punti per l'esatta indicazione della prima partita, 12 punti per la seconda e 9 punti per la terza, i migliori concorrenti al nostro Concorso Pronostici si sono classificati come segue:

I «Premi per direttissima»

1. MASOERO MARIO, Albergo Italia, S. Damiano d'Asti. Risultato esatto delle tre partite e squadra che ha segnato più goals. Punti 42, Goal 17 (L. 100).

2. *Donelli G.*, Fossano. Risultato esatto id. id. id. Goal 17 (Cassetta Prodotti Martini-Rossi).

3. Croce Amedeo, Corso Belgio 20, Torino. Risultato esatto id. id. id. Goal 17 (L. 75).

4. Strigila Carlo, Chivasso. Risultato esatto id. id. id. Goal 19 (L. 50).

5. Cottino Luigi, via Borsagesia 75 bis, Torino. Risultato esatto id. id. id. Goal 17 (L. 25).

6. Pecorini avv. Renzo, Guastalla. Risultato esatto id. id. id. Goal 17.

7. Manassero Benedetto, via Passo Buole 4 bis, Torino. Risultato esatto id. id. id. Goal 17.

8. Biaggio Carlo, via Mompellato 10, Torino. Risultato esatto id. id. id. Goal 17.

9. Anselmi Leopoldo, via Meretini 1, Savona. Risultato esatto id. id. id. Goal 18.

10. D'Angelo Edoardo, via Zumaglia 6, Torino. Risultato esatto id. id. id. Goal 24.

11. Pignatta Oddone, Nichelino. Risultato esatto delle tre partite. Punti 36. Goal 16.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento a «La Stampa».

Il «Premio delle Regioni»

Il «Premio delle Regioni» che per la settima giornata era stato assegnato al miglior concorrente milanese non compreso fra i 21 premiati, è stato vinto dal signor Rognone Francesco, via Monti 33, Milano, il quale ha pronosticato il risultato esatto degli incontri Roma-Bologna e Fiorentina-Lazio, realizzando punti 27, e ha precisato in 11 il numero dei goals segnati dalle squadre vincenti. Anche la signorina Dina Pardini ha realizzato 27 punti; ma ha previsto per le squadre vincenti una segnatura di 15 goals.

Diamo ora in continuazione dell'elenco dei migliori classificati dopo i primi undici:

PUNTI 36. Bassardo Luciano, Bertone Pino, Bialo Secondo, Torino; Botta Ugo, Biella; Cozzo Adolfo, Sampierdarena; Cursi Raffaele, Verona; Ferrari Spartaco, Gallo Giovanni, Torino; Inaudi Luigi, Cuneo; Maggia Eusebio, Cossato; Rovasio Margherita, Modane Ville (Francia).

PUNTI 33: Agosto Mario, Romagnano Sesia; Almo Giuseppe, Torino; Aimini Angelo, Galliate; Alessio Giuseppe, Torino; Amandola Carlo, Nizza Monferrato; Abrate Antonio, Angelini Primino, Anfossi Armando, Torino; Arata Giuseppe, Poirino; Arneno Salvatore, Parma; Barberis Eligio, Torino; Bartelli Aldo, Alseno (Piacenza); Bartolomasi Francesco, Torino; Benso Paolo, S. Benigno Canavese; Bessone Cipriano, Asti; Bichierai Giorgio, Roma; Biffoni Arturo, Genova; Bongiovanni Osvaldo, Asti; Borelli Ubaldo, Bosio Ernaldo, Bozzi rag. Angelo, Broglia dott. Alberto, Bubbio Cesare, Bussano Giacomo, Calvario Silvio, Cananis Gaspare, Cappelli Amilcare, Torino; Capra Luciano, Domodossola; Canotiere Mario, Carnevale Mario, Carosio Giacomo, Carrera Mario, Torino; Casentini Max, Lucca; Cattaneo Rinaldo, Cairola Antonio, Cislaghi Angelo, Torino; Chianale Francesco, Carignano; Chiavazza Sandro, Colombo Battista, Torino; Costanzini Umberto, Vignola (Modena); Coltura Giovanni, Cravicenti Giovanni, Torino; Cubito Maurizio, San Maurizio Canavese; Delfino Antonio, Torino; Del Mastro Stefano, Bovessenda; De Michelis Giuseppe, Torino; Demo Carlo, Chieri; De Paoli Mario, Galliate (Novara); Durando Beppe, Erle Lorenzo, Facchinelli Vittorio, Torino; Favini Giuseppe, Brandizzo; Ferrara Florido, Serravalle Scrivia; Ferrero Lorenzo, Ferrero Lorenzo, Torino; Ferri Albino, Ferrania; Ferro Antonino, Fiso Celso, Forzano Aldo, Gabetti Cesare, Galda Alberto, Gallo Giuseppe, Gamalero Giuseppina, Torino; Garambo Adolfo, Alessandria; Gastaldi Angelo, Torino; Gatti Arrigo, La Spezia; Gatti Mario, Genesi Emanuele, Torino; Ghérard Gaetano, Ferrara; Giacchino Marcello, Gini Federico, Torino; Giulier Francesco, Piacenza; Grosso Celestino, Genova Sestri; Guazzolo Giuseppe, Breme Lomellina; Guelfo Carlo, Guffino Giovanni, Ianni Lorenzo, La Bella Salvatore, Torino; Langella Mario, La Spezia; Lovrio Michele, Piscina; Lino Ernesto, Longo Adolfo, Lovera Luigi, Manganelli Augusto, Mantelli Mario, Marco Antonio, Mazzia Valentino, Torino; Mazzocco Sabino, Molfetta (Bari); Mintello Giovanni, Stesamerche, Polena 101; Morra Giovanni, Muggia Aldo, Novo Osvaldo, Torino; G. Oglina, Omegna; Orsi Felice, Torino; Parenelli Ugo, Gavirate (Varese); Pellegro Giuseppe, Torino; Peraoglio Domenico, Conegliano Genova; Piccinini Ermete, Asti; Picco Francesco, Carignano; Pollino Giovanni, Torino; Pronotto Antonio, Alzasca; Remogna Giovanni, Torino; Robotti Giuseppe, Montemurlino (Alessandria); Rocati Mario, Torino; Rondi Sergio, Biella; Rossan Giuseppe, Messina; Rovera Tommaso, S. Damiano Macra (Cuneo); Sanlorenzo Pietro, Casale Monferrato; Sapelli Paolo, Segantini Fausto, Torino; Stellino Elio, Castellengo (Biella); Sterzi Luciano, Sushenza Ottavio, Tarditi Nino, Torino; Tego Avellino, Bianzè (Vercelli); Tempio Maccio Annibale, Mezzera Mortigliengo (Biella); Ticinato Florino, Carbone (Alessandria); Todisco Giov., Todro Paolo, Torino; Tommasone Giacomo, S. Antonino di Susa; Tortoro Battista, Sommariva Perno; Valle Giovanni, Vercelli Luigi, Vignale Giuseppe, Vogogna Florino, Torino; Zeno Francesco, Gattinara (Vercelli); Zorgno Giuseppe, Torino; Zuccaro Aldo, Fiume; Zullian Tullio, Venaria Reale.

I premi «Unica» di consolazione

I dieci premi settimanali «Unica» di consolazione, sono stati assegnati ai seguenti concorrenti:

Mascheroni Arnaldo, 29 Avenue Chatillon, Parigi (14).

Gazzano Lazzaro, Chemin de l'Energie, Impasse.

La Feudetta (Brunel), Toulon (Francia).

Fontana Piero, Casella 22, Montecarlo.

Soragna Leo, Hotel St. Gines, Prado 370, Marseille.

Prezioso Nino, Credito Italiano, Forlì.

Costanzini Luisa Paola, Vignola (Modena).

Pardini Dina, Corso Plebisciti 7, Milano.

Tayna L., C. Vittorio Emanuele 40, Torino.

Carlo Filipozzi, presso Rossi, Corso Garibaldi 4, Cuneo.

PUNTI 30: Abate Olimpio, Valle Pettinengo; Bossotti Arnaldo, Cavicchioli Gino, Torino; Cenni Camillo, Regina Margherita, Torino; Ferrainasco Ugo, Genova, Certosa; Gallia Sergio, Gariglio Cesare, Gatti Alberto, Torino; Meliga Gino, Chivasso; Pagliassotti Clemente, Torino; Ughetti Andrea, Novara Fenaire.

PUNTI 27: Adorno Ladino, Almese; Airano Evasio, Andrina Ermanno, Antonas Armando, Torino; Antossi Giuseppe, Belgirate (Lago Maggiore); Augugno Vincenzo, Annaratone Angelo, Torino; Aussimo Costantino, Ceva; Ariaudo Giuseppe, Torino; Arrigoni Giuseppe, Novara; Audisio Luigi, Torino; Avenatti Gabriele, Rivarolo Canavese; Azario Vittorio, Torino; Baggiani Mario, Spezia; Balotti C. M., Torino; Ballatore Marco, Busca (Cuneo); Benso Pietro, Vercelli; Barberis Ottavio, Barlettolo Giuseppe, Torino; Battistella Luigi, Valenza; Benedetti Giuseppe, Saluzzo; Berardi Carlo, Bergometti Luigi, Bertino Tarcisio, Torino; Bertoncelli Erasmo, Sesto Calende; Bertotto Ugo, Veglio Mosso (Biella); Bettoni Ugo, Bianchi Giovanni, Torino; Bianco Giuseppe, Avigliana; Riata Giuseppe Pancalieri; Boine Fiorenza, Bonavia Fiorenzo, Bonetto Domenico, Bonino Giulio, Torino; Bonino Paolo, Masserano (Vercelli); Bonzanino Francesco, Torino; Bosio Cristoforo, Fossano; Bosio Guglielmo, Bortolin Ferruccio, Torino; Bozzano Ercolide, Genova; Bricarello Enrico, Chiavazza Vercelli; Bricco Domenico, Brozzo Antonio, Torino; Busoni Libero, Firenze; Calogiorgio Fioretti, Trieste; Calvino Giovanni, Pancalieri; Camporelli Guido, Caudino Arturo, Cavicchioli Alberto, Ceaglio Giulio, Cecchini Adelina, Cena Felice, Cesaretti Giuseppe, Torino; Chiesa Marcello Allemandi, Avigliana; Chiara Remo, Chicco Pietro, Clerico Giacomo, Torino; Comoli Florino, Omegna; Colonga Roberto, Crocemosso (Biella); Copello Elio, Genova; Costanzini Max, Vignola (Modena); Cravignani Giovanni, Craviolatti Giacomo, Torino; Dagnini Augusto, Bologna; D'Amelio Costantino, Dassano Mario, Deani Francesco, Torino; De Bella Ivo, Moncalieri; De Filippi Celestino, Dellatorre Francesco, Torino; Dellavalle Vincenzo, Brusaschetto Monferrato (Alessandria); Delpiano Carlo, Genova; Di Meo Giovanna, Dutto Giuseppe, Torino; Fara Ugo, Moncalieri; Favero Amedeo Giovanni, Torino; Ferraro Franco, Confienza Lomellina; Ferrario Ferruccio, Torino; Ferraroni Giovanni, Pinerolo; Ferrero Aldo, Filippini Giovanni, Torino; Fontana Gaudenzio, Cureggio (Novara); Franchini Renato, Torino; Franchino Alfredo, Regina Margherita (Torino); Fusari Piero, Torino; Gaggioli Silvano, Romagnano Sesia; Gai Giovanni, Gancia Ugo, Torino; Garbarino Ubaldo, Valenza; Gardoni Arusio, Torino; Garella Sandra, Santhià (Vercelli); Garello Mario, Torino; Garino Antonio, Settimo Torinese; Gavelli Gualtiero, Gennari Giovanni, Gherardi Gherardi, Giachino Giuseppe, Torino; Gili Agostino, Carignano; Gino Gennaro, Sordevolo; Giovannini Leonardo, Torazza (Torino); Gola Giuseppe, Casale Monferrato; Goldberg Richard, Goria Carlo, Gozzelino Prezalla, Torino; Grandi Giulio, Novara; Grosso Giovanni, Valle Mosso; Guglielmini Giuseppe, Caluso; Jengo Enrico, Lamari Carlo, Lombroso Renato, Leoni Angelo, Torino; Lova Giovanni, Moncalieri; Luparia Daniele, Novara; Luraschi Vittorio, Torino; Maccarini Umberto, Alessandria; Macchieraldo Adelina, Cavaglià; Malacco Adolfo, Malandrone Manlio, Mondrutto Ezio, Torino; Marchisotti Giuseppe, Rivarolo (Genova); Marchisio Luigi, Marcon Carlo, Torino; Masini Camillo, Novara; Massimino Giuseppe, Biella; Maurino Chiaffredo, Luserna S. Giovanni; Mellea Mario, Torino; Migliardi Emilio, Voltri (Genova); Miglietta Andrea, S. Giorgio Monferrato; Migliore Francesco, Mirabelli Lorenzo, Moretti Mariuccia, Torino; Morlondo Giovanni, Trofarello; Mosca Italo, Biella; Mosso Benito, Mugnia Giulio, Mussini Cesare, Mussino Giacomo, Nanni Dina, Torino; Nazario Riccardo, Vercelli; Nicco Paolo, Nocruzo Giuseppe, Torino; Novaro Stefano, Oneglia; Novasio Secondo, Torino; Olivetti Livio, Occhieppo Superiore; Orlando Gaudenzio, Ornato Michele, Pasello Giovanni, Torino; Pacini Marcello, Cornigliano (Genova); Parnechini Giuseppe, Novara; Pardini Dina, Milano; Patrucco Cristina, Vercelli; Pelosio Eugenio, Pellizzone Francesco, Pero Giovanni, Torino; Piana Pietro, Casalnocelo (Alessandria); Pizzorno Carlo, Torino; Pilone Manolo, S. Mauro Torinese; Piola Andrea, S. Margherita Ligure; Poggio Riccardo, Sampierdarena; Poletti Gaudenzio, Novara; Pov Giuseppe, Chivasso; Pralici Orlando, Villafranca Lunigiana; Pramoll Abbondio, Bolzano; Quaglia Giovanni, Torino; Oney Camillo, Valdigna d'Aosta; Radicchio Mario, Re Gavello, Torino; Renis C., Chivasso; Rescali Guido, Revere Alfredo, Riso Pietro, Torino; Robotti Amilcare, Alba; Roggia Antonio, Gattinara; Romanengo Francesco, Milano; Rossi Achille, Rovano Pierino; Salvetti Fiorenzo, Salvi Pietro, Sambo Ferruccio, Torino; Santini Giuseppe, Cossato (Biella); Scaglionetti Carlo, Torino; Scaroria Lalcea Candelo (Biella); Serraspinelli Carlo, Crevalcuore (Bologna); Simondi Pietro, Solaroli Paolo, Sperani Guido, Torino; Spinelli Alfonso, Genova; Spostato N., Germignaga (Luino); Stuardo Bartolomeo, Succio Cesare, Torino; Succo Antonio, Lucento (Torino); Taddei Ugo, Pescara; Tempia Aldo, Cossato; Testore Giovanni, Tolozzi Sigismondo, Toso Giovanni, Trifoldi Nino, Trifilon Alberto, Torino; Uccelli Ettore, Genova; Valentino Ugo, Andorno Micca; Unistio Giovanni, Torino; Vanella Piero, Novara; Varnoni Giuseppe, Vicario Eugenio, Villeo Giovanni, Vinelli Giuseppe, Viranda Arrigo, Vitetti Manetti, Torino; Viale Michele, Casale Monferrato; Zavattaro Alfredo, Torino.

Seguono numerosissimi altri con punteggi inferiori che verranno tenuti validi per la classifica generale dell'esito della quale daremo pubblicazione nei prossimi giorni.

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Imponente adunata di combattenti e di popolo

La Messa alla Gran Madre - Rito d'amore alle tombe dei Caduti

La celebrazione della Vittoria ha avuto luogo ieri mattina con una imponente adunata di popolo e di reduci, che dopo avere sfilato, in grandioso corteo attraverso via Po, ed avere sostato in devoto raccoglimento dinanzi alla Gran Madre dove ha avuto luogo il rito religioso, hanno portato da ultimo il loro memore saluto alle tombe dei Caduti in guerra.

La cerimonia si è svolta sotto l'auspicio della Federazione Combattenti. L'adunata dei reparti e delle Associazioni si è iniziata verso le 9 in piazza Castello, dove hanno cominciato a confluire ordinatamente le varie associazioni.

Imponente sfilata

Sul fronte di Palazzo Madama trovano luogo le Associazioni degli ex combattenti, mentre i Giovani Fascisti, che sono intervenuti in numero imponente e che hanno sfilato in modo degno di vecchi soldati, si dispongono sul fronte del Palazzo Reale e della Prefettura. Altre Associazioni si allineano nel lato meridionale della piazza. Alle 9,30 il corteo si ordina per lo sfilamento. Regolano le disposizioni di incolonnamento e di sfilata il capitano Picco, il cap. Spilotri, il cap. Corbelli ed il cap. Mattioda, tutti della Combattenti.

Si dispone in testa un manipolo della 1.a Legione della Milizia, al comando del capomanipolo Trinchieri col gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro della Federazione Fascista. I gloriosi vessilli sono portati dagli squadristi Cosà ed Ancona. Segue, in gruppo il Direttorio del Fascio di Torino col vice-Segretario federale conte Alessandro Orsi, un gruppo di reduci che recano due grandi corone di alloro, offerte da tutti i combattenti di Torino, dei Mutilati e delle famiglie dei Caduti. Vengono quindi, procedendo in ordinata colonna, le Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra e dei Martiri Fascisti, gli Orfani di guerra, l'Associazione Mutilati ed Invalidi, col suo presidente cav. Rampone, il Nastro Azzurro col suo presidente gen. Rho e col cap. Bossi. I Volontari di guerra. Seguono quindi con passo marziale gli Arditi, in divisa grigio-verde e fez nero, e poi si inizia la sfilata dei Gruppi rionali dell'Associazione Combattenti, che è particolarmente imponente. Avanza poi l'Associazione del Nastro Tricolore alla quale fan seguito, ordinatissimi, i Circoli Rionali del Fascio di Torino e le Associazioni di Arma, i Granatieri, i Fanti, l'Arma del Genio, l'Unione Marinara, i Reduci d'Africa, gli Alpini, la Cavalleria, gli Artiglieri ed i Bersaglieri. Quindi il gruppo del Guf che accanto al Gagliardetto reca i vessilli della Dalmazia; dopo il Guf marciano, ordinatissime e con passo marziale, le formazioni dei Giovani Fascisti. Chiudono la lunga sfilata le Associazioni dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, dei vari dipendenti dello Stato, i Dopolavoristi ed infine la «Famija Turinèisa». La musica del Dopolavoro Fiat procede tra le prime formazioni ed intona l'Inno al Piave mentre dall'alto di Palazzo Madama si effondono i rintocchi della grande campana civica, che suona a distesa.

Nella chiara e luminosa mattina autunnale, appena velata da una lieve nebbia rosata che si distende sul fiume e sulla collina, e che presto dilegua sotto i raggi del sole il corteo si spiega da piazza Castello ed avanza lungo via Po, che appare tutta imbandierata. Dalle finestre di ogni casa sventolano i tricolori. Il corteo prosegue per piazza Vittorio Veneto e si avvia verso la Gran Madre di Dio, mentre la folla fa ala al suo passaggio e saluta romanamente la sfilata dei vessilli.

Nella grande piazza

Il tempio è parato a festa: piante ornamentali sono state disposte alla base delle colonne e i capitelli raccordati fra loro da festoni di verde. Oltre il colonnato, sotto il pronao, damaschi cremisi a bordi dorati tappezzano le grigie pareti e sulla porta principale scende dall'alto un ricco drappeggio di velluto rosso. Il candore della tovaglia dell'altare, dalla quale si elevano alti candelabri dorati, segna una macchia bianca al sommo della gradinata. Alla Gran Madre di Dio fa da sfondo pittoresco la collina, che una leggera nebbia rende imprecisa.

Il corteo, raggiunge la piazza e s'accinge a disporsi nei posti assegnati. Dal Monte dei Cappuccini il cannone spara a rari intervalli e ad ogni detonazione corrisponde un roteare nel cielo di migliaia di colombi. Lungo la scalinata si dispongono in doppia fila, in servizio d'onore, i Corpi armati municipali, e da un lato e dall'altro dell'altare prendono posto le autorità. Si notano S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri e il Segretario generale al Comune comm. avv. Gay, il vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi coi Direttorii al completo della Federazione e del Fascio. S. E. il gen. Alberti, comandante la Divisione, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata gen. Spiller, il gen. Casavecchia dei Carabinieri col ten. col. Paglieri, i consoli gen. Parenzo, Calligaris, Blanc e Bonino, i senatori Cian, Tiscornia, marchese Di Bernezzo, Brondi e Di Rovasenda, gli onorevoli Malusardi, Vezzani, Bisi e Vianino, l'ing. cav. Arangio Ruiz, vice presidente dell'Associazione Combattenti, il generale Rho del Nastro Azzurro, il gr. uff. Ehrenfreund, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, la contessa Bice Barattieri di San Pietro delegata dei Fasci Femminili, la signora Giordano, il comm. prof. G. B. Boccasso presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa, il gr. uff. Calandra intendente di Finanza, il cav. Vanchetti della «Famija Turinèisa», il comm. Coniglione-Stella delegato per le associazioni dipendenti dal Partito. Sono presenti i cappellani militari teol. Arisio, don Solero ed altri.

A destra dell'altare si dispongono le Famiglie dei Caduti in guerra e le Famiglie dei Caduti fascisti coi rispettivi gagliardetti, e a sinistra i gagliardetti del Fascio e della Federazione con la scorta d'onore di militi. Vi è un folto gruppo di Ufficiali superiori e rappresentanze dei Mutilati e dei Volontari: fra i Mutilati si nota il col. Di Maio, e fra i secondi Sivacchi, il vecchio tamburino sardo, che non manca mai a nessuna cerimonia patriottica. Gli Orfani di guerra, i collegiali dell'Albergo di Virtù ed altri istituti si schierano nella spianata laterale a destra, e di fronte si collocano le Figlie dei Militari. Davanti a loro sta un folto gruppo di infermiere della Croce Rossa con l'ispettrice signora Corbelli-Gnifetti.

La funzione religiosa

Circa un'ora impiega il corteo, partito da piazza Castello, a radunarsi nella piazza della Gran Madre di Dio. Al suono delle musiche sfila ininterrottamente. I componenti il corteo si dispongono: di fronte alla chiesa, all'altezza del monumento, il «Guf», il Nastro Azzurro, i Volontari di guerra, gli Arditi, i Mutilati ecc. e di fianco a questi ultimi le Associazioni patriottiche, i Sindacati fascisti, i Dopolavoristi e gli Sportivi; poi l'Unione degli Ufficiali in congedo e le Associazioni d'Arma. La Associazione Nazionale Combattenti occupa il lato sinistro della piazza. Poi, accanto al «Guf», prendono posto i Circoli Rionali Fascisti, quindi assai ammirate le formazioni dei «Giovani Fascisti». Vicino a loro in folto gruppo stanno le centurie degli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, le Giovani Fasciste, le scuole e i collegi. Completano l'adunata le forze armate dello Stato, gli ufficiali in divisa, l'Associazione del Pubblico Impiego, i Ferrovieri fascisti ed i Postelegrafonici.

Giunge S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati accompagnato dal suo segretario teol. Barale, e ad incontrarlo si reca il parroco della Gran Madre di Dio, teol. don Bertola. In prima fila, fra le autorità, prende posto un ufficiale in ordinanza del Duca di Genova, in rappresentanza del Principe.

La piazza è imponente; le brillanti divise degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, le nappine cremisi [illegible] fazzoletti dei colori di Roma dei Giovani Fascisti, le rosse camicie dei garibaldini, la selva di bandiere, labari e gagliardetti che spiegano al sole i loro vivaci colori, le conferiscono un aspetto festoso.

Uno squillo di tromba annuncia l'inizio della funzione religiosa. Il parroco della Gran Madre di Dio, teol. don Bertola, vestiti i paramenti sacri, si appressa all'altare. L'Arcivescovo, inginocchiato dietro i sacerdoti, assiste alla Messa. I ceri allineati sull'altare [illegible] fiamme d'oro. Nel religioso silenzio cadono le parole del celebrante. La folla che assiste alla funzione ne ricorda un'altra simile, di molti anni addietro; quando tutto il popolo si era qui radunato per pronunciare un solenne giuramento: e poco dopo i Torinesi, e con essi tutta l'Italia, venivano a conoscere lo storico bollettino del generalissimo Diaz: il glorioso nostro Esercito aveva passato il Piave e inseguiva il nemico in rotta.

A confermare questo ricordo, si diffondono nell'aria le suggestive note dell'«Inno al Piave», eseguito dalla Banda dell'Istituto Albergo di Virtù. Le melanconiche frasi musicali aumentano nei presenti la commozione che la cerimonia religiosa suscita. All'Elevazione, quando trilla l'argenteo campanello, le bandiere e i gagliardetti si inchinano, e a celebrazione compiuta, dalla piazza si leva un'altra musica, che risveglia nei cuori una ancora maggior commozione: la Banda Presidiaria suona l'inno dedicato al Milite Ignoto.

Solamente quando l'ultima eco di questo inno, che esprime il dolore e l'orgoglio di un popolo che tanto tributo di sangue ha dato per la grandezza della Patria, è spenta, le autorità scendono l'ampia gradinata del tempio per raggiungere le automobili.

Al Cimitero

Appena finita la cerimonia in piazza Gran Madre di Dio, mentre la gran massa di popolo sfila lentamente, un cospicuo gruppo di autorità e di rappresentanze si avvia al Camposanto per rendere omaggio di fiori e di preghiere alle tombe dei gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

Precede il breve corteo, il 1.o Battaglione Camicie Nere ciclisti della 1.a Legione Sabauda, che ha fatto stamane la sua prima apparizione, montato sulle brillanti biciclette donate da personalità ed enti fascisti cittadini.

Il superbo Battaglione, che desta la più viva ammirazione del pubblico, è comandato dal seniore Dovis, ma alla testa dei suoi baldi e fieri militi ha voluto porsi il comandate della ferrea Legione, il console Galbiati, che è accompagnato dall'aiutante maggiore in prima seniore cav. Bassanese. Giunto al Cimitero il Battaglione ha recato due magnifiche corone di alloro all'ara dei Caduti di Guerra ed alle tombe dei Martiri fascisti, rispondendo ad una voce «Presente!» all'appello dei Caduti fatto dal console Galbiati.

Poco dopo le ore 11 giungono le autorità e le rappresentanze. Sono presenti S. E. il Prefetto dott. Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con i vice-podestà avv. Gianolio e ing. Silvestri, il vice-Segretario federale del P. N. F., ing. Alessandro Orsi, con i membri dei due Direttorii Bertoldo, Chiaberto, Barzani e Bertone, il gr. uff. Donvito, il gen. Rho e il comm. Bossi per il Nastro Azzurro, il cav. Gazzotti, il centurione Lubiani e il comm. Rosso, una schiera eletissima di dame della Croce Rossa in uniforme, il cav. Spoletta per l'Associazione Mutilati, il comm. Vanchetti ed il dottor Avenati per la «Famija Turinèisa», i Volontari di Guerra con il capitano Arieri e l'avvocato Vaudagna, la sig.ra Fantino, i comm. Laudi e Timossi, il col. Taricco, gli Arditi con il cap. Seimondi; la presidenza delle Madri e Vedove dei Caduti con la signora Bergia; tutte le famiglie dei prodi Caduti fascisti, i superstiti garibaldini, un reparto armato di Balilla e Avanguardisti con il presidente prof. Canepa, il capo-gabinetto di S. E. il Prefetto dottor Di Suni, la presidenza del «Pro Milite Italico» ed i dirigenti dell'Associazione Combattenti, promotori del pio rito, ing. Arangio-Ruiz, ing. Picco, dott. Mario Bassi, col. Puel e dottor Treves.

Guida il corteo — gonfaloni e gagliardetti in testa — il delegato del presidente provinciale della «Combattenti», cav. Arangio-Ruiz.

Sull'ara dei Caduti di guerra, presso le gloriose tombe coperte di fiori, spiccano già magnifiche corone: quella delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, della Città di Torino, delle Famiglie dei prodi. Deposte le corone della Federazione Combattenti, della Federazione fascista, legata con un nastro dai colori di Roma, e della «Famija Turinèisa», l'ing. Arangio-Ruiz fa l'appello dei Caduti. Un unanime «Presente» risponde, solenne commosso all'appello.

Uguale rito si celebra presso le tombe dei Martiri della Rivoluzione, già ornate delle corone della Città di Torino, dei Consorzi fascisti, del Battaglione CC.NN. ciclisti e del Reparto motociclisti della «Sabauda».

Anche qui il delegato della «Combattenti» fa l'appello dei Caduti secondo l'austero stile fascista ed il superstite tamburino sardo, fratello di un Martire della Causa, rulla sul tamburo un tempo di carica.

Sulla tomba di Mario Gioda, la Presidenza della «Famija Turinèisa» depone un gran mazzo di crisantemi. Il vice-Segretario federale ing. Orsi fa l'appello del Fondatore. Combattenti, fascisti, militi e la folla d'attorno rispondono tendendo il braccio nel gesto del saluto romano.

Senza discorsi, austeramente, nell'alto silenzio e nella reverente commozione di ognuno, il rito si compie.

Inaugurazione del Gruppo «Vittorio Veneto»

Dopo il pio pellegrinaggio al Cimitero si sono svolte altre cerimonie nella mattinata e nel pomeriggio.

Alle ore 15,30, alla presenza delle gerarchie dell'Associazione ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo «Vittorio Veneto» della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti che riunisce i reduci dei rioni Barca-Bertoulla. Sono intervenuti: il Vice-Segretario Federale, ing. conte Orsi, il rappresentante del Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini» dei Giovani Fascisti, dell'Associazione Bersaglieri, del Dopolavoro e numerose altre Associazioni locali: erano pure presenti tutte le rappresentanze degli altri Gruppi Rionali Combattenti, con «fiamme». Il cappellano militare Don Solero, dopo avere impartita la benedizione al locale della sede, ha pronunciato elevate parole di commemorazione della ricorrenza formulando auguri di prosperità per il nuovo Gruppo. Il Fiduciario De Corte, nel ricevere in consegna la «Fiamma», ha parlato in nome dei Combattenti del rione; poi l'ing. cav. Arangio Ruiz, vice-presidente della Federazione provinciale Combattenti, ha comunicato ai convenuti (ascoltando una vibrante dimostrazione di affetto e di devozione a Casa Savoia) il ringraziamento di S. A. R. il Principe di Piemonte per l'omaggio recatogli dalla presidenza a nome di tutti i combattenti della provincia. A nome del presidente, conte Cesare Giriodi Panissera, trattenuto a Roma per la grande manifestazione commemorativa, ha letto il saluto del presidente stesso inviato ai combattenti del Gruppo Vittorio Veneto; quindi ha pronunciato un elevato discorso commemorante la data del 4 Novembre, e rivolto un memore pensiero ai Caduti. Ha poi incitato i combattenti ad essere sempre dei gregari fedeli ed affezionati e li ha assicurati che le gerarchie della Associazione nulla trascureranno perchè le provvidenze assistenziali procedano sempre più attrezzate relativamente ai bisogni degli iscritti. Si è rivolto infine ai Giovani Fascisti presenti alla manifestazione e li ha spronati a professare con la stessa fedeltà e con lo stesso ardore i sentimenti che hanno animato i trinceristi fino a portarli alla Vittoria.

L'ing. conte Orsi, nella sua duplice qualità di vice-Segretario Federale e di gerarca dell'Associazione Combattenti, dicendosi lieto di avere avuto occasione di presenziare alla numerosa riunione, ha portato il saluto delle Camicie Nere torinesi che, dopo avere rivalorizzata la Vittoria, si sentono buoni camerati dei Combattenti, ed ha assicurato che esse intendono procedere a fianco dei trinceristi in tutte le contingenze della vita nazionale. Salutato infine da applausi calorosi, l'oratore ha rivolto un deferente pensiero a Sua Maestà il Re Vittorioso e al Duce infaticabile.

Con una visita ai locali del Gruppo, alla Sede del Circolo rionale Fascista «Mario Sonzini» e con una rivista passata dal conte Orsi ai Giovani Fascisti ha avuto termine l'importante manifestazione. Anche negli altri Gruppi rionali Combattenti si sono svolte, nel pomeriggio manifestazioni di omaggio ai Caduti ed è stata commemorata la gloriosa ricorrenza.

I membri dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, con il delegato provinciale centurione Cazzani, hanno deposto una corona sulla lapide che nella stazione di P. N. ricorda i ferrovieri caduti in guerra. Parimenti l'Ass. Postelegrafonici fascisti — presenti il suo delegato cav. Alearì e il direttore provinciale delle P. e T. comm. Ulmann — ha reso omaggio alla memoria dei postelegrafonici caduti in guerra deponendo una corona sul monumento del palazzo di via Alfieri. Alle due cerimonie assisteva il comm. Coniglione-Stella, delegato provinciale per le Associazioni dipendenti dal Partito.

Al Tempio Israelitico

Nel pomeriggio di ieri, in occasione del 13.o annuale della Vittoria delle armi italiane, ebbe luogo nel Tempio Israelitico di via Pio V la consueta solenne funzione commemorativa con l'intervento di folto pubblico, fra cui il Commissario Governativo della Comunità cav. uff. rag. Davide Luria e tutti i maggiorenti di essa; vari ufficiali del Presidio, le famiglie dei Caduti nella grande guerra, gli alunni della scuola israelitica e dell'orfanotrofio con le insegnanti e con le loro bandiere.

Dopo la recitazione di alcuni Salmi, il Rabbino capo comm. Giacomo Bolaffio, ha pronunziato un nobile discorso per esaltare il sacrificio di tutti gli Eroi; ha recitato la preghiera in suffragio delle anime dei gloriosi Caduti, facendone l'appello dei nomi immortalati nel marmo. Le note dell'organo resero in modo suggestivo la canzone del Piave, la marcia funebre di Beethoven, la Marcia Reale e l'Inno Ebraico. Alle due lapidi, che nel Tempio ricordano i gloriosi Caduti e la grande Vittoria, erano state apposte palme tricolori di fiori freschi; altra corona era stata apposta ieri mattina dal Commissario Governativo della Comunità, accompagnato dal segretario avv. Moise Foà, all'altra lapide commemorativa murata all'ingresso del Cimitero.

Al Rotary

L'annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato, nel corso d'una riunione plenaria del Rotary. Assistevano, con S. E. Ricci, Prefetto della Provincia, le maggiori autorità cittadine.

La riunione era presieduta dall'ing. Carlo Palestrino, il quale ha preso per primo la parola, porgendo dapprima il saluto del Club agli ospiti illustri e ricordando, poi, con quanto affetto e con quanta accorata devozione Torino abbia ieri salutato gli amati Principi di Piemonte, che lasciavano la nostra città.

In seguito ha parlato l'avv. Quaglia, che ha ricordato, in una sintesi mirabile, tutta la bellezza del rito col quale, a tre anni di distanza dall'epica vittoria, [illegible] quella vittoria, la cui importanza non fu subito apprezzata nel suo pieno valore, ma che oggi rifulge in tutto il suo luminoso splendore, viene celebrata in una sublime apoteosi all'ara della Patria.

Dopo l'orazione dell'avv. Quaglia, che è stata frequentemente interrotta da calorosi applausi e salutata al termine da una vibrante ovazione, S. E. il Prefetto ha invitato i presenti ad inneggiare all'Esercito, a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo.

I Principi di Piemonte al Podestà

I Principi di Piemonte, durante il loro viaggio a Napoli, hanno spedito al nostro Podestà da Pisa il seguente dispaccio:

«Al Podestà di Torino — Commossi affettuoso saluto popolazione torinese mia Moglie ed io La preghiamo di volersi rendere interprete presso tutti del nostro cordiale ringraziamento, assicurando che portiamo nei nostri cuori vivissimo il ricordo della fedele Città di Torino. — Suo affezionatissimo

UMBERTO DI SAVOIA».

Al telegramma di saluto e di compiacimento rivolto dal nostro Podestà al Podestà di Napoli all'atto della partenza da Torino delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Podestà di Napoli ha risposto nei termini seguenti:

«Napoli fraternamente grata per affettuoso pensiero di codesta patriottica nobilissima cittadinanza, nel giorno dell'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nell'esultanza del suo fervido ringraziamento, esprime Vossignoria vivissimi ringraziamenti, riaffermando piena comunione sentimenti di profondo affetto e di infinita devozione per gli Augusti Principi. Con viva cordialità fascista affezionatissimo: Duca di Bovino, Podestà di Napoli».

La stamberga tragica

Due morti raccapriccianti in tre anni - Il marito appiccato al letto, l'amante trovato morto al mattino - L'arresto della donna

Amore e morte: ecco un titolo che sarebbe appropriato per una sensazionale tragedia; ideato per uno di quei «films» che si propongono di dare un brivido agli spettatori, che lo tradotto fa pensare a dei protagonisti che si muovono in ambienti lussuosi, in quel mondo appositamente fabbricato per il teatro e per il cinematografo. Non in [illegible] questo atteggiante binomio sull'uscio di una stamberga e presentarsi due miserevoli personaggi: Teresa Cerutti di 45 anni e Francesco Novarese di 63. La prima, aspira al titolo di donna fatale perchè due uomini sono morti in tragiche circostanze, in quel tratto locale che essa definisce la sua camera da letto. L'ultimo a morire, per cause che il medico municipale non ha potuto accertare, è stato il Novarese. In seguito a questo decesso avvenuto l'altra notte, la Cerutti è stata invitata alle Carceri Nuove in attesa che i periti incaricati dell'autopsia del cadavere si pronuncino.

Un'accusa di uxoricidio sfumata

E' questo il secondo episodio del genere, come si è accennato, che ha per protagonista questa donna. Il primo risale a circa tre anni addietro, quando cioè essa abitava con il proprio marito in una casa sita al fondo di via San Donato. Allora la Cerutti s'era precipitata un certo mattino sul pianerottolo delle scale, chiedendo aiuto a gran voce. Portinaia e casigliani accorsi avevano dovuto arretrare, colpiti da raccapriccio, quando dall'ingresso della camera abitata dai coniugi Cerutti, avevano scorto il corpo dell'uomo penzolare appiccato ad una spalliera del letto. Erano allora accorsi magistrati, medici e funzionari. Certi sospetti andavano addensandosi sul capo della donna; si profilava infatti l'ipotesi dell'uxoricidio. Le sue negazioni recise, le prove recate potevano però creare un alibi che reggeva alla critica e portava al proscioglimento di lei dalla grave accusa. Ora, la situazione si rinnova. Un altro uomo viene trovato cadavere nella camera della Cerutti, che deve tornare alla ricerca di una giustificazione, di un alibi che allontani dal suo capo la minaccia l'accusa tremenda.

Da qualche tempo la sciagurata, lasciato l'alloggio di via San Donato, subito dopo quella fosca tragedia era andata ad abitare in via Orbetello, 4, alla Madonna di Campagna, in una modesta casa, vecchia costruzione di carattere quasi rurale, affogata nell'ampia corona di stabilimenti industriali. Aveva chiesto ed ottenuto in affitto una cameretta a terreno, e, quando s'era presentata, aveva pur anche fatto sorgere nel cuore della proprietaria della casa sentimenti di pietà. Vestita a lutto, dimessamente, parlava di suo marito «buon'anima» con accenti accorati e pieni di rimpianto. Ora, essa diceva, avrebbe continuato a lavorare, solo cercando nel lavoro conforto al recente dolore.

Due, tre mesi più tardi la signora Perona — la padrona di casa — aveva modo di avvedersi come la realtà fosse poco aderente ai propositi espostile dapprincipio dall'inquilina. Dove la Cerutti si recasse a lavorare non era noto, ma a sera quando rincasava, difficilmente era sola. Amante anche troppo del vino, la donna s'era fatta notare presto in tutti gli esercizi pubblici del rione e gli effetti delle sue libazioni trovavano sovente luogo di palesarsi anche nella angusta cameretta di via Orbetello, con grida e litigi che rintronavano in tutta la casa. Se a ciò si aggiunga che in questi ultimi tempi al momento di pagare l'affitto la Cerutti o non si faceva vedere o rispondeva alla padrona di casa con dinieghi e minaccie, si può pensare con quale lieto animo costei venisse a sapere che presto l'indesiderata inquilina se ne sarebbe andata.

Atroce risveglio

L'altra sera la signora Perona aveva visto la Cerutti che, spalancata la porta di casa, s'accingeva, con l'aiuto d'un uomo sulla sessantina, a smontare il mobilio per sgombrare, e si era a ragione rallegrata. Tale sentimento doveva ben presto svanire, poichè ad un tratto i due sospendevano il lavoro, ricacciavano nella camera quanto già avevano portato sulla via e, chiusa la porta si allontanavano. Tornavano assai tardi, verso le ore 23, quando ormai la Perona era a letto, recando un fiasco di vino. Era quello il boccale della staffa, portato dall'osteria dove avevano compiuta l'ultima tappa d'un lungo pellegrinaggio dedicato a Bacco, durante il quale avevano dato fondo ai soldi della pensione, invalidità e vecchiaia riscossa quel giorno dal vecchio. Anche il vino del fiasco veniva poi bevuto e così i due piombavano nel sonno più profondo: la donna stesa su un pagliericcio e l'uomo a terra, sopra un materasso.

La camera da letto era qualcosa di inimmaginabile. Non la sola miseria vi aveva impresso il suo marchio; che in locali umilissimi, dove quasi non ci sono mobili, si nota bene stesso un ordine od una pulizia, che rivelano l'amore per il focolare domestico. Qui regnava invece il disordine più [illegible], la trascuratezza più evidente, che non erano solamente prodotte dal fatto che la donna stava per sgomberare, ma indicavano come essa ci [illegible] un accampamento. In questo ambiente, dove si stava maturando il dramma, i due protagonisti trascorrevano la notte.

Il grido della figlia del morto

La mattina seguente la Cerutti si svegliava e [illegible] nella mezza luce della stamberga il Novarese steso bocconi sul materasso, lo afferrava per un braccio, scuotendolo per risvegliarlo. Immediatamente s'accorgeva che il disgraziato non dava più segno di vita. Spaventata, allora la donna usciva di casa in cerca di soccorso.

— E' morto, quel vecchio che era con me... è morto...

All'incontrarsi con le comari accorse alle sue grida, la donna [illegible] «Ora vado ad avvertire la figlia» diceva e s'allontanava. Tornava alquanto tempo appresso, accompagnata dalla figlia del morto e dall'amante di lei che abitano in corso Regina Margherita, 140, dove pure dimorava il vecchio. La ragazza alla vista del cadavere lanciava altissime grida; [illegible] seguiva una violenta scenata contro la Cerutti.

— Tu, tu, l'hai ammazzato...

Intanto sul posto s'erano recati un brigadiere dei carabinieri della vicina stazione e il medico municipale dottor Pessiola. Questi visitava accuratamente la salma, ma, pur non avendo riscontrato lesione alcuna, non si pronunciava sulle cause della morte, ordinando quindi il trasporto del cadavere agli Istituti Universitari del Valentino per la perizia necroscopica. Fra le due donne intanto si svolgeva un serrato, violentissimo dibattito. La ragazza continuava ad accusare la Cerutti.

— Già una volta — urlava — ti ho presa a schiaffi per cavarti quel poveretto dalle unghie... ora l'hai ucciso!

La Cerutti per parte sua negava, ma non sapeva dire nulla di positivo sui particolari della tragica notte. In attesa delle constatazioni legali la donna veniva trattenuta in arresto ed inviata, come si è detto, al carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Due processi e un romanzetto attorno ad un cucchiaio di zucchero

A questo racconto cronistico, pubblicato qualche giorno fa, dobbiamo fare un'aggiunta: i processi non sono stati due, ma tre. Abbiamo infatti parlato della controquerela presentata dalla signora Ghione, che era la pigionale, contro la signora Donna, che era la padrona di casa, controquerela nella quale si accusava quest'ultima di essersi a sua volta servita di generi alimentari nella cucina dei Ghione. Questa controquerela ha avuto anch'essa il suo dibattito e ne è uscita alla fine una sentenza che assolveva la Donna «per non aver mai commesso il fatto».

In quanto al terzo ed ultimo processo, che ha segnato, come abbiamo detto, la fine della vicenda, esso si è svolto in assenza dei Donna, i quali soddisfatti di aver chiarito il mistero dei continui furterelli che avvenivano in casa loro e di fronte al fatto che la Ghione si era disposta a fare una considerevole oblazione ad un'Opera Pia di Castellamonte ed a rimborsare le spese che essi avevano dovuto sostenere, rinunciarono a comparire quale Parte Civile, e non hanno avuto quindi occasione di fare sul giudizio d'appello alcuna dichiarazione sull'onestà dei Ghione. Nè il sig. Donna ha avuto la possibilità di parlare di un suo capriccio per la Ghione, nè la signora Donna di confessare di aver agito per motivi di gelosia.

Note spicciole

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica la [illegible] a San Francesco di Gla[illegible]. [illegible] Torino [illegible] via Torquato Tasso, [illegible] tutti i venerdì [illegible].

Al Circolo Filologico (via Carmine, [illegible]), domenica prossima, alle ore 21, il prof. [illegible] terrà una conferenza sul tema: [illegible]. [illegible] Guido [illegible]. I biglietti gratuiti di invito si possono ritirare alla segreteria del Filologico.

Dopolavoro FIAT. — Organizzata dal Gruppo Alpinismo e Sports sulla Neve domenica 8 avrà luogo la grande castagnata [illegible]. Le iscrizioni si ricevono [illegible] in corso Moncalieri, 18.

Le calzature dell'Alleanza

La vendita speciale di calzature dell'Alleanza Cooperativa, di cui si è già avuto occasione di parlare, continua ad incontrare il favore dei consumatori.

Non soltanto essa l'ha ancora prolungata, ma ha apportato ora dei nuovi ribassi sui vari tipi.

Inaugurazione del rifugio «Ciao Pais» dell'Associazione Alpini

Domenica 8, alle ore 10, alla presenza di S. E. l'on. Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e presidente dell'A.N.A., verrà inaugurato il Rifugio Alpino «Ciao Pais» eretto dalla sezione di Torino dell'Associazione Alpini, in regione La Casse, sopra Sauze d'Oulx (m. 1800).

Mancando la possibilità di comode comunicazioni ferroviarie, la sezione di Torino dell'A.N.A. ha organizzato uno speciale servizio di torpedoni, partenti domenica mattina alle ore 6 da piazza Castello (Armeria Reale). Se il tempo si manterrà favorevole, con vetture alpine, è possibile giungere fino a Villa Clotesse, a un quarto d'ora a piedi dal Rifugio; i torpedoni si arresteranno a Sauze d'Oulx, a 30 minuti dal Rifugio.

Madrina del Rifugio sarà la signora Maria Teresa Ausilia Pettinati, figlia del tenente col. Luigi Pettinati, Medaglia d'Oro alpina.

Nella stessa cerimonia verrà benedetta la campana destinata all'erigenda Cappella dedicata ai Caduti di Guerra, che sarà eretta in vicinanza del Rifugio, sempre a cura della sezione di Torino dell'A.N.A.

Per il percorso Torino-Sauze, in auto, occorrono circa ore 2,30.

S. E. Manaresi farà poi ritorno nel pomeriggio a Torino e, alle ore 17, nel Castello del Valentino, insedierà il nuovo Consiglio direttivo centrale del benemerito Sodalizio.

Alla sera, prima di ripartire per Roma, S. E. il Presidente si riunirà a cordialità alpina con i camerati della Sezione di Torino del C. A. I.

Cantine allagate per la rottura d'una conduttura d'acqua

Ieri, verso le ore 12,45, una conduttura dell'acqua potabile dell'acquedotto municipale che, nel sottosuolo, attraversa la piazza Montebello, per improvviso aumento di pressione provocava [illegible] che con termine tecnico si chiama un «colpo d'ariete» e cioè lo scoppio della conduttura stessa. L'acqua, impetuosamente, [illegible] in pochi minuti, nel punto in cui la conduttura si era rotta, una specie di piccolo cratere, e riversava acqua attraverso la piazza, nelle cantine degli stabili circostanti, allagandole. Le guardie della sezione si sono affrettate a telefonare alla direzione dell'acquedotto municipale che inviava prontamente sul posto un picchetto con operai specializzati e pompieri. Mentre gli operai provvedevano a chiudere la conduttura principale che dà acqua a tutta la zona, i pompieri giungevano sul luogo del sinistro e con le pompe toglievano l'acqua dalle cantine. Più di due ore sono occorse prima che il guasto potesse essere riparato e durante questo periodo di tempo, gli abitanti di tutta la zona sono rimasti senza acqua.

Il Congresso regionale dei Sarti

Per i giorni 15 e 16 novembre, ricorrendo la Festa di Sant'Omobono, patrono dei sarti, la Federazione provinciale fascista delle Comunità Artigiane ha indetto il primo congresso regionale di questa categoria. Al congresso parteciperà anche l'on. Buronzo, commissario della Federazione nazionale artigiana, con il segretario generale comm. Gattinara.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 27 al 31 ottobre 1931. [illegible] — E. E. E., 50 — Per i poveri di S. Antonio, N. N., 20 — Residuo di sottoscrizione in occasione delle nozze dell'ing. G. V., 10 — Ricordando la mamma, ad una povera vecchia, R. P., 10 — E. D. ved. M., 10 — E. P. V., sempre ricordando la sua amatissima Gemma, 10 — Per i nostri morti e per le anime del Purgatorio, 50 — Per i poveri di S. Rita, invocando protezione, T. G., 10 — N. N., 6,50 — Offerta mensile, 5 — Per i poveri, C. M., 5 — Ezio, 5 — M. N., invece di fiori in ricordo della famiglia Basso, 5 — Totale L. 516,50.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi, 1 provetto lattoniere vetraio — 2 lattonieri idraulici provettissimi — 2 ragazze anni 15-16 per [illegible] — una lavorante sarta da uomo provetta — 2 orlatrici calzature provette — una pellicciaia a mano — un apprendista sarto anni 15-18 — una operaia gommista — una confezionista abilissima — una abilissima macchinista pellicciaia — [illegible] — macchinista macchine pellicce [illegible] — [illegible] a lesina provette.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

4 novembre 1931 - X

NASCITE: [illegible].

MORTI 16: Bianco Giovanna ved. Frola, di anni 85, di Fontanetto Po, casalinga, via Gioberti, 16 — Bella Emanuele fu Francesco, id. 73, di Torino, agiato, corso Vitt. Emanuele, [illegible] — [illegible]

Nati morti 1; e domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 1.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 18, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,15: Dischi — 13: Borsa di Torino — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: Musica riprodotta — 18: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,55: Com. del Dopolavoro — [illegible]: Dischi — 20,30: I consigli utili alla massaia — 20,45: Serata di musica italiana: Parte 1.a: Trasmissione del poema lirico «L'ospite inatteso» di R. Pick-Mangiagalli, diretto dal M.o Ugo Tansini - [illegible] - Parte 2.a: Adriano Lualdi: a) «La leggenda del vecchio marinaio», poema sinfonico; b) «Siro Allewin», azione musicale (solista Clelia Zotti), dirige l'autore - Notiziario letterario e artistico - Parte 3.a: Trasmissione dell'opera «Il diavolo nel campanile» di A. Lualdi - Dopo l'opera: Giornale radio - Ultime notizie.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI TAPPETI

Nei grandi Magazzini della Ditta RODI (S.A.T.) via Pietro Micca 19, si è iniziata una grandiosa e speciale vendita di interessantissimi tappeti in un assortimento ricco di tutte le misure e qualità, a prezzi eccezionali. Visitateci: troverete delle reali occasioni.

ASTA ALLE ORE 21 in Piazza Castello, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi saranno venduti al maggior offerente 100 meravigliosi tappeti Persiani e Caucasici, scelti tra i migliori della spettacolosa raccolta; esposizione fino alle ore 17.

La SALA D'ARTE GUGLIELMI dando agli acquirenti ogni garanzia sulla autenticità, stato di conservazione, valore reale della merce venduta, permette agli acquirenti di comperare con piena fiducia, poichè trattandosi di una Casa stabile, può rispondere anche in un secondo tempo della vendita effettuata sotto la sua garanzia. Per tappeti scelti e perfetti come quelli offerti in questa vendita, i prezzi sono assolutamente imbattibili.

ATTENTI ALLA PELLE!

Non lasciatevi assassinare... il portafoglio da quei che non sono più di moda! Se avete bisogno di buone pelli per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.) vi piacerebbe di andarle a pagare il cinquanta, il [illegible] per cento di più di quello che valgono? Attenti, dunque, alla pelle e ai suoi prezzi! Troverete le migliori pelli per guarnizioni ed anche pelli varie d'ogni tipo per confezioni: pellicce intiere, a prezzi da far piangere d'avvilimento [illegible] al Magazzino della Via Garibaldi 9 (ex Magazzino All'Ancora). E' qui che dovete comperare, se volete comperare bene.

Tutti ridottissimi da O. RODI e FIGLI in Piazza S. Carlo 1

I prezzi delle sue merci: biancheria, maglierie, camicie, calze, impermeabili, [illegible], costumini per bambini ecc. Come è noto questa antica Ditta liquida tutto, a prezzi bassissimi, per scioglimento di Società.

R. ISTITUTO «ALBERGO DI VIRTU'»

La più grande esposizione Mobili

Prima d'acquistare mobilio visitate la nuova esposizione camere di stile. Specialità Rinascimento e Barocco Piemontese. Lavorazioni accurate, legni stagionati, prezzi onestissimi. Via S. Secondo 29 ang. via [illegible].

INDIRIZZO NUOVO di una Ditta vecchia:

F.lli NICOLA Succ.

Casa di fiducia fondata nel 1830.

Biancherie, Telerie, [illegible]

v. Maria Vittoria 3 e Piazza S. Carlo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla Manifattura di [illegible], via Consolata, 5.

ROMANA CALCAGNI via Garibaldi 40 TUTTA LA MODA

è visibile, attraverso le splendide collezioni di modelli d'autunno-inverno, nell'elegante negozio annesso ai grandiosi laboratori della Ditta.

Signore, onorate di una vostra visita la Casa Romana Calcagni. Le lavorazioni sono finissime; i prezzi, miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. [illegible]-L. Almirante). — Ore 21,15: «Bourrachon» di L. Doillet.

ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «La resa di Titì» di A. De Benedetti e G. Zorzi (novità).

CHIARELLA (Zabum N. 9). — Ore 21,15: «L'armata del silenzio» di L. [illegible].

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Italiana Pavlova). — Ore 21,15: «L'albergo dei poveri» di M. Gorki.

BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «La morte di carnevale» di R. Viviani.

ROSSINI (Comp. «La Stabile»). — Ore 21,15: [illegible] di A. Colantuoni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: [illegible].

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni, ore 9-12 e 14,30-18,30.

MAFFEI: 21,15: Gran spettacolo di varietà.

GAY-DANZE: Lezioni Rumba, 17 e 15: [illegible].

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Tabù», ultimo capol. di Murnau.
VITTORIA: «Tabù», ultimo cap. di Murnau.
ITALA: «I Tartari», Avventura.
SPLENDOR: [illegible] M. Pickford (Caterina), Douglas Fairbanks (Petruchio). Imminente: «I tre moschettieri».
IDEAL: «Alle soglie dell'Impero» (documentario). Ingresso lire 2, 3, 4, 5.
ALPI: «Africa parla», documentario.
STATUTO: «Africa parla», documentario.
BORSA: «Il solitario della montagna».
PRINCIPE: [illegible] (Falconi). Varietà.
SAVOIA: «Sahara», Noah Beery.
AMBROSIO: «Rango», Grande successo.

I divertimenti

Da oggi all'ALPI e allo STATUTO «AFRICA PARLA»

il più formidabile documentario dell'Africa orrenda, drammaticamente vissuto in episodi che vanno al di là di ogni immaginazione. Non è il caso di spendere ancora molte parole per magnificare questo film di formidabile struttura, che si pianta da dominatore in mezzo a tutta la più potente produzione del genere. Il passaggio delle voraci cavallette con la distruzione orrenda di ogni cosa e l'uccisione raccapricciante dei due leoni da parte dei lancieri negri, sono capitoli omerici che non saranno dimenticati. Rimarranno come dei «pezzi classici» della grande cinematografia: non sarà facile superarli. *Africa parla* è una rivelazione.

CINEMA GHERSI e VITTORIA

Oggi première di:

«TABU'»

un'ardente appassionata lirica fatta di luci e di sentimenti, realizzata dal grande compianto inscenatore F. W. Murnau. Interpreti d'eccezione due autentiche bellezze polinesiane, che hanno dimostrato di possedere meravigliose qualità artistiche: *Reri*, la dolce creatura d'amore, e *Matahi*, il ribelle. Esclusività «Paramount».

Oggi al CINEMA AMBROSIO

ultime repliche del capolavoro:

«RANGO»

A tutti i bambini accompagnati ingresso gratuito. Domani «*Le luci della città*» (C. Chaplin) a prezzi popolari.

CINEPALAZZO

Il più grande avvenimento mondano «*Metro Goldwyn Mayer*»:

GRETA GARBO

nel lavoro teatrale «ROMANZO».

Precederà la meraviglia: «*Inverno*».

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovo improvviso aggravamento del conflitto cino-giapponese

Vive apprensioni per l'atteggiamento della Russia

Ginevra, 4 notte.

La questione del conflitto mancese è tornata improvvisamente a pesare, con tutta la sua minacciosa gravità, sulla Società delle Nazioni. Negli ambienti societari la constatazione appare piuttosto amara, dato che a Ginevra, interpretando le notizie provenienti dall'Estremo Oriente sulla base del proprio desiderio di quieto vivere, si era finito per ritenere che il conflitto avesse perduto gran parte della sua asprezza, e che non fosse pertanto neanche più necessario che il Consiglio tornasse a riunirsi, come previsto, il 16 corrente.

Due note cinesi

Quanto tali speranze fossero fallaci è stato dimostrato oggi da due nuove Note cinesi in cui si denunziano dei fatti di una estrema gravità. Si tratta precisamente di un memoriale e di una nota esplicativa. Nel Memoriale il Governo cinese dice che ha proceduto alla nomina dei membri della Commissione che deve mettersi d'accordo con rappresentanti del Giappone per stabilire i particolari dello sgombero del territorio occupato, e garantire la sicurezza delle persone e dei beni dei sudditi giapponesi: ma che il Giappone, cui tale nomina è stata comunicata, ha risposto che la risoluzione del Consiglio non è in vigore, e che il Governo giapponese mantiene il punto di vista già noto. Il memoriale rileva poi che numerosi hangars militari sono stati costruiti a Mukden e che operazioni militari sono state effettuate il 1.o novembre, e che infine le autorità militari giapponesi hanno preso in varie località provvedimenti di coercizione a carico delle autorità cinesi. Inoltre si denuncia l'arrivo di nuovi contingenti militari giapponesi. La nota esplicativa denuncia che l'Esercito giapponese estende e consolida le proprie intraprese nella Manciuria del Sud, e per penetrare nella Manciuria del Nord fa tentativi che preoccupano Mosca. La nota conclude affermando che il Governo cinese è fermamente risoluto a non accettare mai, in alcuna circostanza, i Trattati sotto la pressione delle occupazioni militari.

Questo accenno alla possibilità di un intervento russo, che trova il suo riscontro nel recentissimo scambio di note fra Tokio e Mosca a proposito dei movimenti delle truppe sovietiche alla frontiera mancese, ha sollevato una vivissima preoccupazione. Qualcuno aveva creduto finora di poter risolvere la questione dichiarando che non esiste nessun motivo di preoccupazione per la Lega, dato che la Cina non farà mai la guerra al Giappone; ma questa tesi comoda, seppure un po' cinica, tendente ad ammettere facilmente una cristallizzazione della situazione attuale come un mezzo per evitare che la Lega affronti nuove difficoltà forse insormontabili, sta per essere superata dagli avvenimenti.

Seppure l'[illegible] militare e lo spirito essenzialmente remissivo della vecchia Cina potevano far ritenere possibile una simile eventualità, a dispetto della volontà di indipendenza e della passione dei nazionalisti, ecco che nuovi elementi intervengono a complicare la situazione con altre gravi possibilità di conflitti. Il piano giapponese in Manciuria si rivela in realtà più ampio di quanto si potesse ritenere in un primo tempo; forse incoraggiato dal fatto che le ultime discussioni ginevrine, nonostante il clamore di un episodio dell'intervento degli Stati Uniti alla tavola del Consiglio, hanno in fondo messo in luce l'estrema difficoltà in cui si trova la Società delle Nazioni di richiedere, al momento attuale, un atto di forza ai suoi membri, tutti afflitti da una serie di preoccupazioni, il Giappone sembra ora voler [illegible] l'intenzione di estendere i suoi diritti in Manciuria, al di là della famosa linea ferroviaria, e di mirare ad una vera e propria occupazione territoriale.

Ma, per ritornare alla Russia, seppure, come afferma il signor Sze, essa nutra veramente delle mire, non è neppure improbabile che davanti alla gravità dell'estensione dell'occupazione giapponese in Manciuria, si trovi essa in condizioni di lanciare una sfida ai vincitori di Port Arthur? Questo prolungato silenzio russo, che in un primo tempo poteva sembrare minaccioso, non equivale forse ad una confessione di impotenza?

Una nota giapponese

Quello che appare certo è il fatto che il conflitto mancese sarà riportato davanti al Consiglio e, data la gravità della situazione, prima ancora del 16 corrente. A Ginevra o a Parigi? Si dice che il progetto di convocare i suoi colleghi nella capitale francese non sorrida troppo a Briand. Ginevra avrebbe infatti il vantaggio di salvaguardare meglio le sorti del Giano bifronte francese: se Briand, come Presidente del Consiglio ginevrino, potrà essere costretto ad avallare una decisione dal carattere nettamente contrario alla tesi nipponica, nella stampa di destra francese si potrà continuare a sostenere le ragioni del Giappone.

Contemporaneamente alle due Note cinesi, il Segretario generale della Società delle Nazioni pubblica oggi il testo della risposta data dal Ministro degli Affari Esteri del Giappone, barone Shidehara, all'Ambasciatore cinese a Tokio, che gli aveva sollecitato di designare i suoi rappresentanti per regolare i dettagli di esecuzione dello sgombero militare della Manciuria, conformemente alla decisione presa dal Consiglio nella sua seduta del 24 ottobre scorso.

«Il Governo giapponese — ha dichiarato il barone Shidehara — tiene ad attirare l'attenzione del Governo cinese sul fatto che nessuna risoluzione è stata adottata dal Consiglio della Società delle Nazioni il 24 ottobre. Per quanto concerne l'evacuazione territoriale, il Governo giapponese ha proclamato fin dal 26 ottobre la sua linea di condotta, ed esso prega il Governo cinese di voler riferirsi a questo documento: il Governo giapponese desidera cioè vivamente che il Governo cinese, aderendo ai punti di vista menzionati nella suddetta dichiarazione, intavoli nel più breve termine col Giappone dei negoziati per realizzare una intesa sui principii fondamentali destinati a servire di base al ristabilimento delle relazioni normali fra i due Paesi ».

Infine il Segretario generale pubblica il testo di una lettera indirizzata da Briand, nella sua qualità di Presidente in carica del Consiglio, al signor Joscizawa, in data del 29 ottobre.

G. T.

La risposta di Briand a Tokio

Parigi, 4 notte.

Briand, Ministro degli Esteri, nella sua qualità di Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha risposto ieri alla dichiarazione del Governo giapponese in data 26 ottobre.

Nella sua risposta indirizzata all'Ambasciatore del Giappone in Francia, Yoshizawa, Briand dice fra l'altro: « Dopo l'ultima riunione del Consiglio, nella quale il progetto di risoluzione del conflitto da me redatto, ha raccolto la approvazione di tutti i membri del Consiglio, ad eccezione del rappresentante giapponese, la posizione della questione sottoposta al nostro esame si trova chiaramente definita: indipendentemente dal voto emesso dall'ultimo Consiglio, che conserva tutta la sua forza morale, noi restiamo giuridicamente di fronte ad una risoluzione valida, quella che era stata accettata all'unanimità il 30 settembre, e che conserva tutta la sua forza esecutiva.

« Per questa risoluzione, il Consiglio ha preso atto della dichiarazione del rappresentante del Giappone, secondo cui il Governo giapponese continuerà il più rapidamente possibile il ritiro, già incominciato, delle sue truppe fino alla zona della ferrovia, nella misura in cui la sicurezza della vita e dei beni dei giapponesi saranno effettivamente assicurati, e spera realizzare completamente questa intenzione nel più breve spazio di tempo. Il rappresentante del Giappone non aveva allora indicato che questioni come quella di un accordo sui diritti contrattuali del Giappone in Manciuria, fossero legate alla questione della sicurezza della vita e dei beni dei giapponesi ».

Aristide Briand ricorda in seguito che su quattro punti, rispetto reciproco della politica e della condotta aggressiva, rispetto dell'integrità territoriale della Cina, soppressione di ogni atto di boicottaggio commerciale, protezione della vita e dei beni dei giapponesi, i Governi giapponese e cinese potevano essere considerati d'accordo. La Nota poi prosegue:

« Resta il quinto punto: rispetto dei diritti concessi al Giappone dai Trattati in Manciuria. A questo proposito, mi permetto di attirare l'attenzione di V. E. sui termini della lettera in data 24 ottobre indirizzatami dal rappresentante della Cina, e nella quale si dice fra l'altro:

« La Cina, come ogni membro della Società delle Nazioni, è tenuta ai termini del Patto di rispettare scrupolosamente tutti gli obblighi dei Trattati. Il Governo cinese, per parte sua, è determinato ad eseguire lealmente tutti gli obblighi impostigli dal Patto. E' disposto a dare prove di questa intenzione, impegnandosi a regolare per via di soluzione arbitrale o giuridica, come stipula l'art. 13 del Patto, ogni divergenza col Governo giapponese, relativa all'interpretazione dei Trattati stessi ».

« Mi sembra dunque — prosegue Briand — che il Governo cinese abbia preso davanti al Consiglio impegni conformi ai principii fondamentali ai quali si riferisce il Governo giapponese. In queste condizioni, io ho la ferma speranza che il Governo giapponese, desideroso di compiere l'impegno che ha contratto solennemente ai termini della risoluzione del 30 settembre, e che non ha cessato di confermare con le sue successive dichiarazioni durante l'ultima sessione del Consiglio, nelle sedute del 22, 23 e 24 ottobre, continuerà il più rapidamente possibile il ritiro delle sue truppe nella zona della ferrovia, e che potrà realizzare completamente questa sua intenzione nel più breve spazio di tempo.

« In ragione dell'estrema importanza che il Governo dà alla sicurezza della vita e dei beni giapponesi nei territori sgombrati dalle truppe, io mi permetto di attirare l'attenzione di V. E. sul paragrafo 5 della risoluzione sottoposta al Consiglio il 24 ottobre, che raccomanda ai due Governi di designare immediatamente rappresentanti per regolare i particolari di esecuzione dell'evacuazione, al fine che queste operazioni possano compiersi in modo regolare e senza ritardi ».

Apprensioni americane

Washington, 4 notte.

All'Ambasciata giapponese si dichiara che l'avanzata delle truppe nipponiche sino al fiume Non-Ni è da considerarsi assolutamente temporanea, e al solo scopo di permettere la riparazione del ponte e di stabilire una importantissima via di traffico agricolo che si prolunga fino al mare. Le riparazioni saranno terminate entro due settimane, e le truppe saranno quindi ritirate.

Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato che la Russia è stata informata in precedenza dell'occupazione temporanea del territorio fino al Non-Ni allo scopo suddetto. I circoli giapponesi bene informati aggiungono che un conflitto russo-nipponico nella Manciuria settentrionale è da escludersi perchè esiste un impegno scritto fra i due Governi. Al Dipartimento di Stato però si nutrono serie apprensioni per le ultime informazioni ad esso pervenute, che farebbero ritenere tutt'altro che teorica la possibilità che la Russia intervenga nel conflitto. Negli ambienti ufficiali si smentisce che al Dipartimento di Stato si stia preparando una nuova Nota da inviare ai Governi di Pechino e di Tokio. (*United Press*).

Violenta tempesta nella Manica

L'« S. O. S. » di un vapore greco

Parigi, 4 notte.

Da 45 ore una violenta tempesta soffia sulle coste della Manica e sull'Oceano Atlantico. Dappertutto si segnalano incidenti in mare. Nessuna nave da pesca è uscita stamattina dal litorale atlantico. Tuttavia nella Manica il servizio con l'Inghilterra è effettuato in modo normale.

Il vapore greco *Katerina Suon*, in difficoltà in seguito ad un guasto al timone a 90 miglia a nord-est di Ouessant, ha lanciato appelli di soccorso. Un rimorchiatore è partito da Brest per portargli soccorso. In seguito alla violenta tempesta di sud-ovest i servizi aerei fra Parigi e Londra sono stati interrotti nel pomeriggio. D'altra parte l'aeroplano del servizio regolare Amsterdam-Bruxelles-Parigi ha dovuto interrompere il [illegible] a Bruxelles.

Lo smobilizzo industriale della « Comit »

La saggezza del provvedimento

illustrata dai giornali inglesi

Londra, 4 notte.

Tutti i giornali sottolineano la importanza dell'ulteriore sviluppo dato alla politica bancaria e monetaria del Governo fascista.

A proposito della istituzione della Società finanziaria industriale italiana i giornali, nelle loro note finanziarie, riconoscono la opportunità e la saggezza del provvedimento che — come [illegible] il *Manchester Guardian* — completa su più vasta scala il processo di razionalizzazione delle fonti del credito industriale, iniziato un anno e mezzo addietro con la fusione del Credito Italiano colla Banca Nazionale di Credito.

Il *Financial Times*, in un editoriale, osserva che il Governo italiano considera giustamente che, nel più alto interesse della Nazione, è necessario che le correnti creditizie, le quali irrigano il campo delle iniziative industriali, non soffrano intoppi. Il corrispondente da Milano dello stesso giornale rileva l'ottima impressione prodotta nei circoli finanziari e di Borsa dal provvedimento che ha diffuso nei mercati italiani un [illegible] di ben fondato ottimismo, anche perchè ha dissipato decisamente le preoccupazioni che erano state suscitate dalla possibilità, ora scongiurata, di un aumento della circolazione monetaria.

Il redattore finanziario del *Daily Mail* giudica che l'odierno provvedimento denoti la fine del lungo e faticoso processo di risanamento, di razionalizzazione e di ulteriore sviluppo delle industrie italiane che, dalla fine della guerra in poi, e soprattutto dall'inizio del Regime fascista, prosegue un ritmo crescente. Ora l'industria italiana è equipaggiata, razionalizzata, riorganizzata e pronta alle nuove iniziative.

Zamora candidato del Governo

alla Presidenza della Repubblica spagnuola

Madrid, 4 notte.

La candidatura di Alcalà Zamora alla Presidenza della Repubblica sembrò tramontare in seguito al reciso atteggiamento assunto dall'ex-Capo del Governo contro la tendenza estremista manifestata recentemente dalle Cortes nel dibattito sulla Costituzione. Pareva, anzi, che l'inopinato ritorno nei ranghi dell'uomo politico che aveva presieduto all'avvento del nuovo Regime lo costringesse a mantenersi lontano dalla direzione degli affari politici, soprattutto dopo che egli ebbe affermato il proposito di promuovere una revisione della Costituzione in senso più moderato. Nonostante ciò, il Governo ha ritenuto che la persona di Alcalà Zamora riunisse le maggiori garanzie e possedesse il necessario prestigio per adempiere alla suprema magistratura della Repubblica. Esso ha quindi deciso, in un banchetto politico, di proporlo come proprio candidato, con l'appoggio di tutte le forze parlamentari rappresentate in seno al Gabinetto. In tali condizioni è prevedibile che l'elezione di Alcalà Zamora avvenga all'unanimità dei componenti l'Assemblea costituente.

Il sacerdote cattolico Lopez Doriga che alle Cortes, di cui è membro, ha sempre votato con i settori più avanzati, associandosi alle deliberazioni più radicali dell'Assemblea, specialmente in merito alla questione religiosa e a quella del divorzio, è stato severamente richiamato all'ordine dall'Arcivescovo di Granata, dalla cui giurisdizione egli dipende, il quale lo ha invitato a dare, entro tre giorni, piena soddisfazione al pubblico scandalizzato e offeso dal suo atteggiamento. Il signor Doriga ha affermato di non accettare le critiche dell'Arcivescovo, in quanto si riferiscono all'esercizio del suo mandato parlamentare, pur sostenendo di non voler venir meno al necessario rispetto verso le gerarchie ecclesiastiche.

R. F.

Le difficoltà di MacDonald a comporre il Gabinetto

Londra, 4 notte.

Tutti i giornali si congratulano oggi con Austin Chamberlain per l'esempio di sacrificio, in omaggio a un ben inteso patriottismo, da lui dato non solo al Paese, ma ai quattrocento e più suoi amici della maggioranza conservatrice del Governo. All'età di 68 anni Austin Chamberlain rinunzia definitivamente agli alti fastigi della vita politica per far ritorno nei ranghi, e disperdersi nella variopinta e irrequieta falange dei [illegible] del gruppo parlamentare conservatore.

Nessuna decisione è stata ancora presa da MacDonald nei riguardi della composizione del nuovo Governo. La lista ministeriale, a quanto si afferma, non potrà essere resa pubblica che all'inizio della [illegible] ventura.

Il gruppo parlamentare conservatore incomincia a far sentire la sua voce. Ieri il « Comitato parlamentare delle industrie imperiali », che è il nome ufficiale assunto dal gruppo degli ultra-protezionisti della maggioranza, si è radunato e ha adottato una mozione di protezionismo non solo integrale ma immediato. Il gruppo in questione consta nientemeno che di 235 membri, ossia da solo forma la maggioranza della Camera attuale.

MacDonald intanto è giunto oggi nella sua cittadina natale di Lossiemouth, ove il suo arrivo è stato celebrato mediante la chiusura di tutte le scuole dei negozi e delle fabbriche. Il Primo Ministro è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni durante l'intero viaggio, e a Lossiemouth la sua vettura è stata trascinata per le strade decorate con festoni, da una folla acclamante. Egli ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro:

« E' stata eletta una Camera dei Comuni che non ha precedenti nella storia del parlamentarismo inglese. Abbiamo ottenuto una unanimità di suffragi che è impressionante, ma che pone al tempo stesso gravi responsabilità sulle nostre spalle. La fine della lotta elettorale non significa la fine delle nostre difficoltà. Siamo stati eletti non per una vita pacifica, ma per una strenua vita. Il Governo, con tutta la sua enorme maggioranza, non possiede bacchette magiche, ma persistenza, abilità, coraggio e determinazione. Un uomo che occupa la carica di Primo Ministro non può essere un autocrate; può spingersi innanzi, verso misure capaci di sventare le genti, ma al termine dell'avanzata deve ricordarsi che ha da governare in accordo con la pubblica opinione, e inoltre che la Camera dei Comuni e quella dei Lords non sono strumenti di agevole controllo ».

In serata il servizio di stampa del Partito laburista dirama un comunicato nel quale dice:

« La nuova Camera dei Comuni è una [illegible] della rappresentazione democratica. La palestra della propaganda, nei prossimi due o tre anni, non sarà alla Camera dei Comuni, ma sulle piattaforme attraverso il Paese ».

R. P.

Augusto Turati inaugura le nuove opere pubbliche

della Val Daone e di Sirmione

Brescia, 4 notte.

Accompagnato dal Segretario Federale Dugnani, dal [illegible] generale Mazza, e dal console [illegible], Augusto Turati, terminata la cerimonia al Chiostro della Memoria, è andato in automobile in Val Daone, nelle Giudicarie, dove è stato ricevuto con entusiasmo da tutte le organizzazioni fasciste e dalla popolazione festante. Grandissima la gioia di quelle popolazioni, per la desiderata visita, specialmente nel Comune di Crdo, dove Augusto Turati, il 21 agosto del 1922, aveva fondato il Fascio di Combattimento.

La manifestazione è stata intensa e vibrante. Erano presenti il Prefetto di Trento S. E. Pietrabissa, il Segretario Federale Brasavola de Massa, il cav. uff. Pibati, Preside della Provincia, l'ing. capo del Genio Civile Maioli, il Comandante provinciale dell'O.N.B. Giovesi, i podestà di Thiene, di Pieve di Bono e di altri Comuni della valle.

Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane e Balilla, schierati lungo la via principale del paese, hanno accolto Augusto Turati con vibranti alalà. Quindi, egli ha percorso per circa 700 metri il nuovo tronco stradale che congiunge Daone a Fracul e che sarà prolungato, in seguito, fino alla valle di Fumo.

Giunto al punto ove sono in piena attività i lavori di costruzione della strada, Augusto Turati, da una tribuna, ha pronunciato un forte discorso, esaltando la nuova via di comunicazione, intesa a rendere sempre più fruttuosi e cordiali i contatti fra le popolazioni dell'industre vallata ed a valorizzarne i prodotti.

Egli quindi, premendo la leva del detonatore, ha fatto brillare, alla distanza di 150 metri, alcune mine, fra l'entusiasmo della popolazione; e poi ha preso congedo dalle autorità e dalle gerarchie fasciste, salutato ancora da grandi alalà.

Augusto Turati ha percorso i luoghi dove i fanti della Brigata Toscana, coprendosi di gloria, hanno meritato il glorioso appellativo di « lupi » ed ha fatto ritorno al Lago di Garda.

A Sirmione

Augusto Turati, alle 16, di ritorno da Val Daone, è giunto al crocicchio delle Colombere, dove la rinnovata e sistemata strada per Sirmione si stacca dalla statale Brescia-Verona. Qui egli era atteso dal Prefetto di Brescia, S. E. Solmi, dall'onorevole Porro-Savoldi, Preside della Provincia, dal Podestà di Sirmione e Desenzano, con il Segretario cav. Carrà, dal Capo zona Chisi, dall'ing. capo del Genio Civile di Brescia, da tutte le Autorità e dagli arcipreti dei due Comuni.

Augusto Turati ha percorso, seguito da un lungo corteo di automobili, la bella strada, fino al gran viale delle Terme, donde aveva inizio lo schieramento delle organizzazioni fasciste, che l'hanno accolto con una vibrante dimostrazione.

Sceso dall'automobile, Augusto Turati si è avviato, con tutte le Autorità, presso il ponte della rocca scaligera, ad inaugurare il nuovo ponte costruito dal Genio Civile. Sempre acclamato dai fascisti e dalla popolazione, egli si è recato ad inaugurare il magnifico edificio delle scuole, che ha ammirato per la pittoresca e [illegible] posizione, come per la pratica disposizione delle aule; e poi, raggiunta piazza Giosuè Carducci, è salito alla residenza municipale, dove ha ricevuto le autorità locali; e, infine, dal balcone del Palazzo, rispondendo alle ripetute acclamazioni, ha parlato alla folla che si pigiava nella vastissima piazza e nelle adiacenze.

Dopo un richiamo ad altre memorabili riunioni fasciste, tenutesi a Sirmione, l'oratore esalta la grande Vittoria che ha concluso la nostra guerra, ed ha accennato alla battaglia economica mondiale in atto, per mettere in particolare rilievo la resistenza della nostra economia, per virtù delle provvidenze e delle illuminate direttive di Benito Mussolini; ed ha concluso incitando alla collaborazione fraterna degli spiriti, per rendere più salde e fattive le opere per la maggiore fortuna della Patria.

Gli applausi che hanno accolto la fine del discorso si sono rinnovati più volte, e ripetuti più intensi allorchè egli è salito sull'automobile, per fare ritorno a Brescia.

Questa sera, a Brescia, Augusto Turati, che aveva incominciato la giornata della Vittoria tra i mutilati ed i combattenti, ha voluto chiuderla con gli stessi commilitoni, prendendo parte ad una riunione svoltasi a Colle Beato, vibrante di canti, di rievocazione, di ricordi della trincea e della guerra.

Strangola una donna per derubarla

Como, 4 notte.

Un bestiale delitto è stato commesso stamane, nella camera di un albergo posto in via Indipendenza. Ieri sera era sceso all'albergo un giovanotto, in compagnia della quarantenne Lucia Molteni, maritata Bruffoni, una donna di facili costumi. Verso le 3 di stamane, una persona che dormiva in una camera accanto a quella nella quale il delitto è stato consumato, ha inteso dei gemiti soffocati; ma poichè tutto ripiombava nel silenzio, dopo poco tempo, non vi ha fatto caso.

Più tardi, a diverse riprese, la cameriera ha bussato alla porta della camera occupata dalla Molteni senza ottenere risposta; solo nel tardo pomeriggio, allorchè l'albergatore ha voluto conoscere cosa fosse accaduto nella camera occupata dai due, ha trovato la porta aperta e il cadavere della Molteni riverso sul letto. Il medico, subito accorso, ha dichiarato che la morte di lei dovuta a strangolamento, doveva risalire a circa otto ore prima.

Dalle indagini svolte immediatamente sarebbe risultato che l'omicida ha agito con lo scopo di furto, perchè, nella borsetta dell'assassinata, non è stato trovato neppure un soldo. L'omicida deve essere rimasto nella tragica camera fin dopo il mezzogiorno, pensando che allora gli sarebbe stato più facile scendere inosservato, e uscire per la porta che dà sulla strada, senza passare per l'albergo. Siccome, però, l'assassino, al momento di entrare nell'albergo aveva dovuto lasciare la carta di identità, è stato subito identificato; alle sue peste si sono messi i carabinieri e gli agenti di Pubblica sicurezza.

Il cadavere di un cacciatore

rinvenuto da alcuni contadini

Livorno Ferraris, 4 notte.

Verso le 19.30 di questa sera il maresciallo dei Reali Carabinieri veniva informato da alcuni contadini che nei pressi della tenuta Gardina, situata in località Gunnè, essi avevano rinvenuto il cadavere di un individuo che, per il fatto di avere con sè fucile e carniera, si ritiene che sia uno dei tanti cacciatori che in questo periodo circolano per le nostre campagne. Uno degli informatori ritiene di poter assicurare che si tratterebbe di un cacciatore da lui già incontrato in questa zona ma che sarebbe residente a Torino. Il maresciallo è partito immediatamente per il luogo indicategli insieme a due militi per le opportune constatazioni.

CRONACA

L'arresto del feritore di una giovane donna a Spezia

E' stato tratto in arresto dai funzionari della nostra Questura lo scultore Cesare Venuti, di 32 anni, di Spezia. [illegible] dell'autorità giudiziaria di quella città, sarà sollecitamente [illegible] alle carceri spezzine. Il Venuti è responsabile di un grave ferimento, compiuto domenica mattina, in drammatiche circostanze.

Il fatto è avvenuto appunto a La Spezia nel negozio di verdura della commerciante Annita Cavanni in Zoppi, in via Castelfidardo. Si trovava nella bottega, insieme ad un'altra donna, in attesa di essere servita, certa Annita Bindi, di 23 anni, maritata Assirotti, allorchè entrava nel locale un giovane che, estratta una rivoltella, esplodeva contro la donna tre colpi, quasi a bruciapelo. Mentre le clienti urlavano impaurite, cercando di nascondersi, e la Bindi cadeva a terra urlando: « E' matto! è matto! », il feritore fuggiva, dileguandosi.

La povera donna, che presentava due ferite, una all'addome e l'altra al torace, veniva trasportata al Civico Ospedale a mezzo di auto privata, mentre da altre persone si provvedeva a dare informazioni dell'accaduto alla Questura ed ai Carabinieri.

La Bindi, ricoverata all'Ospedale, ha dichiarato che il suo feritore era il Cesare Venuti, che pare non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Costui, due anni or sono, innamorato di lei, ne aveva chiesta la mano; ma, anche per consiglio della madre, la giovane aveva respinto l'offerta essendo già promessa sposa all'Assirotti. Avvenuto il matrimonio, l'innamorato non si era più veduto. La Bindi ha dichiarato inoltre che domenica mattina egli l'aveva avvicinata, nella via Torino, rivolgendole la parola; ma essa l'aveva respinto, recandosi nella bottega della Cavanni, dove, poco dopo, lo sciagurato la raggiungeva con il proposito di ucciderla.

Mentre la Bindi sta rimettendosi e sarà in questi giorni dimessa dall'ospedale, la Questura della Spezia ha attivamente ricercato il Venuti: saputo poi che il feritore dal mattino del fatto si era allontanato da casa, per riscuotere una piccola somma che avrebbe dovuto, al suo ritorno, consegnare alla madre, l'autorità ha dato le opportune comunicazioni alle più vicine Questure, allo scopo di sorprendere il feritore là ove avesse potuto riparare. L'arresto, come s'è detto, è avvenuto ieri nella nostra città.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

« Premio Mariano » (L. 10.000, metri 1000): 1. Andora (Camici); 2. Iceberg; 3. Tordesillas: una lungh., incoll., una testa. Tot.: 20,50; 6; 6,50; 5,50.

« Premio Limonta » (L. 8000, m. 2000): 1. Silhouette (Rolandi); 2. Zenobi; 3. Il Caravaggio; 11 lungh., molte lunghezze. Tot.: 9,50.

« Premio Penaglie » (L. 10.000, metri 1000): 1. Atair (Krigenstein); 2. Nigher; 3. Bel Tenebroso: 2 lungh., cortissima testa, incoll. Tot.: 31; 13; 9; 10,50.

« Premio Ferno » (L. 6000, m. 2000): 1. Sosa (Watchins); 2. Perseo; 3. Tavolta: cortissima testa; 3/4 lungh.; lungh. 1 1/2. Tot.: 86,50; 11; 9; 22.

« Premio Fiume » (L. 15.000, m. 1600): 1. Hamilton (Mussini); 2. Bollvivo; 3. Irlande: lungh. 1 1/2; 1/2; 1. Totalizzatore: 120,50; 28; 10; 10.

« Premio Osnago » (L. 10.000, m. 1200): 1. Vindelicus (Marchetti); 2. Fiordo; 3. Surno: lungh. e mezza; una e mezza; mezza. Tot.: 11,50; 7,50; 8; 8,50.

« Premio Valcamonica » (L. 8000, metri 1400): 1. Somaglia (Camici); 2. Lindbergh; 3. Suada: lungh.; una e mezza; tre quarti; due. Tot.: 25,50; 7,50; 7,50; 7.

Le corse alle Capannelle

Roma, 4 notte.

Premio Porta Angelica (lire 5000, metri 1700): 1. Eddio (Visconti); 2. Arcidosso; 3. Giogarello; mezza lungh., una lungh.; tot. 27; 9; 7,50; 6,50.

Premio Itri (lire 7000, metri 1600): 1. Zuho (Taddei); 2. Valente; 3. Mimo; tre quarti lungh., mezza lungh., mezza lungh.; tot. 12; 7,50; 8,50; 5.

Premio Colosseo (lire 6000, m. 1200): 1. Pomponio (Bertini); 2. Acquaboni; 3. Winnemann: tre quarti lungh., una lungh., tre quarti lungh.; tot. 48; 10; 7; 8.

Premio Fogliano (lire 7000, m. 1100): 1. Loto (Verga); 2. Baroncino; 3. Gamella: mezza lungh., incoll., incoll.; tot. 35; 13,50; 11,50; 13.

Premio Terracina (lire 15000, metri 2200): 1. [illegible] (Ramirez); 2. Nicomaco; 3. Lupello: una lungh. e mezza, una lungh. e mezzo, incoll.; tot. 14; 6; 9; 7,50.

Premio Cisterna (lire 6000, m. 1400): 1. Banditella (Innocenti); 2. Hudson; 3. Giovanna la Pazza; 4 lungh., mezza lungh., incoll.; tot. 24,50; 10; 9; 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Novembre 1931

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	19	3	sereno	l. mosso
Milano	14	6	coperto	
Genova	17	13	»	»
Venezia	13	8	»	»
Firenze	19	[illegible]	nebbia	
Ancona	12	[illegible]	sereno	»
Bologna	14	7	nebbia	
Napoli	17	[illegible]	¼ cop.	»
Taranto	19	[illegible]	sereno	»
Palermo	17	[illegible]	sereno	»
Catania	18	17	piovoso	[illegible]
Cagliari	18	17	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	[illegible]	17	coperto	agitato
Messina	17	12	»	calmo
Trieste	13	8	»	»
Trento	10	[illegible]	½ cop.	
Fiume	17	8	sereno	»
Bari	15	9	¼ cop.	l. mosso
S. Remo	19	15	»	»
Bengasi	21	19	¼ cop.	»
Rodi	17	11	sereno	mosso

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino

Minima notte dal 3 al 4 + 6

Massima del giorno 4 + 11

Previsioni

Roma, 4 notte.

La situazione è favorevole a [illegible] di nubi [illegible] sull'Italia superiore, specie lungo le pendici montuose e nelle isole maggiori. Sulla Sicilia meridionale [illegible] ancora qualche pioggia residua, sul resto dell'Italia cielo sereno o variamente nuvoloso. Nebbie in Val Padana e sul medio versante tirrenico. Venti deboli o moderati intorno a levante. Mare mosso sui bacini bassi. Temperatura pressochè invariata.

Avvelenati dai funghi

Stradella, 4 notte.

Certa Ivonne Alù in Albasi, di 42 anni, e la di lei figlia Celestina, di 18 anni, abitanti alla frazione Robbiano di Travo, verso le 20 di ieri, sono state colte da atroci dolori di ventre e da vomito. Soccorse e trasportate all'ospedale, i sanitari riscontrarono ad entrambe gravi sintomi di avvelenamento. Dopo le cure necessarie, le due donne sono state ricoverate con prognosi riservatissima. Dalle indagini fatte dai carabinieri è risultato che la Ivonne Alù e la Celestina ieri nel pomeriggio avevano raccolti dei funghi in un bosco e li avevano mangiati.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza calma; Middling 6,95. Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: poco stabile.

	3	4		3	4
931 Nov.	6,70	6,75	Maggio	7,02	6,91
Dicemb.	6,76	6,77	Giugno	7,10	6,99
Id.	6,90	6,84	Luglio	7,10	7,02
932 Gen.	6,97	6,92	Id.	7,09	7,09
Febbraio	6,51	6,65	Agosto	7,26	7,16
Marzo	6,82	6,91	Settemb.	7,30	7,26
Id.	6,81	6,77	Ottobre	7,50	7,19
Aprile	6,98	6,90	Id.		7,31

New Orleans, 4. — Disponibile: Middling 6,3[illegible]. Futuri:

	31	4		31	4
931 Dic.	6,63	6,60	Maggio	7,03	6,99
Id.	6,64	6,60	Id.	7,09	
932 Gen.	6,72	6,67	Luglio	7,20	7,08
Id.		6,70	Id.	7,27	7,18
Marzo	6,84	6,71	Ottobre		7,29
Id.	6,85	6,76			

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,07; Egyptian sakellaridis F. G. F. 7,5[illegible]; Id. Upper id. M. G. Surtea F. G. 4,08; M. G. Broach 4,87; American Sind Punjab 4,88; M. G. Bengal 4,21; Id. id. Superfine 4,[illegible]; M. G. Scinde [illegible]; Id. id. Superfine 4,44. Importazioni della giornata balle [illegible].

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile:

	3	4		3	4
931 Nov.	5,01	4,79	Luglio	5,02	4,90
Dicemb.	4,81	4,79	Agosto	5,07	4,95
932 Gen.	4,81	4,77	Settemb.	5,08	4,97
Febbraio	4,71	4,70	Ottobre	5,11	5,00
Marzo	4,93	4,81	Novemb.	5,13	5,02
Aprile	4,96	4,86	Dicemb.	5,16	5,04
Maggio	5,00	4,87	933 Gen.	5,17	5,06
Giugno	5,01	4,88	Marzo	5,23	5,12

Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	3	4		3	4
931 Nov.	7,88	7,81	Luglio	8,01	7,90
932 Gen.	7,92	7,80	Ottobre	8,16	7,90
Marzo	7,92	7,80	Novemb.	8,18	7,90
Maggio	7,90	7,71			

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
931 Nov.	5,87	5,75	Luglio	6,18	6,13
932 Gen.	[illegible]	[illegible]	Ottobre	6,32	6,26
Marzo	[illegible]	[illegible]	Novemb.	6,20	6,12
Maggio	6,15	6,04			

Indiani:

	3	4		3	4
932 Gen.	3,90	4,11	Luglio	4,19	4,11
Marzo	4,15	4,0[illegible]	Ottobre	4,26	4,20
Maggio	4,15	4,0[illegible]			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARIONI - Red. responsabile

Stamane improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Quintino Cartotti

di anni 75

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio:

la consorte Carmelina Canova;

il figlio Ludovico con la moglie Maddalena Sejretti e figli Virgilio, Carmela col marito Dott. Luigi Montagnini;

le figlie Orsola, Amalia col marito Cesare Cassinis;

Lucia;

le sorelle Elena col marito Pietro Arienta e Famiglia;

Paolina col marito Achille Reda e Famiglia;

Clelia vedova Girodetti;

Amalia;

i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 8.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Pistolesa (Mosso Santa Maria).

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e di devolvere in beneficenza. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Pistolesa, 4 - 11 - 1931.

Imp. Fun. Bielle e De Fabiani - Biella

Strolino Ottavio con dolore annunzia la perdita del signor

Quintino Cartotti

padre adorato del signor Ludovico Cartotti, suo amico carissimo.

Valle Mosso, 4 - 11 - 1931.

Imp. Fun. Biella e De Fabiani - Biella

La Ditta Cartotti Ludovico annunzia con profondo dolore la perdita improvvisa del signor

Quintino Cartotti

padre amatissimo del titolare.

Lessona, 4 - 11 - 1931.

Imp. Fun. Biella e De Fabiani - Biella

La Ditta Succ. Celestino Garlanda comunica con vivissimo dolore la morte del signor

Quintino Cartotti

padre carissimo del comproprietario signor Ludovico Cartotti.

Valle Mosso, 4 - 11 - 1931.

Imp. Fun. Biella e De Fabiani - Biella

La Ditta Industria Filati Lane partecipa con vivo cordoglio la morte del signor

Quintino Cartotti

padre affezionato del titolare signor Ludovico Cartotti.

Biella, 4 - 11 - 1931.

Imp. Fun. Biella e De Fabiani - Biella

Serenamente come visse, spirava mercoledì dopo breve malattia

Pietro Clapier

d'anni 72

Le sorelle, angosciate, il cognato Chiaperotti, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo a Leyni venerdì 6, alle ore 9.30. Autobus da Torino alle 8.35. Astenersi fiori, beneficenza.

5 novembre 1931. (A

✝

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, decedeva l'

Avv. Luigi Gariazzo

Ne partecipano la dolorosa perdita la consorte Bice Celesia di Vegliasco, i figli: Anna col marito Ing. Camillo Lanza e figlia Maria Bice, Avv. Carlo, Sottotenente di Vascello Emilio, Dott. Vincenzo; il fratello Ing. Piero, le sorelle: Giuseppina col marito Carlo Preve e figli, Gabriella ved. Preve e figli; i cognati: Senatore Giovanni Celesia di Vegliasco e famiglia, Gina Celesia di Vegliasco ved. Rosselli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 8, partendo da corso Oporto N. 15, indi la cara Salma sarà trasportata a Biella (Barazzetto) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 3 novembre 1931, si chiudeva la [illegible] esistenza del

Dott. Crolle Cav. Venanzio

Medico Chirurgo - d'anni 77

Lo piangono la moglie Amalia Crolle Buzzetti; il figlio Avv. Ferruccio; il fratello Dott. Cav. Martino coi figli e rispettive famiglie; la sorella Suor Marietta Michelina; cognati, cognate e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto il presente avviso segue di un giorno i funerali avvenuti in forma semplicissima il 4 novembre 1931; i parenti sono dispensati dal lutto.

Il presente serve di partecipazione personale; si dispensa dalle visite.

Torino, 5 novembre 1931, via Sacchi, 54.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Avvocati Luigi Durand ed Augusto Santacroce annunciano con profondo dolore la morte del

Dottore Cav. Venanzio Crolle

Medico Chirurgo

padre dell'amatissimo amico e collega Avvocato Ferruccio Crolle. (A

Ha cessato oggi di battere, per crudele malattia, il cuore generoso e buono di

Silvio Armando Garrone

Lo piangono con un dolore senza nome e partecipa la sorella Bice con gli zii Luigi Raynero e Adele Raynero Bodo, i cugini. I funerali avranno luogo in Pianezza venerdì 6 corr., alle ore 10, indi la cara Salma verrà trasportata a Vercelli dove giungerà alle ore 15 a Porta Torino per l'accompagnamento al Cimitero.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Figli: Prof. Dott. Demetrio e Consorte, Giuseppina ved. Stroppiana e figlia, Rag. Enrico con la Consorte e figlio, Carlottina, insieme ai parenti del compianto

Cav. Giovanni Bargellini

Ispettore Forestale a riposo

ringraziano sentitamente le Autorità, le Rappresentanze, i conoscenti che hanno partecipato al loro dolore e sono intervenuti alle estreme onoranze tributate al caro Estinto.

Torino, 4 novembre 1931 - X.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

A 72 anni, dopo breve malattia, cristianamente chiudeva la sua onesta laboriosa esistenza

Gribaudo Domenico

Negoziante Tessuti

La moglie Clotilde Pasquale, la figlia Rosa col marito Mario Morero col bimbo Domenico, Giuseppina ved. Ferraris colla bimba Matilde, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 5 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione del Defunto, piazza Vitt. Em. N. 8. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori.

Saluzzo, 4 novembre 1931.

Impresa Pompe Funebri [illegible] - Saluzzo

Nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, sabato 7 corrente mese, verranno officiate Funzioni Trigesimali, Messe continue dalle ore 7 (Messa solenne ore 11) in suffragio dell'amatissima

Lucrezia Sella ved. Boasso

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle preci ed al ricordo.

Torino, 5 novembre 1931-X.

25333

MEMENTO

[illegible] il [illegible] primo anniversario della compianta **OLLINO LUIGIA** ved. [illegible], [illegible] Messe [illegible] in suffragio dell'anima dell'Estinta [illegible] Messa [illegible]. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nella preghiera.

[illegible], 5 novembre, ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno (piazza Martini), verrà celebrata Messa [illegible] in memoria della compianta **PINA GOITRE LISA**. Il marito e la figlia [illegible] quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario [illegible] del Cav. **GIULIO AZARIO**, [illegible] sabato 7 [illegible] funerale [illegible]. Si [illegible] nella preghiera.

[illegible] 5 Novembre, [illegible] la Parrocchia di [illegible] in suffragio di **OLIMPIA FERRERO-CHIAVICH**

Tipografia del Giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

FIERA Levante Bari. Disposta cedere intera produzione Pubblicità attiva ad importante Agenzia Pubblicitaria. Per trattative Ente Autonomo Fiera Bari. 3688

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTEREI urgentemente permesso trasportabile Confetteria Pasticceria. Scrivere cassetta 80 C. UPI, Torino. 2501

NEGOZIO piazza Castello, vetrine grandi, codesi, permutasi con altro, affare. Scrivere cassetta 106 C. UPI, Torino. 2500

OFFICINA attrezzata due [illegible], lavoro tutto anno, vendesi 12.000. Corso Palermo, 60.

SERISSIMA officina autoforniture, clientela decennale, codesi. Armi, Ponte Mosca, 4.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CLIENTELA attuale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni, anche in forma anonima.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

MACCHINE scrivere nuovo sistema, prezzo minimo, cercansi rappresentanti, Piemonte, Torino escluso. Scrivere cassetta 96 D. UPI, Torino. 50583

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASSOCIAZIONE cerca fattorino fasciata. Dare referenze, stato famiglia. Scrivere cassetta 223 M. UPI, Torino. 74101

CERCANSI macchinisti carta. Fornaro Guasasco, Via Castelnuovo 10, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

GIOVANE serio, volonteroso, colto, pratico ufficio, dattilografo, francese, referenze primo ordine, offresi per lavoro decoroso, anche retribuzione minima. Scrivere cassetta 81 D. UPI, Torino. 50461

QUARANTACINQUENNE, esperto uffici, ottime referenze, presenza, offresi segretario, custode casa signorile o stabilimento o altro. Scrivere cassetta 97 C. UPI, Torino.

TRENTENNE ragioniere già capo contabile importante società, pratico qualunque lavoro ufficio, libero subito, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 227 M. UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro valendosi di questa Rubrica.

TRENTENNE, referenze, offresi qualunque lavoro fatica, onestissimo pretese. Scrivere cassetta 104 D. UPI, Torino. 50639

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo, £. 13

LEZIONI francese inglese, stenografia, contabilità. Signorina Monticini, Pio V, 4.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI elegante camera a ufficiale o distinto laureato. Urbano Rattazzi, uno. Montanaro. 74166

AFFITTASI lussuosa camera elegante salotto, termo bagno. Corso Farini 1, (pulitoria). 50608

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CASA cure naturali, Ghiffa (Lago Maggiore). Retta invernale L. 40. Cure, vitto, riscaldamento, luce, camera comprese. Prenotarsi Dott. Cav. Uff. Rovella, Ghiffa.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI, fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A A «La Gemma» (specializzata) compravendita gioiellerie, argenterie (oro 8,40 grammo). Viotti, due. 25305

ABATJOURS, lampadari, materiale elettrico liquidansi sotto costo, sgombro locali. San Domenico 7. 50606

ABBONDANTISSIMI mobili lusso [illegible] prezzi ribassantissimi, imbattibili liquida al tiburvio, corso San Maurizio 57. 50531

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli, Rossini 9, dirimpetto 107 via Nizza. Alla Metropoli, grandioso massimo stabilimento torinese, trovate camere pranzo, letto Barocco, Rinascimento, Cippendal inglesi, stagionatura, costruzione accuratissima; prezzi disastrosi, facilitazioni pagamenti. 4601

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4293

CAMERA pranzo noce cristalli, salotto, lampadari sgombro trasloco. Telefono 62-416.

EREDITA' vende pendola Robert, alari dorati, mortaio, quadri, arazzetto, vasi tutto antico. Furbacco, Paola, 10 bis. 74900

POLTRONE divani pelle, ribassatissimi (riordinati). Manifattura Rotellini, piazza Statuto 12. 93080

PRIVATO vende per sgombro, sala pranzo, camera letto, studio in stile, quadri, lampadari, tappeti. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio, 19. 74180

VISITATE Esposizione mobili di propria produzione, vasto assortimento camere Rinascimento. Vanchiglia, 20. 50501

VISITATE negozi e magazzini di corso Duca di Genova uno e via Gioberti 30: il maggior assortimento di stufe e cucine economiche nuove e d'occasione. Vendite e noleggio alle migliori condizioni. Telefoni 40-022, 46-906.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete anonimamente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CASA angolo esentata 40 camere, fognatura, vendesi 340.000. Bersano, Corte Appello 2.

CASA 10 camere giardino, negozi vendesi occasionissima. Bersano, Corte Appello, 2.

CASCINA fertile, irrigua, dintorni Torino, affittasi S. Martino 1932; referenze. Scrivere cassetta 110 D. UPI, Torino. 50683

PALAZZINA vendesi dintorni Crimea, tutte comodità, garage, giardino. Scrivere cassetta 225 M. UPI, Torino. 74300

VENDESI casa con terreno in Collegno, via [illegible] 5. L. 100.000. Rivolgersi G. Griotto, via Trinche 21 bis, Torino. 50125

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

APPITTANSI appartamenti conforts moderni; disponibili subito. Corso Re Umberto 117.

AFFITTANSI due tre camere casa signorile. Via Villafranca 18. 74505

AFFITTANSI palazzo signorile appartamenti da 4 7 camere, riscaldamento, ascensore, Corso Orbassano, 24. 74501

AFFITTASI, Statuto 18, secondo piano nobile, alloggio signorile, nove ambienti rimodernati, tappezzerie, elettricità, termosifone. 74153

PORTA Nuova affittansi: quattro, cucina, ingressi, [illegible], retri. Amistà, 5.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTIAMO contanti vetture, camions Ford, buone occasioni. Offerte esatte, dettagliatissime. Botondi, Lipari, 9, Milano.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, ingegnere Marenco. Cibrario, 10. Telef. 44-591. Esami sede. 50655

CINQUEMILA pneumatici d'occasione tutte misure per auto moto, prezzi bassissimi; trasformazioni ruote-dischi da gomme piene a pneumatiche; gomme nuove regolari originali; nuovissime a sconti eccezionali. Fratelli Colombo, via Orvieto 5. Telefono 31-083.

GIUBBE gilet guanti caschi cuoio. Riparazioni, tintura; lavorazione propria. Sasso, Urbano Rattazzi, 2. 50534

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-077. 2019

DIFFIDA

L'Ufficio Conti Correnti Postali di Torino diffida chi venisse in possesso di un fascicolo di assegni del Servizio Conti Correnti Postali intestati al conto corrente N. 2/[illegible] DELLA CASA FERDINANDO fu Giuseppe - Via S. Massimo N. 40 - Torino - portanti i numeri d'ordine dall'1 al 25, di restituirglielo e di consegnarlo a qualsiasi Ufficio Postale per l'invio al detto Ufficio Conti. (20321

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (61

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Quando Kate saprà, mi perdonerà? — mormorò.

Langogne non ebbe tempo di rassicurarlo.

— Sollevatemi, sollevatemi — invocava l'ammalato fra scoppi di tosse che pareva dovessero squarciargli il petto. — Un'altra emorragia... l'ultima... Kate...

— Presto, presto il medico — suggerì la brava Berta.

Langogne era già partito. Troppo tardi.

Quando il medico giunse, non potè che constatare la morte del perseguitato dal destino, la cui ultima parola era stata per la donna amata.

. . . .

Erano circa le dieci di sera quando Langogne finì la lettura della confessione di Antonino.

Era commosso per il coraggioso candore con cui l'ammenda era stata scritta, ed umiliato dal pensiero dei gravi errori che avrebbero potuto essere stati fatali, che la sua fantasia troppo feconda gli aveva fatto correre il rischio di commettere.

La forza d'animo che Antonino gli aveva insegnata gli era pertanto sufficiente per permettergli di presentare a Steel le sue più sincere scuse e di sopportare con buon umore l'ironia colla quale l'amico non avrebbe certamente mancato di sotterrarlo.

Preso da una ossessione dolorosa rivedeva il volto ansioso e sconvolto dell'infelice, che dormiva lassù il suo ultimo sonno, e ne riudiva la voce ansimante spezzata raccontare, fino al limite delle forze, la sua colpa per liberare l'anima dai rimorsi...

Non era pertanto colpevole... l'amore, soltanto l'amore l'aveva spinto al delitto.

E teneva fra le mani con religiosa attenzione la lettera preziosa che aveva finito allora di leggere. In essa, assieme con la confessione più completa e sincera, vi era l'invocazione del perdono della donna troppo vanamente amata, la preghiera che ogni cosa cara che gli avevano ricordato e tenuto vivo tanto amore, fosse sepolta con lui; estrema volontà che Langogne si impegnò di rispettare. Kate stessa avrebbe potuto dirgli quali erano queste cose care e forse anche dove si trovavano.

Col diminuire del tormento, sorsero nel suo animo gli istinti maligni.

Chi conosceva l'esistenza di quella lettera? E se gli fosse venuto il pensiero di distruggerla, che avrebbe potuto rinfacciargli la sua viltà? Dover abbassarsi a Steel, chiedergli scusa... Era poi un uomo tanto superiore?

E quasi rimpiangeva di aver troppo radicato il senso dell'onore, il quale gli impediva di compiere una azione così bassa.

Eppure... la portinaia di Antonino, lo stesso medico curante dovevano certamente ignorare l'esistenza di quella lettera, che se solo l'avessero sospettata, si sarebbero [illegible] adoprati per farla sparire.

Quale grande devozione aveva dimostrato quell'umile donna, che conosciuto il delitto dalle stesse labbra esangui del giovane ne teneva il segreto. Per quanto potava riguardare Kate, con la sua deposizione al tribunale, ella l'aveva scagionata di ogni colpa, e la sua testimonianza fu decisiva per l'assoluzione dell'innocente.

Ma egli Langogne non era che un uomo, non aveva tanta serena umiltà, e volentieri pensava che se John Buchanan Steel fosse stato colpevole e condannato, le cose sarebbero andate meglio per lui.

Innanzi tutto si sarebbe salvato dall'irritante umiliazione dell'errore commesso, e poi... Kate... era pure molto carina...

Di scatto si alzò dalla poltrona in cui era comodamente seduto. Il buon senso ritornava in lui.

— Idiota... idiota ed egoista — egli apostrofava se stesso — credi forse di essere un uomo capace di rendere felice una simile donna?

E paragonandosi spontaneamente a Steel, ne uscì sdiminuito. In quanto a Kate, anzichè farle omaggio della sua devozione, egli avrebbe avuto la soddisfazione di riportarle la gioia e la serenità, ridonandole di fronte al mondo, quell'onore e quella stima ch'ella mai aveva demeritato, e che il mondo [illegible] aveva insidiato.

Non era forse sufficientemente bella la sua parte?

Ed in uno slancio di sincera gratitudine visitò l'infelice che ricomposto nella serenità della morte già pareva l'angelo che su Kate, ed accanto a lei, dal Cielo dei giusti, vegliava.

Finalmente

Quella sera stessa i due sposi, dopo lungo tempo da quando cioè Langogne aveva raccolta la sfida lanciatagli da Steel, si ritrovavano accanto, sereni, [illegible] nei propri pensieri.

Ed erano profondi, quelli di Kate. Quell'uomo, che da un anno l'aveva per sposa, perchè aveva [illegible] premura verso di lei? Sarebbe ancora durato a lungo quel mistero?

Quando bene lo fissava in volto, ritrovava in lui la fisionomia di un suo grande amore della sua età più bella. Ricordava che tanto aveva sofferto per quell'amore che soltanto il tempo e non le privazioni, le mortificazioni che a diciott'anni le avevano imposto, aveva potuto uccidere.

Steel?... John Buchanan Steel?... No, non era quello il nome... Eppure, un po' gli rassomigliava, specialmente l'impassibilità di quel volto, quasi fosse coperto da una maschera, la fosforescenza imperiosa dello sguardo, la tristezza serena delle pieghe della fronte, tutto gli ricordava di quel «suo muset-to»... Ella lo chiamava bene così?

E se quest'uomo, che dopo un anno di matrimonio se ne stava ancora avvolto nel mistero fosse il ragazzo che l'aveva tanto amata?

A questo interrogativo ella non osava rispondere, ben persuasa della chimerica illusione che non poteva nemmeno essere inseguita su Brigliadoro, il magico cavallo alato su cui corre ogni fantasia creante sogni ravvolti fra le nubi di felicità, ma, intanto... stringevasi al braccio dell'uomo che l'accompagnava nella passeggiata sull'imponente terrazza dalla balaustra di porfido che costeggiando il lago permetteva di dominare colla vista tutta la città.

Steel faceva galantemente del suo meglio per alimentare una conversazione interessante, scegliendo i temi del discorso fra gli avvenimenti di attualità letteraria e mondana.

D'un tratto ella l'interruppe con una esclamazione:

— Un uomo in bicicletta sul viale di entrata, lo vedete?

Steel seguì collo sguardo la figura che s'avvicinava.

— E' Langogne — disse. Ed elevando il tono della voce, gridò in guisa di saluto: — Ebbene, Langogne... avete trovato una nuova prova contro di lui?

— Contro chi?

— Il vostro assassino... [illegible]

— Ho la sua confessione in tasca.

Per la prima volta Kate vide suo marito [illegible].

— Dio ne abbia gloria! Così non pensate più che io sia stato l'assassino?

— Ho la certezza del contrario, mio caro amico, e vi chiedo scusa di quanto ho osato pensare... La signora Steel deve però prepararsi a ricevere un duro colpo...

Kate indietreggiò esterrefatta.

(Continua)